Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 agosto 1963
Anno LXXXII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5191 nuova serie Fondazione: 1881

DOPO AVER SOLLECITATO IL SENATO A RATIFICARE IL TRATTATO NUCLEARE

KENNEDY ANNUNCIA NUOVE MISURE PER LA SICUREZZA DEGLI STATI UNITI

E' «molto improbabile» un «vertice» con Macmillan e Kruscev all'ONU - Necessità degli aiuti all'estero per continuare la lotta al comunismo

Washington, 20

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il Presidente Kennedy ha invitato la Camera e il Senato degli Stati Uniti ad approvare il programma di aiuti all'estero da lui proposto, e ha sottolineato che tale programma è essenziale alla sicurezza del mondo libero ed alla protezione delle nuove nazioni indipendenti contro la dominazione interna da parte del comunismo. Kennedy ha aggiunto che la lotta contro la minaccia comunista non è terminata e che è essenziale per la realizzazione degli obiettivi della politica estera americana, che la Camera approvi integralmente la legge sugli aiuti all'estero per 4 miliardi e 100 milioni di dollari.

Kennedy ha osservato che il programma garantisce la sicurezza del Paese a un costo di gran lunga inferiore a quello che gli Stati Uniti dovrebbero sostenere se fossero soli a sopportare l'onere e, inoltre, protegge dal comunismo i Paesi in via di sviluppo. Il Presidente ha chiesto se i critici degli aiuti all'estero si sentirebbero di porre termine alla «Alleanza per il progresso», di smettere gli aiuti all'India, di smantellare le difese comuni lungo il perimetro del mondo comunista o di allentare in altro modo la lotta contro il comunismo. Per stanco che sia il Paese di questo programma, ha avvertito Kennedy, «i nostri avversari non sono stanchi». Il Presidente ha osservato d'altro canto che il denaro per gli aiuti all'estero viene in effetti speso in gran parte negli Stati Uniti.

Il Presidente ha anche detto che è «molto improbabile» che egli si incontri con Kruscev e Macmillan alla prossima sessione della assemblea generale dell'ONU il mese prossimo. Il Presidente ha dato questa risposta allorchè gli è stato chiesto di commentare una recente notizia secondo cui i tre capi di Governo potrebbero recarsi all'ONU il mese prossimo, per depositare il trattato di interdizione parziale degli esperimenti nucleari presso l'Organizzazione internazionale. Al riguardo, Kennedy ha detto: «Non è stato suggerito alcun piano del genere». Egli ha aggiunto che è possibile che egli pronunci un discorso alla assemblea generale dell'ONU ma [illegible]

[illegible] ratifichera l'accordo per la interdizione parziale degli esperimenti atomici e cioè: 1) i laboratori degli Stati Uniti saranno mantenuti in grado di funzionare; 2) gli Stati Uniti elaboreranno una politica di ricambio che verrebbe applicata nel caso in cui il trattato fosse abrogato e saranno così pronti a riprendere i loro esperimenti; 3) gli Stati Uniti sono pronti a proseguire la loro importante serie di esperimenti sotterranei; 4) gli Stati Uniti sono pronti a migliorare i metodi di individuazione delle esplosioni nucleari.

Dopo aver escluso accordi segreti con l'URSS in relazione al trattato nucleare, il Presidente Kennedy ha respinto le accuse dello scienziato Edward Teller secondo cui l'anno scorso gli Stati Uniti avrebbero ridotto il loro programma di esperimenti nucleari nell'atmosfera. Gli Stati Uniti — ha detto il Presidente — hanno compiuto più esperimenti nucleari nell'atmosfera di quanti fossero previsti nel semestre precedente agli esperimenti. Egli ha aggiunto che gli esperimenti hanno costituito una serie impressionante. Kennedy ha dichiarato anche che la questione dell'eventuale istituzione di posti di controllo dovrà essere discussa con gli alleati. Egli ha sottolineato che tale problema è stato esaminato oggi al Consiglio della NATO e che le consultazioni richiederanno molto tempo.

Il Presidente ha respinto le affermazioni del dott. Teller secondo cui il trattato di Mosca non permetterà agli Stati Uniti di perfezionare il missile antimissile. Molti scienziati, la cui autorità è paragonabile a quella di Teller — ha detto Kennedy — si sono pronunciati in favore del trattato.

Il Presidente ha insistito sul fatto che gli esperimenti nella atmosfera producono residui e ha aggiunto che sarebbe stato inconcepibile non limitare gli esperimenti nucleari al minimo compatibile con la sicurezza degli Stati Uniti. Kennedy ha detto che gli argomenti del dott. Teller sono «stati nettamente respinti dal Segretario alla Difesa Macnamara» e ha indicato che gli Stati Uniti dispongono attualmente di armi capaci «di uccidere 300 milioni di persone in una sola ora» senza che per questo gli Stati Uniti debbano compiere nuovi esperimenti. Kennedy ha concluso: «In caso di necessità sono possibili progressi più considerevoli».

Il Presidente Kennedy ha precisato che negli ultimi due anni gli Stati Uniti hanno compiuto 97 esperimenti nucleari sotterranei e 28 (successivamente la Casa Bianca ha corretto questa cifra: 36) nella atmosfera. La Commissione dell'energia atomica, nel settembre 1961, aveva annunciato che in tutto sarebbero stati compiuti poco più di 70 esperimenti sotterranei.

Il Presidente ha dichiarato che gli Stati Uniti non sono stati in grado di concludere nessun accordo sulla cooperazione spaziale con l'URSS ad eccezione dei progetti congiunti per le ricerche meteorologiche e sulle comunicazioni annunciati la settimana scorsa. Interrogato in merito alle voci riportate dalla stampa secondo cui i due Paesi potrebbero cooperare nel lancio di cosmonauti verso la Luna, il Presidente ha detto che ulteriori accordi sulla cooperazione spaziale richiederebbero «un alto grado di ispezioni» che l'URSS si rifiuta di accettare.

Kennedy ha poi dichiarato che gli effettivi sovietici a Cuba sono stati diminuiti e che le truppe rimaste nell'isola sono incaricate soprattutto di compiti di addestramento. «Tuttavia — ha continuato — la presenza delle truppe sovietiche a Cuba preoccupa gli Stati Uniti». Il Presidente non ha fornito precisazioni. Nell'aprile scorso egli aveva detto di ritenere che a Cuba si trovavano circa 12 mila soldati sovietici.

La situazione

Kennedy rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa di ieri sera, non ha escluso la possibilità di un vertice in autunno con Kruscev e Macmillan. Egli infatti anzichè smentire la notizia, si è limitato a dire che si tratta di un avvenimento «molto improbabile». Data la prudenza del linguaggio diplomatico, si è portati a pensare che l'eventualità di un incontro a tre in occasione della sessione generale delle Nazioni Unite è stata quanto meno esaminata alla Casa Bianca dopo che si è appreso che Kruscev ha intenzione di recarsi a New York in ottobre. Kennedy ha anche confermato durante la conferenza stampa che ulteriori accordi con Mosca saranno raggiunti solo dopo che i Paesi della NATO saranno stati consultati ed avranno manifestato il loro consenso. Ha infine sottolineato la necessità che il Parlamento statunitense ratifichi quanto prima il trattato antinucleare ed approvi il piano presidenziale per gli aiuti all'estero, ritenuto indispensabile per la lotta al comunismo.

Il soggiorno di Kruscev in Jugoslavia ha confermato, attraverso i discorsi ufficiali del Premier sovietico e del maresciallo Tito, la ormai completa riappacificazione fra i due Paesi comunisti. Kruscev ha espressamente indicato come elementi indispensabili per creare fra i popoli rapporti amichevoli, la non ingerenza [illegible] *e il perseguimento della pace,* [illegible] *in evidente polemica con i comunisti cinesi.*

La conferenza ginevrina sul disarmo è stata aggiornata a domani. Si avvicina la sua conclusione e i delegati dovranno stendere una relazione da presentare all'ONU. Nella riunione di ieri si è parlato delle basi militari della NATO. E' intervenuto, fra gli altri, il rappresentante dell'Italia, Ambasciatore Cavalletti, il quale ha fatto rilevare ai delegati orientali che le basi esistenti nell'Europa occidentale non possono definirsi «straniere», in quanto sono state installate con il consenso dei Governi nazionali in un sistema difensivo rappresentato dall'Alleanza atlantica.

Prosegue a Washington la discussione in seno alle Commissioni del Senato per la ratifica dell'accordo di Mosca. Lo scienziato Teller si è dichiarato insoddisfatto ed ha detto che gli Stati Uniti corrono il rischio di farsi superare e ingannare dai sovietici. Stati Uniti e Granbretagna hanno deciso di intensificare i propri controlli nel Mar dei Caraibi per evitare che delle isole si impadroniscano elementi (castristi) che attentano alla sicurezza dell'Occidente.

L'on. Saragat ha rilasciato un'altra intervista particolarmente polemica, parlando questa volta della questione degli «errori di direzione politica» ed attaccando duramente il precedente Governo Fanfani.

Alla conferenza di Ginevra

Risollevato dai sovietici il problema delle basi

Ginevra, 20

L'argomento iscritto all'ordine del giorno del «Comitato dei 18» — disarmo generale e completo — è stato specialmente esaminato oggi dalle delegazioni dell'Est, che si sono soffermate, in particolare, sulla questione relativa alla eliminazione delle basi militari da territori stranieri.

Ad introdurre il dibattito su tale problema, alla Conferenza del disarmo, è stato il rappresentante dell'URSS, Ambasciatore Tzarapkin: per l'Unione Sovietica, questi ha detto, l'eliminazione delle basi straniere rappresenta la prima tappa di un disarmo generale e completo, senza la quale non sarà mai possibile normalizzare la situazione internazionale nè eliminare i pericoli di una guerra nucleare.

All'intervento di Tzarapkin, sono seguiti i rappresentanti di Romania e Polonia, che si sono espressi in eguali termini, insistendo sulla necessità di «normalizzare la situazione anacronistica» creatasi immediatamente dopo il secondo conflitto mondiale, situazione che ha visto sorgere centinaia di basi straniere «con scopi puramente aggressivi».

Mentre il delegato americano Stelle, si è riservato di replicare nel corso di una successiva seduta della conferenza, il delegato italiano, Ambasciatore Cavalletti, ha precisato, per evitare qualsiasi malinteso, che lo Occidente rimane convinto del fatto che non è possibile accettare, come vogliono i Paesi dell'Est, una distinzione tra basi straniere e basi nazionali. Quelle che esistono nell'Occidente, ha sottolineato l'oratore, sono state create liberamente ed approvate dai singoli parlamenti, ed appartengono ad un sistema difensivo che risulta evidente dal carattere stesso dell'alleanza che li ha creati.

Il delegato italiano, dopo aver messo in luce il fatto che è certamente apprezzabile che questo argomento, venga ora discusso anche dalle delegazioni dell'Est con moderazione, ha ricordato che, per quanto [illegible] concerne l'Italia, sono state prese recentemente delle decisioni tendenti ad eliminare gradualmente le basi terrestri esistenti sul suo territorio.

Al termine della seduta plenaria, il Comitato si è riunito in seduta a porte chiuse al fine di dibattere i problemi relativi ad un aggiornamento della conferenza, in relazione con la prossima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla quale dovrà essere presentato un rapporto sui problemi discussi e sui risultati ottenuti nel corso della presente sessione ginevrina. Si crede di sapere in proposito che il Comitato non ha preso decisioni ed ha incaricato i due copresidenti della conferenza di esaminare il problema.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Belgrado — L'effusivo abbraccio fra Tito e Kruscev: sono lontani i tempi della scomunica

Incursioni e cannonate al confine siro-israeliano

Gerusalemme, 20

Il Governo israeliano ha reso noto che reattori da caccia hanno abbattuto in duello un aereo militare siriano nella regione del Mar di Galilea. In precedenza c'era stato un pesante duello di artiglieria e gli israeliani avevano deciso di chiedere una riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere dell'«aggressione siriana». «„Mig 17" siriani — dice il comunicato — hanno tentato di penetrare nello spazio aereo israeliano e sono stati intercettati da „Mirage" israeliani. Almeno uno degli aerei siriani è stato visto perdere quota e i suoi pezzi staccarsi e precipitare verso terra. Tutti gli altri sono stati respinti, mentre gli aerei israeliani sono tornati alla base».

Dalle 11 alle 15.30 di oggi si è sparato ad intermittenza da colline d'oltre confine su due villaggi israeliani della Valle del Giordano, Ashmoret e Dardara, nella regione di bonifica di Huleh da parte israeliana è stato risposto al fuoco.

Nelle ultime quattro settimane, secondo informazioni israeliane, i siriani hanno aperto il fuoco in più di venti occasioni, soprattutto contro contadini israeliani intenti al lavoro dei campi.

L'ARRIVO DEL PREMIER RUSSO A BELGRADO SALUTATO DA 42 COLPI DI CANNONE

Kruscev e Tito si abbracciano e si assicurano amicizia reciproca

Ribadito il principio sovietico della «non ingerenza» - Rafforzamento dei rapporti fra i due paesi - Visti per la prima volta dei «Mig 19» con i colori jugoslavi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 20

Uno scambio di battute fra Kruscev e Tito davanti ai microfoni di Radio Belgrado, piazzati sulla pista centrale dello aeroporto, [illegible]

[illegible] *PC di Mosca, e V. S. Tolstikov, primo segretario del comitato cittadino del PC di Leningrado. Kruscev viene avvicinato da Tito, abbracciato e baciato calorosamente: alla signora Nina la consorte del Maresciallo jugoslavo — elegantissima — offre un mazzo di fiori; un gruppo di «pionieri» jugoslavi offrono fiori anche alle due figliole del Premier sovietico.*

Ci sono scambi di strette di mano, sorrisi, tutto il cerimoniale degli arrivi. Tito presenta a Kruscev il suo seguito: Kardelj e Rankovic che Kruscev già conosce; i rappresentanti del comitato cittadino di Belgrado, esponenti comunisti e dell'esercito. Infine i diplomatici. Sono presenti al completo, all'aeroporto, gli Ambasciatori di tutti i paesi «non allineati». Le altre Ambasciate hanno inviato «incaricati d'affari» o «secondi segretari». Fra questi ultimi vi è anche quello della Cina comunista che stringe la mano a Kruscev con un compassato inchino. La banda militare suona allegre marcette mentre si esaurisce la fase delle presentazioni; tutti sembrano soddisfatti e sorridono. Infine Tito si avvicina al microfono e accenna a voler parlare. (Il fatto va fuori dal protocollo: la visita non è ufficiale e non vi dovrebbero essere discorsi; ma tant'è!).

Il Maresciallo Tito esordisce rilevando la profonda gioia provata dagli jugoslavi per l'arrivo nella loro patria dell'alto ospite sovietico. «E' nostro desiderio — prosegue il Capo dello Stato jugoslavo rivolgendosi a Kruscev — che il vostro soggiorno qui in Jugoslavia sia quanto più piacevole possibile e che ancora una volta voi possiate rendervi conto dei sentimenti di amicizia che il popolo jugoslavo nutre verso i fraterni popoli sovietici, che conosciate ancora di più da vicino la vita ed il lavoro della nostra gente, i nostri problemi e i nostri successi nella edificazione del socialismo».

Tito aggiunge di poter affermare con soddisfazione che dal suo ultimo incontro con il Premier sovietico — e sebbene sia trascorso solo poco tempo — «i rapporti tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica hanno registrato un ulteriore e positivo sviluppo in tutti i campi. Spero — continua — di poter condividere anche il vostro pensiero, se esprimo la convinzione che la vostra visita costituirà un nuovo contributo in tale direzione. Noi seguiamo col massimo interesse gli sforzi che va compiendo l'Unione Sovieti- [illegible]

[illegible] *socialista sui principi leninisti della non ingerenza e sui prin-* [illegible]

[illegible] *Aviazione jugoslava avesse in servizio simili aerei: in prece-* [illegible]

[illegible] *fra di essi.*

Henry Shapiro

I GRAVI ERRORI COMMESSI DAL PRIMO CENTRO-SINISTRA

DURA REQUISITORIA DI SARAGAT CONTRO IL PRECEDENTE GOVERNO FANFANI

«Hanno rovinato l'Italia. Si doveva fare arretrare i comunisti e invece li hanno fatti avanzare» - La «vergogna» della TV

Roma, 20

L'on. Saragat si è assunto quest'estate il compito di movimentare la politica per tutto il mese di agosto, che è notoriamente considerato il periodo più calmo. Dopo le polemiche cosiddette «nucleari» — conclusè, almeno per il momento, con l'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» — il segretario del PSDI ha ripreso da Saint Vincent la questione spinosissima degli «errori di direzione politica» con alcune dichiarazioni rilasciate all'inviato della «Gazzetta del Popolo», di Torino.

A proposito di questi errori, il giornale riferisce che Saragat si è espresso in questi termini: «Ma come? Hanno fatto avanzare i comunisti, hanno procurato una dolorosa perdita di voti alla DC, hanno bloccato il partito socialista: se non sono errori questi!». Il giornale riferisce anche queste dichiarazioni: «Hanno rovinato l'Italia! Il centro-sinistra doveva fare arretrare i comunisti e invece li ha fatti avanzare; solo il PSDI ha migliorato le sue posizioni, gli altri hanno perso. Hanno sbagliato tutto». Ed ecco un'altra dichiarazione molto forte: «Basta pensare alla vergognosa amministrazione di quella forma poderosa di propaganda che è la TV, un'autentica prova di insensibilità morale e politica».

Nel suo colloquio con il giornalista della «Gazzetta del Popolo» Saragat ha sottolineato la necessità di formare «un centro-sinistra serio, non demagogico» aggiungendo alla fine che «più un Governo è a sinistra, più c'è bisogno di uomini che sappiano controllare la spesa pubblica».

Questo linguaggio sotto molti aspetti veramente inatteso, potrebbe provocare reazioni ancora più vivaci di quelle che si sono avute nei giorni scorsi sulla questione delle centrali nucleari. L'on. Saragat ha infatti toccato un tasto che Fanfani gradisce molto poco; l'ex Presidente del Consiglio di solito non se ne sta con le mani inoperose quando qualcuno lo «provoca». Resta quindi da attendere gli sviluppi di questo polemicissimo atteggiamento del leader socialdemocratico. Per ora si è avuta solo la reazione dei socialisti, i quali, accomunando le due interviste al «Corriere della Sera» e alla «Gazzetta del Popolo», rilasciate a Saint Vincent, pubblicheranno domani una breve nota che dirà, fra l'altro: «L'on. Saragat è ritornato, con interviste concesse a due quotidiani di informazione, sull'energia nucleare, sulla ricerca scientifica e sulla spesa del pubblico denaro; questa volta però il leader socialdemocratico ha allargato il discorso, sino a portarlo sul centro-sinistra, sui partiti che ne fanno parte, sulla passata esperienza, sul futuro, sulle cose che bisogna fare. Tuttavia è difficile stabilire dove finisce il pensiero di Saragat e dove incomincia l'interpretazione che di questo pensiero viene più o meno autenticamente fornita dall'intervistatore, poichè un complicato gioco di virgolette, di postille e di incisi finisce col fondere le opinioni dell'intervistato con quelle, per esempio, del «Corriere della Sera». E' una confusione assai pericolosa, perchè se ne trae l'impressione che lo on. Saragat non solo ce l'ha con la cattiva amministrazione, ma anche con i protagonisti politici del precedente esperimento di centro-sinistra, ai quali addebita il tentativo di creare centri di potere con sperpero del pubblico denaro e la responsabilità di aver favorito coi loro errori l'avanzata del partito comunista nelle elezioni d'aprile.

«Da parte nostra — prosegue la nota — dobbiamo ripetere ancora una volta che l'on. Saragat ci troverà sempre alleati quando si tratterà di colpire le cattive gestioni e di sostituire i dirigenti che demeritano, ma ci troverà fermamente contrari se la campagna contro qualche persona si dovesse palesare come un tentativo di colpire organismi e settori che hanno nel nostro Paese, non meno che in America e in Russia, una importanza decisiva per il progresso economico, tecnico e civile. Per noi è centro-sinistra serio quello che guarda molte miglia al di là della punta del naso e che assicura alla società di domani strumenti efficaci e moderni per il suo sviluppo. Non è invece centro-sinistra serio quello che si accontenta di costruire case e di aumentare le pensioni senza coordinare le energie e senza programmare le attività economiche di tutto il Paese. Tanto più che in questo modo non si assicureranno a lungo andare nè le case nè le pensioni. Del resto, a questo tipo di programma puramente assistenziale è già arrivato l'on. Malagodi, e basta da sola questa considerazione per metterci in guardia da un simile centro-sinistra fatto di beneficenza e di pubbliche collette».

L'attività politica tende intanto a riprendere con qualche anticipo sul previsto. Il Comitato centrale del PSI, ad esempio, non si riunirà più il 10 ma il 5 settembre: è noto che in questa sede saranno presentate tre mozioni che saranno alla base dei lavori del Congresso nazionale del partito. Il documento degli autonomisti è stato già preparato, almeno nelle sue linee essenziali, dal vicesegretario De Martino durante il suo soggiorno a Baia. Il documento dei carristi è stato redatto da Vecchietti. Pertini dal canto suo ha preparato una mozione che si è posta al centro, fra le posizioni delle due correnti maggiori. Prima del 5 settembre sono previste riunioni particolari proprio per la stesura definitiva dei documenti e la preparazione del dibattito. L'on. Nenni è atteso a Roma per il 27 di questo mese: porterà con sè la relazione cosiddetta «organizzativa», che la direzione del partito presenta ad ogni Congresso nazionale. Presso di lui pare che si riuniranno il giorno 3 gli autonomisti, ai quali De Martino esporrà il contenuto della mozione.

Mentre l'attività dei partiti è prossima alla ripresa, quella del Governo è praticamente già in fase avanzata. Giovedì è atteso nella capitale il Presidente del Consiglio, il quale — secondo quanto ha detto stamane il Ministro Delle Fave nei corridoi di Montecitorio — convocherebbe il Consiglio dei Ministri per i primi giorni di settembre, comunque non oltre il 6, giacchè il Ministro degli Esteri Piccioni dovrà partire per incontrarsi a Salisburgo con il collega austriaco.

Nella prossima riunione il Governo prenderà in esame tutti i provvedimenti che i vari Ministeri hanno avuto l'incarico dall'on. Leone di definire in tempo per la presentazione al Parlamento. Sarà fatta, fra l'altro, una lista di quei disegni di legge lasciati in sospeso dal precedente Gabinetto e che questo Governo intende portare davanti alla Camera e al Senato. Lo on. Leone è tutto preso dalla preoccupazione di non andare oltre il mandato ricevuto dal Capo dello Stato ed approvato dal Parlamento. Le dimissioni del Governo, secondo alcune indiscrezioni, saranno rassegnate nelle mani del Presidente della Repubblica il 3 novembre, giorno in cui, per curiosa coincidenza, ricorre il compleanno del Presidente del Consiglio.

Da segnalare oggi anche un articolo del Ministro Andreotti sui recenti lavori del consiglio nazionale della DC. Riferendosi alla questione della proporzionale, egli ha scritto: «Abituati da De Gasperi a vedere la proporzionale come l'anticamera di una frattura istituzionalizzata della Democrazia cristiana, noi non possiamo non esprimere la nostra preoccupazione». L'on. Andreotti ha poi rilevato che non si tratta «tanto della ricerca tecnica di un miglior sistema elettorale interno, quanto del chiarimento di fondo sul significato effettivo delle maggioranze e delle minoranze». Infine Andreotti ha spiegato i suoi dubbi sulla validità della proporzionale, scrivendo che essa «richiederà a tutti un tempo ancor più lungo da dedicare alle lotte interne di partito. E — prosegue — non è proprio a questo che conducono le analisi più elementari sull'aumento comunista e su quello liberale nelle elezioni del 28 aprile. Anzi».

LA DRAMMATICA AVVENTURA DELLA SQUADRIGLIA AMERICANA

Salvi tutti i piloti

Auray, 20

Il relitto dell'aviogetto americano «Skyhawk» precipitato ieri nella regione di Vannes in Francia, assieme ad altri due aerei dello stesso tipo, è stato ritrovato questa mattina in mare. Il pilota è sano e salvo. A quanto si è appreso, gli incidenti a catena sono stati provocati dal maltempo.

I quattro apparecchi, di base sulla portaerei «Independence», avevano effettuato un volo di addestramento che li aveva condotti su Liegi. A quanto ha dichiarato uno dei piloti — il tenente Recktenwald, il cui apparecchio è precipitato su una casa al centro della cittadina di Plouharnel — sulla strada del ritorno essi avevano smarrito la rotta, a causa della fitta nebbia che copriva la regione del Morbihan. Ben presto si erano trovati a corto di carburante e il tenente Recktenwald era stato costretto a lanciarsi col paracadute. Il suo aviogetto è precipitato su una casa nella quale si trovavano tre persone, una delle quali ha riportato gravi ferite. Non sembra però che la sua vita sia in pericolo. La casa è crollata per due terzi. Il pilota, che aveva preso terra a sei chilometri di distanza, si è subito recato a Plouharnel per rendersi conto dei danni provocati.

Intanto, un secondo apparecchio, anch'esso a corto di carburante e coi motori in avaria, veniva abbandonato dal suo pilota, precipitando in mare tra Quiberon e Port Louis. Il pilota è stato raccolto in mare da un pescatore, presso il porto di Graves. Il quarto aereo è riuscito a compiere senza gravi danni un atterraggio di fortuna sulla base aerea di Lann Bihouee.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Vannes (Francia) — Il ten. Recktenwald tra le rovine della casa contro la quale è finito il suo aviogetto schiantandosi

GOVERNO D'ATTESA ANCHE PER LA REGIONE SICILIANA

D'Angelo rieletto Presidente nonostante i franchi tiratori

Irriducibile l'ostilità di una parte dei consiglieri della D. C.
La crisi verrà riaperta a ottobre dopo il congresso socialista

Palermo, 20

L'on. Giuseppe D'Angelo, democristiano, è stato rieletto questa sera, nel corso della prima seduta della seconda sessione dell'Assemblea regionale siciliana, presidente del Governo regionale. La votazione ha dato il seguente risultato: presenti e votanti 85; D'Angelo (DC) 44 voti; Corallo (PCI) 20 voti; Faranda (PLI) 1 voti; Pivetti (PDIUM) 3 voti; schede bianche 7, nulle 2. Erano assenti gli onorevoli Cortese e Varvaro, comunisti, Mangano, Fusco e Grammatico, missini.

All'on. D'Angelo, che nel corso di questa quinta legislatura era già stato eletto il 22 luglio scorso e si era dimesso con tutto il Governo il 31 luglio, in occasione del voto contrario dei franchi tiratori, al momento della votazione a scrutinio segreto per l'esercizio provvisorio, sono venuti a mancare anche questa volta 9 voti. Due di questi sono risultati annullati nel corso dello scrutinio, 7 deputati della maggioranza hanno invece votato scheda bianca.

Nonostante gli accordi e le chiarificazioni intercorse tra i rappresentanti dei partiti della maggioranza di centro-sinistra (DC, PSI, PSDI e PRI) sul Governo dell'on. D'Angelo grava ancora la [illegible] ostilità di una larga aliquota della stessa maggioranza. Com'è noto non si tratta di un fenomeno nuovo, ma negli ambienti politici più qualificati si era della opinione che almeno questa volta l'elezione dell'on. D'Angelo sarebbe avvenuta con tutti i voti del centro-sinistra.

Nelle ore immediatamente precedenti l'inizio della seduta a sala d'Ercole i partiti della maggioranza di centro-sinistra avevano ripetuto, per una serie di considerazioni che vanno dall'attribuzione di una portata politica al voto negativo del 31 luglio alla posizione difficile in cui si trova l'on. D'Angelo in seno al proprio gruppo parlamentare, [illegible] Governo d'attesa, fino ad ottobre, come quello romano dell'on. Leone.

Tale risoluzione dovrebbe ora consentire l'approvazione, senza colpi di scena, dell'esercizio provvisorio e la chiarificazione in seno agli stessi partiti della maggioranza. Della necessità di tale chiarificazione può far testo la difficile situazione [illegible] dell'on. D'Angelo, [illegible] ieri, nel corso della riunione del gruppo parlamentare democristiano, convocato per la ratifica delle candidature, che, come è noto, non sono mutate rispetto a quelle bocciate nella precedente sessione.

L'on. D'Angelo ha dovuto constatare infatti l'aperta ostilità — non è chiaro se alla formula che rappresenta o alla sua stessa persona — di una notevole parte del gruppo espressa con la non partecipazione ai lavori. Soltanto 23 deputati su 42 hanno preso parte ai lavori e la candidatura dell'on. D'Angelo a Presidente della Regione è stata ratificata con 17 voti favorevoli contro 4 contrari e due schede bianche. Per la ratifica dei candidati alle cariche assessoriali erano presenti soltanto 18 deputati che hanno espresso 12 voti favorevoli, 4 contrari e 2 schede bianche. Bisogna inoltre tenere conto che avevano votato anche i sei assessori designati.

Subito dopo l'elezione dell'on. D'Angelo, l'on. Corallo, capogruppo del PCI, ha fatto la seguente dichiarazione: «Possiamo affermare in modo indiscutibile che i voti mancanti sono tutti di provenienza DC e mi appello alla lealtà dei dirigenti della DC per ottenere pubblico riconoscimento. [illegible]».

La votazione per l'elezione dei 12 assessori regionali ha dato il seguente risultato: Grimaldi (DC) 59 voti, Coniglio (DC) 53, La Loggia (DC) 51, Carollo (DC) 56, Russo (DC) 50 e Fasino (DC) 49, Fagone (PSI) 53, Lentini (PSI) 52, Mangione (PSI) 52, Taormina (PRI) 52, Giacalone (PRI) 52, Napoli (PSDI) 52.

Al termine della seduta dell'ARS, nella sede del Palazzo dei Normanni, si è riunito il direttivo del gruppo parlamentare regionale democristiano. Ai lavori, presieduti dall'on. Bonfiglio, presidente del gruppo parlamentare, hanno partecipato anche il Presidente della Regione, on. D'Angelo, il Presidente dell'assemblea, on. Lanza, e il segretario della DC, on. Verzotto.

Il direttivo ha esaminato la situazione politica alla luce delle recenti votazioni, ed ha deciso di convocare il gruppo per le ore 18 di domani. All'ordine del giorno della riunione sono le modalità connesse alla richiesta di abolizione del voto segreto sui bilanci.

Il segretario regionale del PSI, on. Salvatore Lauricella, a proposito dell'elezione del nuovo Governo regionale ha dichiarato: «Il voto di stasera è la conferma — se ce n'era bisogno — della volontà responsabile del PSI e degli altri partiti del centro-sinistra di compiere il proprio dovere verso la Sicilia e verso l'assemblea, con l'intento di assicurare una direzione politica alla Regione, impegnata nell'attuazione dell'avanzato programma di sviluppo, già concordato.

«L'atto di responsabilità e di volontà politica del gruppo della maggioranza di centro-sinistra, ancora una volta, è stato doverosamente compiuto, anche se si sono verificate defezioni nell'elezione del Presidente della Regione. Spetta ora — ha proseguito l'on. Lauricella — all'Assemblea ripristinare con la modifica del regolamento e l'accettazione libera del voto palese su tutti gli atti politici del Governo, la sua integrità e la sua capacità.

«L'ARS ha il dovere di garantire un metodo di democrazia interna ed un costume di alta responsabilità, tali che siano garanzia di una chiara dialettica democratica e della liquidazione di ogni forma di opportunismo e di malcostume. Sull'accettazione o meno del voto palese non è impegnata la maggioranza di centro-sinistra, né la formula politica; è solennemente impegnata l'Assemblea come tale; e i gruppi politici dell'ARS devono dare una chiara e non equivoca risposta alla richiesta di realizzazioni sociali che sale dalla generale coscienza dei siciliani. L'ARS è posta davanti alle sue responsabilità: essa è in tempo per salvare l'autonomia, oltre che se stessa. Bisogna avere coscienza — ha proseguito il Segretario regionale del PSI — che non si combatte oggi una battaglia strumentale, ma quella più valida e più nobile della salvezza dell'istituto autonomistico e della democrazia.

«Noi ci auguriamo — ha concluso Lauricella — che la riforma dell'ARS sia positiva. In ogni caso, l'atteggiamento successivo del PSI dipenderà dal voto che essa avrà espresso, essendo risaputo che non si può partecipare ad una corresponsabilità direzionale qualora l'ARS non garantisca in modo assoluto la permanenza di un metodo di democrazia interna che liquidi la lupara politica».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Amsterdam — Un enorme albero, sradicato dalla furia del vento, è finito in uno dei canali di Amsterdam, danneggiando il cofano di un'auto posteggiata nei pressi della pianta

SENSAZIONALE SCOPERTA IN COLLABORAZIONE CON L'F.B.I.

TRE POLIZIOTTI A PALERMO FALSIFICAVANO PASSAPORTI

Oltre ai documenti contraffacevano anche i visti statunitensi
Vi è il dubbio che tra i loro clienti vi fossero dei capi-mafia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 20

Tre poliziotti di Palermo, lo appuntato Giuseppe Zarcone, di 56 anni (piantone addetto agli uffici della terza divisione), la guardia di P. S. Andrea Lanno di 30 anni (piantone addetto all'ufficio politico) e lo agente di P. S. Alfonso Librizzi, di 30 anni, tutti dipendenti della Questura locale, sono stati arrestati sotto l'accusa di avere falsificato passaporti.

Le indagini che hanno portato alla scoperta del traffico sono state svolte da funzionari palermitani in collaborazione con l'FBI che, su richiesta di estradizione delle autorità italiane, ha proceduto alla cattura del Librizzi il quale, riuscito a espatriare, era stato trovato in possesso di passaporti falsi dei passaporti ed era stato trasferito a New York dove veniva sorpreso insieme con un altro emigrante clandestino trovato pure in possesso di passaporto falso, tale Matteo Micciché, di 40 anni, il cui documento presentava fra le altre irregolarità la falsificazione del bollo del Consolato americano di Palermo. Il passaporto del Librizzi appariva invece molto «elaborato»: la foto era stata apposta su un documento intestato al procuratore legale Antonio Dragotto e le firme di ufficio erano state tutte falsificate dall'appuntato Zarcone.

L'arresto del Micciché conduceva gli inquirenti sulla strada della organizzazione dei falsari palermitani. Estradato dagli Stati Uniti egli infatti narrava ai funzionari che conducono le indagini di essersi incontrato nei locali della Questura di Palermo con un piantone dell'ufficio politico (appunto l'agente di P. S. Andrea Lanno) al quale aveva manifestato le sue preoccupazioni per le difficoltà da superare per un sollecito ottenimento del «visto» americano sul suo passaporto.

L'agente Lanno offrì i suoi uffici per agevolarlo dietro adeguato compenso. L'affare veniva concluso con soddisfazione da ambo le parti. Immediatamente contestati gli addebiti all'agente Lanno, questi ammetteva tutto aggiungendo di avere avuto due complici: Giovanni Finazzo, di Carini, e Giuseppe D'Aleo, di Sancipirrello, i quali si erano interessati perchè venisse apposto sul passaporto del Micciché un bollo falso del Consolato americano. A conclusione di una indagine riservata, venivano denunciati alla Magistratura il Finazzo (irreperibile), il D'Aleo (espatriato), l'agente Andrea Lanno, Matteo e Angelo Micciché, Saverio Sconzo, Federico De Luca e Alfonso Librizzi (in atto detenuto in una prigione americana e già sotto estradizione).

Alla denuncia dell'appuntato Giuseppe Zarcone è stato dato corso in seguito ai risultati della perizia calligrafica effettuata dalla direzione di polizia criminale di Roma la quale ha accertato che le firme di ufficio riscontrate sui passaporti erano state da lui falsificate. Il mandato di cattura spiccato in conseguenza dalla Magistratura è stato subito eseguito e lo Zarcone è stato sorpreso nel proprio domicilio e tratto in arresto.

Complessivamente il bilancio delle indagini che hanno portato alla scoperta della centrale dei passaporti falsi è finora di nove persone denunciate, alcune in stato di arresto, altre a piede libero e altre ancora in stato di irreperibilità. La complessa investigazione, non ancora del tutto conclusa, in quanto si devono fra l'altro vagliare le posizioni di altre persone sospettate di aver preso parte dall'esterno al losco traffico, ha avuto inizio tempo addietro, quando cioè il dott. Giuseppe Nicolicchia, dirigente la terza divisione della Questura di Palermo aveva avuto modo di constatare lo strano aumento delle richieste di duplicati di documenti smarriti.

I dubbi del funzionario si trasformavano in fondati sospetti allorchè alla prima constatazione si aggiungeva quella che gli emigrati che avevano dichiarato alle autorità straniere di avere smarrito i loro documenti, non avevano, nella totalità dei casi, un loro fascicolo presso gli archivi della Questura di Palermo. Erano partiti, insomma, senza aver minimamente interessato la Questura per ottenere il passaporto. Il numero di un passaporto esibito da un emigrante, Vittorio Balsamo, al momento del controllo alla frontiera cominciò ad orientare le indagini.

Il Balsamo, una volta entrato negli Stati Uniti aveva dichiarato di avere smarrito i documenti e aveva inoltrato al Consolato generale italiano di New York una richiesta perchè gli venisse rilasciato il duplicato del passaporto. L'esito negativo delle ricerche effettuate negli archivi della Questura di Palermo dove non esisteva alcuna pratica recante il nome del Balsamo gettò il primo spiraglio di luce su tutta la losca vicenda. Ricerche estese a tutto il territorio della Repubblica portarono ad una sorprendente scoperta: il passaporto di Vittorio Balsamo era stato rilasciato dalla Questura di Trieste alla signorina Giustina Socal che lo aveva smarrito (o le era stato rubato) e aveva regolarmente presentato denuncia all'ufficio immigrazione del Ministero degli Esteri.

Estradato in Italia in seguito a richiesta delle nostre autorità, il Balsamo non ha saputo giustificare il possesso del passaporto falsificato. La reticenza del Balsamo non arrestò la macchina delle investigazioni in quanto frattanto lo FBI procedeva in America alla cattura di altri due emigranti clandestini trovati in possesso di passaporti falsi, appunto il Matteo Micciché e Alfonso Librizzi. Ora gli inquirenti tendono ad accertare fra l'altro se documenti di espatrio falsificati hanno consentito ad alcuni mafiosi di prendere il largo al momento in cui, dopo la strage di Villa Sirena, è scattata la vasta e massiccia operazione di polizia contro la delinquenza organizzata.

Proseguono frattanto senza soste i rastrellamenti effettuati dalle forze dell'ordine nelle province di Trapani e di Palermo.

Franco Desio

UNO DEI VEICOLI NON HA DATO LA PRECEDENZA

Autobus contro camion in pieno centro a Bari

Diciotto persone sono rimaste ferite, quattro gravemente — Presso Padova due anziani coniugi travolti da un'auto

Bari, 20

Diciotto persone sono rimaste ferite in un incidente, tra un autobus di linea e un camion, accaduto stamane in via Nicolai centrale di Bari. L'autobus AMFs, guidato all'incrocio di via Nicolai con via De Rossa, si è scontrato con un camion il quale non aveva dato la precedenza. Tutti i feriti sono stati trasportati con mezzi di fortuna al Policlinico.

La Polizia stradale ha accertato che il camion — targato BA 100037 e condotto da Andrea Gargano di Adelfia — e l'autobus della SAER — targato MI 328085 e guidato da Marcello Gaddi di Siracusa — hanno imboccato l'incrocio a velocità sostenuta. Il camion doveva comunque dare la precedenza: la mancata osservanza di questa norma ha provocato così l'incidente.

Al Policlinico, dove le 18 persone rimaste ferite sono state trasportate con auto di passaggio, i sanitari, dopo le medicazioni del caso, hanno rilasciato referti di guarigione variabili dai 10 ai 5 giorni. I passeggeri che hanno riportato ferite più gravi sono: Sebastiano Ladisa, di 50 anni, Nicola Fagilla, di 35 anni, Giuseppe Genchi, di 49 anni e Francesco Pagliero, di 69 anni. Ingenti i danni riportati dai due automezzi.

A San Bortolo di Monselice in provincia di Padova invece due anziani coniugi, Andrea Brucialelo, di 84 anni e Irma Zappaterra, di 48, sono stati travolti da un'auto che aveva a bordo tre giovani siciliani i quali facevano ritorno da una escursione nel nord Italia. Nell'incidente, il Brucialello è morto, la moglie ed i tre giovani sono rimasti feriti.

I due coniugi erano partiti dalla loro abitazione a bordo di una bicicletta e si stavano dirigendo verso la fermata della corriera in località Cason, quando un'auto proveniente da Padova a velocità abbastanza elevata, li ha investiti alle spalle. [illegible] il Brucialello [illegible] terra è [illegible] giovani, [illegible] 6 anni, [illegible] Addelfio, sono [illegible] è stato [illegible] condizioni, [illegible] sono [illegible] per il [illegible] Addelfio.

[illegible] provincia [illegible] sono [illegible] stradale di [illegible] Filippo [illegible] Giuseppe [illegible] Alessandro [illegible] Jacopi[illegible] Mezzo[illegible] Carli, è [illegible].

UN CONTADINO NELLA ZONA DI POTENZA

Pazzo all'improvviso si uccide davanti ai figli

Aveva prima minacciato di sterminare la famiglia

Potenza, 20

Un contadino, Giuseppe Bocca, di 48 anni, improvvisamente impazzito, si è barricato in casa, e dopo aver minacciato con una pistola la moglie ed i cinque figli che erano con lui, si è ucciso sotto gli occhi dei familiari, quando ha visto che i carabinieri avevano circondato la casa. Il fatto è avvenuto in una casa colonica della zona Terrenove di Bella a 50 chilometri da Potenza.

Il contadino, colto da improvvisa follia, ha preso da un cassetto la pistola e rivolgendola verso la moglie ed i cinque figli ha minacciato di ucciderli. La moglie ha tentato di calmarlo invitandolo a deporre la arma. Successivamente, le grida della donna e dei bambini hanno richiamato l'attenzione dei vicini, i quali hanno avvertito i carabinieri.

Mentre i carabinieri stavano per giungere sul posto, il contadino, continuando a minacciare i congiunti, ha chiuso dall'interno la porta di casa, mentre alcuni vicini tentavano dall'esterno di distoglierlo dai suoi propositi.

I carabinieri hanno a loro volta tentato di parlare con l'uomo, che si era frattanto affacciato al balcone. I militi, circondata la casa, [illegible]. Rivolgendosi ai carabinieri, ha detto che non avrebbe mai sparato contro di essi, [illegible] si è sparato [illegible] all'istante.

GIUNTA IN RITARDO UNA SEGNALAZIONE DA OLTRE BRENNERO

Tritolo per l'Alto Adige a bordo di un'auto viennese?

La proficua attività degli agenti italiani che operano in Austria
Violenta sassaiola notturna contro una caserma della G. d. F.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 20

La relativa calma che ha contraddistinto per qualche giorno la situazione alto-atesina è stata rotta nella notte fra lunedì e martedì da un episodio, non molto grave stando alle prime segnalazioni, avvenuto a Lappago, l'ultimo paese della Valle Molini, una laterale della Valle Aurina.

Verso le 2 la caserma della Brigata Guardia di Finanza è stata fatta oggetto di una fitta sassaiola da parte di uno o più individui nascosti in un vicino boschetto. In caserma c'era in quel momento un solo finanziere, dato che gli altri erano impegnati in servizio di perlustrazione lungo la fascia di confine italo-austriaca. Il militare, inizialmente perplesso, si è allarmato quando un ciottolo ha infranto i vetri di una finestra situata al primo piano dell'edificio. Ha impugnato allora il mitra e ha esploso verso il bosco una raffica. Ha notato una ombra dileguarsi nel bosco. Nessuno ha risposto alle intimazioni di alt. Qualche tempo dopo è stata organizzata una battuta che però non ha approdato ad alcun risultato concreto.

Dopo la dinamite e i colpi di mitra, i sassi sono ben poca cosa, ma col nervosismo esistente in Valle Aurina hanno ugualmente destato qualche apprensione. Forse con la sassaiola gli sconosciuti intendevano provocare i finanzieri e indurli a uscire dalla caserma per poi sparare loro addosso.

Intanto in Alto Adige e in altre regioni del Nord Italia si sta cercando un'auto Volkswagen targata Vienna 520262. Secondo informazioni giunte da oltre Brennero da fonte attendibile, l'auto è servita ad introdurre in Italia un notevole quantitativo di materiale esplosivo, destinato a prossimi attentati.

L'informazione purtroppo è pervenuta quando l'auto aveva già superato la linea di confine e probabilmente trasportato il suo pericoloso carico a destinazione. Le speranze di rintracciarla ora sono estremamente labili, dato che si ha motivo di ritenere che la vettura abbia già riguadagnato il confine. L'episodio è valso comunque a confermare ancora una volta che, perchè il terrorismo altoatesino possa essere debellato, è necessario che venga colpito oltre Brennero, mediante l'ausilio e l'iniziativa delle autorità austriache.

Nel primo pomeriggio la macchina sarebbe stata vista a Milano. Un uomo ha telefonato alla «Volante» segnalandone la presenza in via Monte Rosa. Quando la polizia è giunta sul posto la macchina però non non c'era più.

Le segnalazioni di informatori filo-italiani in Austria hanno già dato in passato risultati apprezzabili. Lo scorso febbraio la gendarmeria austriaca al confine del Brennero venne preavvisata telefonicamente da uno sconosciuto del prossimo passaggio di una vettura che avrebbe tentato di portare un notevole quantitativo di esplosivo in Italia. La vettura fu fermata e una attenta perquisizione diede conferma dell'informazione. Fu così possibile fare luce sui numerosi furti di materiale esplosivo avvenuti precedentemente in cantieri minerari di oltre Brennero e su una branca facente capo al docente universitario Norbert Burger, attualmente ricercato sia dalla polizia italiana, sia da quella austriaca, dichiaratamente autore di attentati dinamitardi in Alto Adige.

Opera di agenti segreti è stato sicuramente anche lo smascheramento del sedicente giornalista e scrittore Wolfgang Pfaundler. L'episodio avvenne quando una telefonata anonima informò la rivista germanica «Der Spiegel» della presenza di un deposito di armi, munizioni ed esplosivi in una camera affittata dal Pfaundler a Innsbruck. La rivista rese nota la informazione che si rivelò esatta. L'attività filoterroristica ed antitaliana del Pfaundler — che si difese affermando che l'esplosivo era stato posto nella sua camera dal controspionaggio italiano — fece ritenere in Germania e in Austria che l'informazione fosse pervenuta alla rivista germanica da parte di agenti italiani.

Antonio Pezzato

AVREBBERO PERCOSSO DEI TERRORISTI ALTOATESINI

Processo a Trento contro dieci carabinieri

I patroni di Parte civile stanno tentando di dare al procedimento una tinta politica

Trento, 20

Al Tribunale di Trento si è iniziato stamane il processo a carico di dieci carabinieri chiamati a rispondere di lesioni personali volontarie ai danni di otto altoatesini che si trovano ora in stato di detenzione a Milano per gli attentati terroristici avvenuti nella provincia di Bolzano nel giugno 1961.

Gli episodi che hanno condotto sul banco degli imputati i carabinieri si sarebbero svolti nella caserma dei carabinieri di Egna il 17 e il 18 luglio di due anni fa: le parti lese sostengono che i carabinieri usarono mezzi poco ortodossi per estorcere le confessioni dei sospettati. Gli otto altoatesini si sono costituiti parte civile.

Secondo il capo d'accusa formulato dalla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Trento i dieci imputati debbono rispondere: il ten. Vittorio Rotellini, di lesioni volontarie ai danni di Bruno Veronesi, Francesco Egger e Corrado Mattuella; il brig. Luigi D'Andrea ai danni di Francesco Egger e Bruno Veronesi; il vicebrigadiere Giovanni Demontis, ai danni di Adolfo Pomella; il milite Biagio Armao, ai danni di Adolfo Pomella; il milite Giovanni Marras, ai danni di Luigi Hauser, Adolfo Pomella, Corrado Mattuella, Enrico Walter e Francesco Egger; il milite Angelo Pasquali, ai danni di Adolfo Pomella ed Ermanno Anrhater; il milite Giovanni Lagnese, ai danni di Adolfo Pomella; il milite Giuseppe Grendene, ai danni di Adolfo Pomella; il milite Amanzio Pozzer, ai danni di Giuseppe Innerhofer; il ten. Luigi Vilardot ai danni di Giuseppe Innerhofer.

Numerose eccezioni sono state sollevate sia dai patroni di Parte civile che dalla Difesa. In particolare, l'avv. Canestrini, P. C. per gli otto altoatesini, aveva presentato istanza per la escussione di una serie di nuovi testi ed aveva insistito sulla necessità di connettere il procedimento in corso a quello che si svolgerà nel dicembre prossimo davanti alla Corte di Assise di Milano dove gli otto altoatesini dovranno rispondere degli attentati dinamitardi compiuti nel 1961.

L'avv. Gartner, altro patrono di Parte civile, aveva chiesto la citazione quale teste del presidente della SVP, dott. Magnago, del vice commissario di Bolzano, dott. Puglisi, dell'ing. Pupp, presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, e di altre personalità che sarebbero state al corrente dei maltrattamenti.

Successivamente, aveva preso la parola il P.M. dott. Zanfei, il quale, confutando punto per punto tutte le argomentazioni dei patroni di P.C., aveva proposto che venissero respinte, chiedendo in principal modo che non si tenesse conto della richiesta di assumere le testimonianze del dott. Magnago e di altri uomini politici, appunto per non politicizzare il processo.

La Difesa, infine, in base ad alcune questioni procedurali a proposito delle quali uno degli imputati ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione, aveva chiesto la nullità della sentenza istruttoria. Dopo sette ore e mezza di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale di Trento ha deciso la prosecuzione del dibattimento, aggiornandolo alle ore 9 di domani.

Nell'ordinanza di prosecuzione del dibattimento, il Presidente del Tribunale, dott. Giacomelli, ha comunicato che sono state rigettate molte delle istanze presentate sia dai patroni di P. C. che dai difensori. E' stata invece ordinata la acquisizione agli atti della deposizione del ten. Villardo giacente nell'incartamento per il processo di Milano; verrà inoltre allegata agli atti copia autentica degli interrogatori fatti ad una decina di altoatesini da parte dei carabinieri. E' stata infine ammessa la citazione di quattro nuovi testi.

ENORME INDIGNAZIONE PER LO SCANDALO

Tumulti a Pomezia in Comune e in piazza

Dimissioni in massa dei rappresentanti dc.
Gli altri consiglieri aggrediti dal pubblico

Roma, 20

La faccenda delle lottizzazioni dei terreni di Pomezia si complica. Arrestato il Sindaco Bernabei per concussione e il signor Guido Pinna sotto l'accusa d. esserne il complice diretto, si teme che i cittadini esasperati per la rivelazione degli intrallazzi e della cattiva amministrazione del pubblico denaro, scendano in piazza. Così da questa mattina i carabinieri e la polizia locali hanno predisposto un massiccio servizio d'ordine allo scopo di non essere colti di sorpresa in caso di tumultuosi assembramenti.

Del resto già ieri sera in Comune c'era stato rumore al punto che i lavori del Consiglio comunale avevano dovuto essere bruscamente interrotti. Era dovuta intervenire la forza pubblica per impedire che nell'aula consiliare si verificassero incidenti tra i consiglieri comunali e i cittadini che in massa si erano affollati nell'aula per assistere alla riunione che doveva essere dedicata proprio allo scadnalo. Nel pieno della discussione i nove consiglieri democristiani hanno dato in blocco le dimissioni, si sono alzati e hanno abbandonato l'aula. La loro intenzione era quella di mettere in crisi l'Amministrazione comunale e provocare nuove elezioni. Nasceva, a questo punto, una violenta discussione che si trasformava in tumulto. Assenti i democristiani, gli altri consiglieri si azzuffavano e un comunista veniva salvato soltanto dall'intervento degli agenti di servizio. Il pubblico aveva scavalcato le transenne ed era entrato nel recinto del Consiglio. Una confusione indescrivibile, mentre sulla piazza si diffondevano le notizie dell'andamento della discussione e la folla raccoltasi cominciava a tumultuare.

L'assessore anziano che presiedeva la riunione, dopo avere scampanellato invano, si vedeva costretto a sospendere la seduta e a far sgomberare l'aula con l'aiuto della forza pubblica. Si è temuto a un certo momento che avesse a esserci un qualche tentativo di assalto al palazzo comunale. Non è accaduto nulla di grave perchè un eccezionale spiegamento di forze circondava il palazzo (erano stati fatti arrivare rinforzi di carabinieri e di agenti anche dai centri vicini) e così, dopo qualche esitazione, assessori e consiglieri comunali hanno potuto lasciare la sede del Comune salutati da salve di fischi e da urla e protetti dalla polizia.

Le indagini dei carabinieri continuano a ritmo accelerato, intanto. E Guido Pinna — pare che ieri abbia deciso di costituirsi e non sia stato rintracciato — nega di avere svolto una qualche attività illecita, si dichiara estraneo allo scandalo e afferma di avere sempre agito in perfetta buona fede.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, generalmente cielo nuvoloso con piogge e temporali più frequenti sulle Alpi e sulle Prealpi. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna ampie schiarite si alterneranno ad annuvolamenti che saranno più intensi su Toscana e Marche, dove potranno verificarsi isolate manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia prevalenza di cielo sereno, salvo addensamenti locali nelle ore calde, specie sui rilievi. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 25; Verona 13, 25; Trieste 19, 26; Venezia 15, 25; Milano 13, 25; Torino 14, 22; Genova 20, 23; Bologna 14, 28; Firenze 11, 25; Pisa 13, 24; Ancona 18, 26; Perugia 13, 24; Pescara 14, 30; L'Aquila 11, 24; Roma Ciampino 12, 27; Roma città 14, 28; Campobasso 13, 25; Bari 16, 26; Napoli 14, 26; Potenza 10, 24; Catanzaro 17, 25; Reggio Calabria 18, 28; Messina 18, 28; Palermo 19, 27; Catania 17, 30; Alghero 15, 26; Cagliari 14, 26.

LA STRAVAGANTE INIZIATIVA DI UN UDINESE

Giganteschi falò per vedere l'amata

E' stato convinto a desistere dallo strano corteggiamento

Modena, 20

La Questura di Modena si è interessata, in questi giorni, del singolare caso di un innamorato, uscito recentemente da un sanatorio: Carlo Giovanni Perini di 48 anni, di Udine, il quale per farsi notare da una ragazza amata, C. R. di 20 anni, e poterla vedere affacciarsi a una finestra del sanatorio dove anch'essa era ricoverata, accendeva grandi falò su un monte dell'Appennino modenese.

L'episodio è avvenuto nelle vicinanze del sanatorio di Gaiato (Modena). La ragazza aveva conosciuto nel sanatorio di Montecatone (Bologna) il Perini e tra i due era nata una viva simpatia. Alcune settimane fa la ragazza fu trasferita a Gaiato e, sette giorni fa, il Perini decise di lasciare il sanatorio di Montecatone per rivederla. Poichè gli era impossibile avvicinarla, ebbe l'idea di accendere grossi falò nei boschi che circondano il sanatorio. Le fiamme che si levavano alte nel cielo richiamavano ogni sera l'attenzione di tutti gli ospiti del sanatorio, e tra gli altri della ragazza, che il Perini potè finalmente rivedere, seppur da lontano, essendosi munito di due grossi canocchiali da marina.

I falò accesi per parecchie sere, finirono per richiamare l'attenzione del sanatorio che, temendo il divampare di pericolosi incendi, informò del fatto la polizia. Un sopraluogo effettuato ieri sera ha permesso di identificare nei boschi intorno a Gaiato, l'uomo che accendeva i falò. Egli è stato convinto della pericolosità delle sue iniziative ed è stato indotto a fare ritorno a Montecatone per proseguire le cure.

BORSE E MERCATI

MILANO

Disposizioni del mercato azionario nuovamente calme per mancanza di affari. Operazioni di apertura e di chiusura in tempo più breve del consueto: diversi valori non sono stati oggetto di transazioni. Fin dall'inizio la quota è apparsa riflessiva, e la maggior parte dei valori ha perso così le migliorie acquisite lunedì, tranne i saccariferi che hanno migliorato i livelli precedenti. La poca consistenza degli affari ha provocato successivamente una serie di cedenze, causate sia da disinvestimenti di posizioni al rialzo che da tentativi dei ribassisti, che hanno approfittato di una situazione ad essi favorevole. Il listino ha raccolto così i prezzi minimi della giornata, con flessioni diffuse e spesso sensibili. Le perdite maggiori sono state accusate da Gavardo, Cementir, Olivetti, Liquigas, Ciga, Burgo, Carlo Erba e Teti. Realizzati i titoli di massa. Tra i pochi valori in controtendenza, da segnalare le Cotonerie Meridionali, Monte Amiata, Magona, gli immobiliari e L'Assicuratrice. Nel dopoborsa in denaro le Liquigas. Leggermente migliori i titoli di Stato, stazionari i Buoni del Tesoro e irregolari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 22.000.000; Buoni del Tesoro 89.000.000; obbligazioni 322.000.000; azioni n. 612.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108 (107,80; Red. 3,50% 90,40 (—); Ric. 3,50% 85,70 (85,30), 5% 97,15 (97,05); Trieste 5% 95 (95,10); Rif. F. 5% 93,80 (94,20).

Buoni del Tesoro: 1964 100,25 (100,20), 1965 100,95 (—), 1966 101,75 (—), 1966 (sett.) 101,35 (101,75), 1968 102,30 (102,40), 1969 102,05 (102,10), 1970 102,80 (—), 1971 103,25 (103,20).

Alimentari: Certosa 2815 (—), Distillerie 2650 (2630), Eridania 2730 (2725), Es. Molini 1605 (—), Motta 31.800 (32.795), Romana Zuccheri 272 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 125.530 (127.600), Ass. Milano 37.000 (37.180), Ass. Milano priv. 26.400 (26.550), Ass. priv. 7600 (7795), Incendio 13.800 Torino 12.500 (12.790), Ass. Torino (14.100), Fond. Vita 24.950 (25.200), L'Assicuratrice 58.600 (58.350), Ras 51.000 (51.300).

Bancari: Mediob. 77.250 (77.900).

Chimici: Anic 1411 (1425), Brioschi 8450 (—), Caffaro 221 (—), Gas Napoli 905 (—), Erba 11.920 (12.310), Erba priv. 7100 (7050), Italgas 1769 (1770), Larderello 2925 (—), Ledoga 8600 (8700), Liquigas 349,50 (362,50), Mira Lanza 43.130 (44.090), Ossigeno 2155 (2160), Pibigas 109,50 (110), Rumianca 2200 (—), Saffa 8720 (8790), Sarom 1315 (1325).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1035 (1083), Cieli 2599 (2610), Dinamo 2041 (2056), Edisonvolta2005 (2025), Bresciana 2050 (2055), Calabria 1570 (—), Campania 1700 (1650), Sarda 3690 (—), Valdarno 2737 (—), Emiliana 1989 (—), App. Centr. 2950 (—), Alto Veneto 2001 (—), Subalpina 2275 (—), Lucana 2100 (—), Magneti 1505 (1510), Marelli 820 (—), Orobia 2119 (2105), Pugliese 1490 (1500), Romana 2668 (2700), Seso 1759 (1765), Sip 1260 (1290), Tecnomasio 2636 (2635), Teti 2532 (2580), Terni 559,50 (560), Unes 2285 (—), Vizzola 3465 (3461).

Finanziari: Bastogi 2215 (2235), Breda 6050 (6130), Finelettrica 1211 (1208), Finmare 529 (531), Finsider 1010,50 (1018), Generalfin 1219 (1229), Gim 6105 (6200), Invest 3980 (3975), Italpi 3355 (3395), La Centrale 10.905 (11.130), Pirelli & C. 7585 (7630), Sifir 1309 (1330), Sme 2316 (2345), Stet 2750 (2758), Sviluppo 2130 (2160).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3790 (3750), Beni Stabili 6965 (6980), Bonifiche 727 (—), Co. Ge. 10.100 (—), Imm. Roma 1010 (—), Sagi 1800 (1850), In. Edilizia 3750 (3650), Milano Cen. 48.000 (—), Risanamento 7030 (7010), Silos Gen. 5225 (5140).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 377,50 (381), Westinghouse 1430 (—), Fiat 2645 (2664), Fiat priv. 2142 (—), Nebiolo 925 (—), Olivetti 3350 (3465), Tosi Franco 1162 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 7430 (7450), Acciaierie Falck priv. 6100 (6160), Broggi-Izar 1419 (—), Dalmine 2242 (2250), Ilssa-Viola 1200 (—), Italsider 1458 (1459), Magona 1380 (1329), Metalli 4610 (4750), M. Amiata 4640 (4601), Montecatini 2080 (2104), Monteponi 820 (—), Siele 3880 (—), Trafilerie 1600 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9640 (—), Cot. Cantoni 26.750 (27.030), Val Ticino 39,10 (39,05), Olcese 1260 (1270), Cucirini 9650 (9800), Stampati 4680 (4670), Cascami Seta 7040 (—), Fisac 391 (—), Lanerossi 4050 (4090), Gavardo 3200 (3450), Scotti 184 (—), Linificio 770 (780), Marzotto priv. 1851 (1852), Rossari 37.300 (37450), Rotondi 40.000 (—), Man. Tosi 3550 (—), Cot. Merid. 401 (370), Pacchetti 755 (—), Snia Viscosa 5220 (5320), Snia priv. 4090 (4101), Bernasconi 2800 (—), Tilane 235 (—), Un. Manifatt. 81.700 (—).

Diversi: De Ferrari 1190 (—), Baroni 137 (140), Cart. Binda 59.550 (—), Cart. Burgo 29.490 (30.050), Cementir 6850 (7030), Cer. Pozzi 1003 (1018), Cer. Ginori 941 (—), Ciga 7550 (7680), Edison 3708 (3779), Eternit 7280 (7310), Italcementi 21.000 (21.250), Cond. Acqua 871 (878), Rinascente 681,12 (693), Rinascente priv. 500 (510), Linoleum 3220 (—), Pirelli S.p.A. 5190 (5200), Reina A. 1846 (—), Smeriglio 242,50 (—), Terme Acqui 21.400 (—).

TRIESTE

Seduta debole con cedenze sui titoli più in vista. In denaro le Bastogi e Italsider. Fermi i locali. Fra i valori di Stato prevalenza del segno positivo. Da ieri quotano le IRI 5,50 per cento 1963-83. Titoli trattati: Generali 125.

Ass. Generali 125.600 (127.600), Ras 50.800 (51.300), Gerolimich 7250 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 42.600 (—), Tripcovich 28.000 (—), Snia Viscosa 5240 (5320), Italsider 1458 (1455), Cantieri 150 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 4640 (—), Fiat 2635 (2664).

PARIGI

In un mercato un po' più animato, i valori francesi, ben disposti da diversi giorni, hanno dato prova di irregolarità. Rialzi e ribassi si sono alternati in quasi tutti i compartimenti, sotto la spinta di fattori di carattere tecnico.

LONDRA

Dopo una apertura incerta, la Borsa valori di Londra ha assunto una intonazione migliore chiudendo con molte plusvalenze. I titoli industriali hanno segnato progressi in contrattazioni non molto animate e la maggior parte dei titoli di primo piano hanno chiuso con leggere migliorie. I siderurgici si sono ripresi da una pesantezza iniziale chiudendo sostenuti assieme a quelli immobiliari e metalmeccanici.

NEW YORK

La Borsa valori di New York ha registrato ieri, in chiusura, un altro leggero declino. La maggior parte delle perdite sono andate da frazioni a circa un dollaro per titolo. L'indice Standard and Poor basato sulle quotazioni di 500 titoli ha perduto 6 cents scendendo a quota 71,38 dollari. L'indice della Associated Press stilato sulla base di 60 titoli rappresentativi è sceso di 10 cents portandosi a quota 276,40 dollari. In tutto sono state scambiate 3.660.000 azioni.

BUONI DEL TESORO

ROMA — Ha avuto luogo al Ministero del Tesoro la quarta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro di lire 5 milioni e di venti di lire 1 milione per ciascuna serie di Buoni del Tesoro poliennali 5 p. c., di scadenza 1° ottobre 1966.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 742.812. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 4844, 666.260, 1.095.847, [illegible]. I venti premi di lire 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 38.079, 76.523, [illegible] 272.180, 370.557, 465.624, [illegible] 605.306, 782.532, 860.345, [illegible]910.975, 1.031.739, 1.298.156, [illegible] 1.476.579, 1.488.479, 1.614.966, [illegible] 1.717.425.

ESCURSIONE ESTIVA

PURTROPPO, le escursioni ferragostane compiute in macchina, sono poco propizie per le osservazioni attinenti al paesaggio, ai luoghi che si toccano o che si attraversano, e al costume degli uomini che si vedono o si intravvedono. La fretta di giungere alla meta fissata o dal capriccio o dalla moda; la premura di non mancare all'appuntamento con la comitiva degli amici; l'affollamento delle macchine per la strada, e soprattutto quel lieve eccitamento che dà il rombo del motore, e che troppo spesso fa diventare il «correre» lo scopo essenziale della escursione, tutto toglie l'occasione e la voglia di osservare ciò che pure ci si dispiega dinanzi allo sguardo. Ed è un peccato. Perchè anche una semplice gita ferragostana al di là degli itinerari festivi consueti, può servire molto a far vedere, nell'insieme, le grandi trasformazioni materiali e sociali che sono in corso in Italia.

* * *

E prima di tutto. Noi leggiamo, si può dire, ogni giorno notizie, statistiche, discorsi, sull'abbandono delle campagne, sulla sempre crescente migrazione interna verso le città, sullo sviluppo della industrializzazione del paese. Questi discorsi sono tutti fatti a noi concettualmente ben noti. Ma una cosa è conoscere un fatto concettualmente, altro è vederlo nella sua estrinsecazione materiale. Ora una corsa in macchina attraverso l'Italia, o almeno attraverso qualche regione sua, anche in quelle che si dicono più «arretrate» fa vedere con una evidenza quasi drammatica la potente realtà di quel complesso di fatti economici e sociali. E non parliamo della impressione che si ha in macchina, senza neppure scendere, nel vedere che la periferia della grande città che si è visitata pochi mesi fa, si è in pochi mesi già mostruosamente estesa. Parliamo di certi borghi montani a noi noti, in cui al cadere della notte si accendono sempre meno luci di un tempo perchè vi sono sempre meno abitatori; parliamo delle sempre più numerose case coloniche, «orgoglio d'umili tempi», sulle colline e sul piano, in terre anche buone, che si capisce benissimo dalle imposte inchiodate, dalla mancanza di ogni voce e di ogni rumore domestico, essere state abbandonate dai contadini; parliamo di certe care e illustri cittadine inerpicate sui loro colle, che chiuse nella loro cerchia di mura millenarie (pelasgiche o etrusche o romane che siano) appaiono più isolate, più imbronciate, più tagliate via dalla vita che mai. E per converso, dovunque, al piano, e specialmente vicino alle stazioni ferroviarie e lungo le grandi autostrade, anche chi passa in macchina è colpito dagli agglomerati edilizi nuovi, dai nuovi stabilimenti industriali, dalle nuove ciminiere; da tutto quel fervore di vita concentrato là e riservato o all'industria, o ad una agricoltura modernizzata, motorizzata, industrializzata. Ed è, questo, un fenomeno che, a volte assume aspetti addirittura spaesanti; dà la impressione, specie nella Padania, o in talune zone della Toscana, che la campagna sia ormai abolita, che non ci sia più, che si debba per forza vivere tutti così, gomito a gomito, in un grande sobborgo, in una grande periferia; è una impressione analoga a quella che si prova in certe zone industriali inglesi o germaniche.

Ora questa trasformazione materiale dell'Italia, derivata dalla industrializzazione, è un fenomeno che tutti devono salutare di buon animo, perchè esso significa progresso materiale e morale del paese, e maggiore sua efficienza in tutti i sensi nella vita mondiale. Ma presenta due inconvenienti gravi — e «inconveniente» è termine eufemistico — che si vedono arcibene anche soltanto dalla macchina...

Il primo è che la industrializzazione intacca troppo e contamina troppo, al di là spesso di ogni vera necessità, l'aspetto tradizionale della bellezza italiana; quella bellezza che da secoli è oggetto dell'amore e dell'ammirazione del mondo. Anche negli altri paesi industriali, e di forte densità demografica, lo sviluppo dell'industria ha sempre costituito una minaccia per l'aspetto paesistico tradizionale, e per gli antichi castelli, e per le vecchie ville. Ma in Inghilterra, ma in Germania, ma in Svizzera, paesi pure industrializzati al massimo grado, si è saputo difendere meglio che da noi il grande lascito del passato; si è saputo salvare più che da noi gli aspetti illustri del paese. Così che in Inghilterra è possibile vedere e visitare, pur sul territorio industrializzatissimo del Lancashire e del Yorkshire, i castelli e i parchi dell'epoca degli Stuardi e degli Annoverini ancora intatti; e in Germania è possibile, pur nella Ruhr — nella Ruhr! — trovare vaste zone idilliache di verde; e in Svizzera è possibile vedere il Reno «al naturale» per lunghi chilometri, e procurarsi la gioia di discenderlo in battello da Sciaffusa fino alla frontiera presso a poco come era ai tempi in cui Zurigo e San Gallo erano due borghi rustici degli elvetici primitivi; con le grandi chiome dei salici pendenti sull'acqua, e coi «martin pescatori» che si levano via a volo al rumore del vaporetto. Da noi, no; da noi l'industrializzazione, troppo spesso, ha voluto dire devastazione inutile di taluni aspetti della bellezza italiana che con un po' più di prudenza avrebbero potuto essere benissimo salvati.

Il secondo di questi inconvenienti — e ripetiamo che questa parola è eufemistica — è che la industrializzazione ha dato luogo ad una speculazione edilizia, quale avuto riguardo alla forza economica nostra, c'è da temere che nessun paese moderno abbia avuto così protervamente audace. E chi ha occhio esercitato ciò lo vede e lo capisce anche senza scendere dall'automobile; non ha bisogno di nessuna rivelazione o documentazione in proposito. Lo vede dal finestrino al primo colpo d'occhio che dà su certi quartieri nuovissimi che paiono subito l'affarismo spregiudicato e cinico di chi li ha costruiti. E in linea generale, una semplice escursione in macchina basta, e ce n'è di avanzo, a fare capire che in Italia si è troppo lasciato fare in questo campo alla speculazione privata, la quale com'era ovvio si è buttata dovunque a fabbricare case cosiddette «lussuose», trascurando quasi completamente la costruzione delle abitazioni per tutti coloro che emigrano dall'agricoltura alla industria, dai campi alla fabbrica; con conseguenze gravissime nel campo sociale, e ripercussioni facili a capirsi nel campo elettorale. E diremo anzi — sempre... senza scendere dalla macchina — che questa è la grande deficienza sociale dell'industrializzazione italiana; quella che esige appena la situazione politica lo renda possibile un intervento legislativo animoso; perchè non è possibile parlare seriamente, al giorno d'oggi, di industrializzazione se, nello stesso tempo che si costruiscono fabbriche, non si provveda al problema della abitazione di coloro che quelle fabbriche faranno funzionare con il proprio lavoro.

* * *

Fatte, con la necessaria chiarezza, queste nostre riserve su ciò che si può vedere dalla macchina circa la trasformazione materiale dell'Italia, sia per lecito aggiungere che, sempre dalla macchina, in una semplice gita ferragostana, si può intravvedere qualcosa della corrispondente trasformazione del costume. Essa è immensa, ed è nettamente favorevole, ed è tale da fare ritenere che mai nel complesso, o come si dice «in blocco» gli italiani sono stati così passabilmente nutriti, così passabilmente vestiti, così alacri di tratto, così franchi di giudizio, come in questa Italia di oggi, di cui tutti, per un motivo o per l'altro, e sempre per motivi o faziosi o personali, parliamo tanto male.

E lasciatemi anzi dire che il più sicuro piacere che può procurare una gita ferragostana in macchina fatta con gli occhi aperti, è quello di fermare la macchina nel primo paese che capita, al primo crocicchio che s'incontra, e di chiamare con un cenno il primo ragazzo che arriva per chiedergli la strada; e nel vedere come quel ragazzo accorre senza le selvatiche ritrosie di un tempo; e nel constatare che non è quasi mai cencioso come un tempo accadeva sempre; e nel sentire che egli risponde franco e sicuro e in una lingua comprensibile molto vicina all'italiano; senza poi chiedervi nemmeno un soldo. Voi dite che è una cosa da niente? Eh, sì, ditelo, questo, a chi credete; ma non ditelo a chi ha sufficiente esperienza del suo paese per ricordare altri tempi ed altre generazioni; e fare i necessari confronti.

Giovanni Ansaldo

In compagnia di Anthony Quinn, Daniela Rocca lascia gli studi della capitale francese dove sta girando «Il treno»

PARLANO I PROTAGONISTI DELL'8 SETTEMBRE - 25 APRILE

Avventura e «giallo» nella guerra parallela

Vent'anni dopo le esperienze dolorose e l'ombra dei rimorsi hanno smorzato i toni passionali in una accorata confessione

Da molti anni la «Crazy Gang» replica con successo in un teatro londinese uno spettacolo — «Blitz» — che rievoca i bombardamenti di Londra. C'è dentro un po' di tutto, come ricorda Arbasino in «Fratelli d'Italia»: incursioni, scoppi, rifugi, divise, Voce di Londra, discorsi di Churchill, vampe rosse, cupola di St. Paul, riflettori, pompieri, fumo, Victoria Station e canzoni del '41 di tremenda suggestione, con i sassofoni dell'orchestra che si confondono con le sirene del cessato allarme. E alla fine il pubblico commosso canta in coro quelle canzoni, urlando, applaudendo, piangendo di nostalgia. Nostalgia di che? Della guerra? Certamente no, ma di un periodo impostato su diversi valori, di sopravvivenza intanto, di speranza poi; affermatisi i primi, non sempre i secondi si sono dimostrati per una ragione o l'altra della statura sognata, e allora la delusione da cui una vaga nostalgia nel ricuperare — almeno attraverso la finzione scenica — un po' di quella lontana speranza, orlo sottile di una felicità avvenire.

Così, in maniera più o meno terribile, avvenne in ogni Paese coinvolto nella guerra. Ciascuno ebbe il suo momento della verità in cui specchiarsi e ricordarsi, e a seconda della situazione furono momenti di violenza o psicologici; non sempre epopea quindi, ma anche dilemmi e turbamenti, o rivelazioni di errori nelle scelte.

Ai bombardamenti di Londra, alla lunga occupazione tedesca in Francia, alla rivolta di Varsavia e alla battaglia di Stalingrado corrisponde per l'Italia l'8 settembre 1943, una data che include un periodo praticamente iniziatosi il 25 luglio dello stesso anno e conclusosi il 25 aprile 1945; periodo che vide la caduta del fascismo, la fuga della monarchia, il Paese occupato a metà dai tedeschi ormai non più alleati, il risorgere del fascismo alla loro ombra e la nascita della Resistenza. Da ciò quella particolare guerra civile, in seno a una guerra militare, alimentata in gran parte dal disorientamento e dalla confusione degli animi, che numerosi protagonisti e memorialisti stanno adesso, a distanza di vent'anni, analizzando, cercando luce nella memoria e verità dai documenti.

Uno dei più stimolanti repertori in materia ci sembra quello che Silvio Bertoldi ha raccolto sotto l'appropriato titolo di «La guerra parallela» (Sugar editore), in cui si leggono in numero quasi uguale testimonianze di responsabili dell'una e dell'altra parte, di chi scelse la Resistenza e di chi si allineò con la repubblica di Salò. Ovviamente la guerra parallela non significa che si corresse d'amore e d'accordo, sia pure più o meno sott'acqua, verso uno stesso traguardo, bensì delinea — giusta la definizione geometrica — proprio l'impossibilità di un incontro. I «medaglioni» sono tirati via con l'immediatezza di un'intervista, ma per l'argomento delicato e scottante (e per gli anni di riflessione succeduti agli avvenimenti) hanno spesso il tono di una accorata confessione, dove a seconda dei casi l'esperienza dolorosa o l'ombra di rimorsi abbassano i toni passionali o violentemente polemici.

I nomi sono tutti di protagonisti nei due campi: Raffaele Cadorna, Ferruccio Parri, Leo Valiani, Italo Pietra, Giuseppe Brusasca, Sandro Pertini da una parte (ne ricordiamo soltanto alcuni); Valerio Borghese, Giuseppe Sparzani, Bruno Coceani, Renzo Montagna, Angelo Taschi, Edmondo Cione dall'altra. Come si vede sono ministri, militari, teorici o uomini d'azione, giunti per vari e talvolta insospettati canali alla guerra parallela, anzi in posizioni al vertice della stessa. Grazie alla decantazione ormai storica degli eventi, dovuta al tempo trascorso (vent'anni che con il ritmo attuale della vita paiono quaranta, e propongono il clima del '43-'45 come un piccolo medioevo) la prospettiva dei fatti si realizza nel racconto dei singoli con un margine di inedito e di avventuroso, o di «giallo» addirittura, che avvince ulteriormente il lettore; non a torto in occasione del film ricavato dal processo di Verona si parlò di congiure di palazzo (si veda il bel volume curato da Antonio Savignano per la collana «dal soggetto al film»), e gli stessi tedeschi, dopo l'8 settembre, citavano molto spesso in proposito la storia del Rinascimento. Questo autentico suspense cresce poi quando si avvicinano le ore decisive ed entra in scena Mussolini, attorniato dai suoi consiglieri, convinto a trattare la resa ma anche sollecitato a fuggire; e si carica di mistero allorchè tentando di dipanare la matassa intricata della fucilazione a Dongo (responsabilità, ordini, direttive, colpi di testa) si delinea quell'atmosfera terribilmente confusa e ambigua che doveva culminare nella giornata del 25 aprile. Di questa ne riassume con chiarezza gli estremi anche l'inglese Frederick William Deakin nella sua recente e ponderosa «Storia della repubblica di Salò» scrivendo: «in quelle ore di confusione e pericolo, ogni capo italiano manovrò a seconda dei suoi contatti personali con l'altra parte, in un'atmosfera di mutuo inganno e tradimento, di provocazione e di paura. Non vi fu un approcio comune o coordinato, e queste trattative finali ripeterono in piccolo le divisioni del mondo neofascista che si agitava intorno al suo capo negli uffici e nei corridoi della prefettura milanese, come una corte del Rinascimento in attesa del massacro da parte del condottiero vincitore».

Ma «La guerra parallela» non è fatta soltanto di testimonianze che oggi assumono un valore storico; traspaiono dai ricordi dei suoi protagonisti, e prendono nitido rilievo, anche episodi marginali, di guerra quasi privata, di piani di fuga (aereo, sommergibile) escogitati per salvare Mussolini portandolo in Spagna o in Giappone, di beffe giocate dai partigiani ai militi di Salò, di strani giochi del destino nel «guardia e ladri» tirato tra polizia e uomini in vista della Resistenza, con travestimenti, scambi di persona, intervento del caso. Sicchè l'indagine del Bertoldi è varia ed emozionante, oltre che essere il quadro di un drammatico conflitto ideologico. E con le ossa rotte, malgrado l'obiettività del procedimento adottato, escono implicitamente quasi tutti coloro che dopo l'8 settembre si allinearono con la repubblica di Salò in posizioni di prestigio o di comando, i più mormorando «per salvare il salvabile».

A vent'anni di distanza furori e passioni appaiono molto smorzati, e forse il giudizio più sereno — esclusi quello di gretto calcolo e di fanatismo — può essere circoscritto ad una immaturità nelle scelte, determinata dai rallentamenti verificatisi nello sviluppo storico e politico del paese. Comunque non è lo stabilire questa verità con la bilancia del farmacista che si propone Silvio Bertoldi nel suo libro, ma piuttosto un contatto umano con un gruppo d'uomini della stessa terra che sotto bandiere diverse si diedero accanita battaglia. Che ci sia riuscito è indubbio. Aggiungiamo ancora che un grosso capitolo riguarda esclusivamente Trieste. E' quello scritto da Bruno Coceani, prefetto durante l'occupazione tedesca. Che esso sia inserito con un posto a sè nell'affresco tumultuoso di tutta la vicenda italiana di quegli anni è conferma non solo prestigiosa per la città ma riconoscimento della sua posizione chiave, ovvero della sua importanza su una scacchiera più vasta di quella nazionale. Leggendolo si va facilmente a commozione nel ricordo di quegli anni veramente difficili e pieni di speranza, e si comprendono le lacrime dei londinesi di fronte allo spettacolo che rievoca i bombardamenti, con i sassofoni dell'orchestra che si confondono con le sirene del cessato allarme.

Libero Mazzi

LIBRI RICEVUTI

P. G. Wodehouse - *Jim di Piccadilly* - Bietti - L. 500. Tutti i paesi e tutti i tempi hanno il loro Jim Crocker, il ricco gagà di carattere estroso e gaudente, elemento di curiosità e di interesse per le cronache mondane, di scandalizzato stupore per i benpensanti, di continuo terrore per i parenti, preoccupati per il loro buon nome. Jim e i suoi amici, da veri buontemponi, ne combinano di tutti i colori, sempre implicati in avventure inattese che vanno dallo spionaggio ai rapimenti più incredibili e arditi. La «dolce vita» di Piccadilly dei giovani «snobs», eleganti e sfaccendati, è tratteggiata da P. G. Wodehouse con sottile umorismo. Egli ne dà una sapiente caricatura una deliziosa e maliziosa descrizione in chiave satirica, che, malgrado il tono scherzoso, ha valore di documentario e dimostra, oltre tutto, che certe mentalità, certe abitudini, certi modi di vita sono un fenomeno antico e non già un prodotto esclusivo dei nostri tempi.

◎

Leone Tolstoi - *Il diavolo* - Bietti - L. 500. Il volume comprende tre romanzi brevi del grande scrittore russo: «Il diavolo», che dà il titolo all'opera, «Polikei» e «Holstomier». Nei primi due l'autore presenta con tratti rapidi e incisivi il quadro squallido della Russia del suo tempo, con le rivolte, le passioni e un rassegnato fatalismo che induce alla totale rinuncia. Di carattere diverso se pure improntato al medesimo pessimismo ideologico, il terzo romanzo che ha per protagonista un cavallo: un saggio, avveduto intelligente cavallino che si guarda intorno e fa le sue riflessioni sulla vita degli uomini. Anche in queste poche pagine appare l'arte del grande scrittore ispirata qui dall'amore che egli nutrì per la sua terra e dallo spirito di umana fratellanza che ispirò ognora le sue opere e le sue azioni.

◎

Umberto Morucchio - *Il cammino con le ombre* - Ceschina - L. 1500.

NEL 70.o ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ALFREDO CATALANI

Ebbe un'esistenza tormentata il malinconico cantore di «Wally»

Spentosi ancor giovane lasciò tuttavia una vasta produzione musicale
L'affettuosa veglia di Toscanini - Eternato in un quadro del Cremona

Ogni anno, in estate, Alfredo Catalani era solito concedersi un periodo di riposo; diceva che andava «a cercare pace, pace»: la pace ristoratrice dello spirito e necessaria alla distensione dei nervi; quella pace interiore, senza la quale non può esservi equilibrio di vita, nè possibilità di lavoro fecondo, e che a lui, Catalani, era così necessaria anche per vivere, oltre che per lavorare. La meta era sempre un'altra: Mondovì, Levico, Sanremo. Ma più ancora che di pace, egli aveva bisogno di respirare aria di montagna, minato com'era dalla tisi.

Così anche quell'anno, 1893. Partì da Milano il 2 agosto. Durante il viaggio fu improvvisamente aggredito dal suo male, ebbe un violento sbocco di sangue. Ritornò precipitosamente a Milano, con un vago presentimento della fine: «Morire — mormorò tristemente nel suo letto — con tanta musica in cuore!». Aveva trentanove anni. L'anno prima, aveva detto al mondo l'ultima e la più appassionata parola dell'arte sua, con «Wally», rappresentata alla Scala il 20 gennaio 1892, e in settembre al Teatro del Giglio, a Lucca (direttore Toscanini), e in ottobre al Carlo Felice di Genova.

Era stata breve, la vita di Alfredo Catalani, e povera di soddisfazioni: era il tempo felice del nostro melodramma, dominato, da decenni, dal gran nome di Verdi; era il tempo in cui stavano affermandosi anche altri nomi destinati a divenire illustri — Puccini, Giordano, Mascagni, Leoncavallo — e ai quali la vita si presentava ben meno aspra. Ma quanta, tuttavia, la produzione di Alfredo Catalani, pur in sì breve e tormentata esistenza! Cinque opere liriche: «Elda» (1880), «Dejanice» (1883), «Edmea» (1886), «Loreley» (rimaneggiamento di «Elda» 1890), e la già citata «Wally», il suo capolavoro, librettista Luigi Illica, tratta dal romanzo di Wilhelmine von Hillern «Die Geyer Wally» (Wally dell'Avvoltoio). E ancora, composizioni sinfoniche (ricordiamo il poema sinfonico «Ero e Leandro»), e composizioni per pianoforte, per canto con accompagnamento di pianoforte, per quartetto d'archi, alcune delle quale egli poi adattò ai suoi melodrammi: così, la «Chanson Groelandaise» diventò il canto di Wally «Ebben, me ne andrò lontana», e una delle più ispirate e delicate, «A Sera», fu ripresa come preludio dell'atto terzo di quest'opera.

Arturo Toscanini, allora venticinquenne, si trovava in piazza Duomo, in quella giornata dei primi di agosto del '93, allorchè seppe di Catalani. Egli nutriva un'ammirazione e un affetto immensi per il compositore, verso il quale, inoltre, aveva uno di quei debiti di gratitudine che tutta una vita non basta a pagare: sette anni prima, Catalani aveva voluto proprio lui, direttore d'orchestra per la rappresentazione dell'«Edmea» al Carignano di Torino; ed era stato proprio quella sera — 4 novembre 1886 — che aveva segnato il vero esordio di Arturo Toscanini in una carriera nella quale egli ora stava inoltrandosi con sicurissimo passo.

Toscanini si precipitò subito al capezzale del morente, accorse Luigi Illica, accorse il dottor Ferrario, che da anni era il medico di fiducia del compositore, il quale confermò la gravità del momento. Cercò a sua volta una conferma, o una speranza, lo stesso Catalani, quando pregò Toscanini di modificare la strumentazione di «Wally» in certi punti sui quali ne avevano discusso insieme? Toscanini lo rassicurò, pietoso: sarebbe guarito presto, e ci avrebbe pensato lui, Catalani.

C'era stata una donna nella vita di Alfredo, che egli aveva disperatamente amato. Anche lei lo aveva amato: come sanno amare certe donne che hanno soprattutto bisogno dell'uomo «importante» (o da esse ritenuto tale) perchè sia soddisfatta la loro vanità; quell'amore aveva recato ben poco bene e infinitamente male al compositore, cui l'ammaliatrice aveva soprattutto colmato la vita di angoscia e di mortificazione. Ciò malgrado, gli amici di lui ora ritennero si dovesse avvisare «la signora», che stava villeggiando in Svizzera, di quanto si temeva accadesse. Ed ella venne, sostò singhiozzando accanto al letto di lui; egli la guardò un momento, fissandola, e fu tutto: troppo male gli aveva ella fatto, perchè bastassero adesso delle lacrime. Aveva sete, aveva la gola arsa dalla febbre, chiese dell'acqua. Ella gli avvicinò il bicchiere alle labbra: ma egli respinse quella mano, debolmente, e bevette quando fu Toscanini ad accostargli il bicchiere.

Una lettera dell'Illica ci ha lasciato la descrizione del trapasso, avvenuto all'alba del 7 agosto: «Le sue ultime parole furono un rimpianto amarissimo dell'opera d'arte che gli palpitava nella mente; ma all'estremo momento, al freddo della morte, provò come un sollievo: "E' lei! E' la morte! ... Ah, finalmente la fine! Peccato... avevo già tutta la musica qui, qui... Addio Scala... Che freddo... Ora però comincio a star bene!". E morì felice nella più completa coscienza della sua ultima ora. Felice e rassegnato».

Il giorno 9 ebbero luogo i funerali, e furono modestissimi. Pochi amici ed estimatori seguivano il carro che alle 9 antimeridiane mosse dalla casa di Via Cernaia. Dietro al carro si trascinava, curvo, il vecchio maestro Antonio Bazzini, che vent'anni prima, insegnante di composizione al Conservatorio di Milano, aveva avuto in Catalani il suo allievo prediletto; c'era il sindaco di Lucca, la città che il 19 giugno 1854 aveva dato i natali allo scomparso; e c'erano Boito, Leoncavallo, Giacosa, lo editore Ricordi, il presidente e alcuni insegnanti del Conservatorio. Assente, Arturo Toscanini. Da sei anni, il maestro, lasciato il violoncello, dirigeva applauditissimo nei maggiori teatri d'Italia, e s'era già fatto un nome: ma quanto guadagnava, gli era appena sufficiente per vivere senza sperperi; tolto l'abito di rigore col quale presentarsi sul podio, Toscanini, allora, non poteva ancora permettersi il lusso di apparire, decorosamente vestito, in altre occasioni, accanto ad altri uomini che non sfiguravano.

Al cimitero, il sindaco di Lucca disse poche parole. Poi, visto che nessun altro accennava a parlare, si fece avanti Giulio Ricordi: «Il silenzio è certo la miglior prova della commozione e del dolore che ti contornano, povero Catalani. Ma poichè vedo che nessuno ti manda qui l'ultimo saluto a nome della città che ti ospitò, che ti stimò e ti applaudì, sia concesso a me darti questo ultimo sincero addio, fra l'emozione del mio profondo dolore». Forse, in quei momenti, Giulio Ricordi sentì il rimorso per la sleale lotta che egli aveva condotto sulla sua «Gazzetta Musicale» contro Catalani al tempo in cui questi non lavorava per la sua casa editrice.

Verdi lesse sulla «Gazzetta Musicale» il breve discorso dell'editore, e ne scrisse ad un amico: «Povero Catalani! Brav'uomo! ed eccellente musicista! Peccato, peccato! Congratulatevi con Giulio delle poche e belle parole dette per quel poveretto». Anche qui, forse, ci troviamo davanti ad una specie di rimorso, chè nemmeno Verdi era stato tenero con Catalani, verso il quale aveva manifestato indifferenza ed espresso, talvolta, duri giudizi: dobbiamo però aggiungere subito che all'origine della posizione assunta dal vegliardo di Busseto non stavano, com'è ovvio, questioni d'interessi, e meno ancora d'invidia, ma semplicemente una specie di diffidenza nei confronti del compositore che molti accusavano di wagnerismo, diffidenza che era venuta meno non appena Verdi, con maggiore serenità di giudizio, aveva approfondito la propria conoscenza della musica di Catalani. Vero è che, morto Catalani, Verdi tenne poi sempre nella sua casa di Sant'Agata un busto in gesso che lo raffigurava.

Alfredo Catalani aveva espresso il desiderio di essere sepolto accanto ai suoi genitori. Perciò il 16 marzo 1894 la salma venne traslata a Lucca, che gli tributò onoranze solenni. Di lui, rimase a Milano, a ricordarlo nella casa dove aveva abitato, una lapide, la cui epigrafe fu dettata da Giovanni Pascoli: «Apparve per brevi anni — guardando intorno in alto in sè. — Trasse d'oltre la vita — Dejanice Edmea Loreley Wally. — Riportò agli uomini dolci note — che il cuore non ricordava e riconobbe e non oblia. — Pende dal salice l'arpa ma cantano ancora le corde — tocche da dita che i nostri occhi non vedono più».

Nel 1878 Tranquillo Cremona aveva dipinto uno dei suoi quadri più celebri, «L'edera»: un uomo, in abito nero da società, abbraccia una giovane donna, anzi, più che abbracciarla, si aggrappa alle spalle di lei, già scoperte, come per trattenerla; l'espressione del viso dell'uomo è quella di chi, disperatamente innamorato, supplica; quella donna è fredda, ambigua, è l'espressione sottilmente perfida della femmina che si diverte a promettere, a lasciar sperare, per poi gustare maggiormente la soddisfazione di negarsi.

In quel quadro, il volto dell'uomo è quello di Alfredo Catalani, a quel tempo ventiquattrenne, il ritratto del quale il Cremona aveva voluto sposare alla propria concezione artistica, in una fantasia che in seguito avrebbe risposto con assoluta aderenza alla realtà: chè di fronte alla vita, di fronte all'arte, di fronte all'amore, Catalani fu proprio l'uomo di quel quadro, ansioso e tormentato di arrivare ad una meta che sempre gli sfuggiva quando egli già s'illudeva di essere sul punto di toccarla.

Fabio Giraldi

ELABORATO IL NUOVO PIANO REGOLATORE

Pensano al Duemila gli urbanisti di Monaco

Straordinario sviluppo della metropoli bavarese

Monaco, agosto

I prossimi venticinque anni rappresentano già un'attualità per i tecnici che hanno elaborato il nuovo piano regolatore di Monaco. Infatti i progetti, che recentemente sono stati resi noti, sembrano prevedere, con la massima approssimazione possibile, quella che sarà la situazione nella metropoli bavarese fino al 1990.

Naturalmente tutte le previsioni sono soggette ad una certa percentuale di incognite, in modo particolare quando esse sono basate su fattori soltanto parzialmente stabili, quali le esigenze, le abitudini, le attrezzature tecniche e soprattutto l'incremento demografico di una grande città. E Monaco è proprio il centro che in questi ultimi anni ha registrato il più alto tasso d'aumento di tutta la Germania con 35 mila persone all'anno.

Il capoluogo della Baviera ha una tradizione secolare nel campo urbanistico. Già Ludovico il Bavaro emanò un editto sulle costruzioni, che può considerarsi come il primo piano regolatore della città. Le strade e le piazze dovevano essere sgombrate da baracche e casupole; portici e scale ed anche i tetti sporgenti dovevano essere abbattuti; le forme di artigianato rumorose o maleodoranti potevano essere esercitate soltanto lontano dal centro della città (e già allora le corporazioni dei lavoratori del cuoio, dei conciatori, dei tintori, ecc. si concentravano in strade che ancora oggi conservano denominazioni legate ai vecchi mestieri). Le case non dovevano più essere costruite in legno ma in pietra ed era severamente proibito coprire i tetti con tavole in luogo delle tegole. Così nel 1342. Da allora una nutrita successione di leggi ebbe sempre come finalità l'abbellimento, il risanamento e l'adeguamento della città.

Naturalmente anche a Monaco il desiderio di conservare il volto storico dell'antico centro si è trovato a dover lottare con le nuove necessità del traffico (o, se si preferisce, è avvenuto il contrario).

Una particolarità di Monaco è rappresentata dal fatto che, per molto tempo, tutti gli edifici della città furono non soltanto progettati dall'Amministrazione comunale, ma anche da essa fatti costruire per mezzo di proprie imprese. Proprio a tale scopo il Comune di Monaco aveva proprie fornaci e carpenterie. L'ufficio comunale per l'edilizia fu creato circa un secolo fa, e precisamente nel 1867. Fu quello l'anno in cui venne posta la prima pietra del Municipio sul Marienplatz e già allora le necessità urbanistiche costrinsero il Comune ad assumersi un debito — enorme per allora — di un milione e 325 mila fiorini.

Per dare un ordinamento regolare e grandioso alla città, il Comune nel 1891 indisse un concorso sotto il motto «Carpe diem, Muniche». Era quello un momento in cui la vita artistica era particolarmente rigogliosa nella capitale della Baviera.

I progetti presentati — che furono esposti al pubblico nella grande sala del vecchio Municipio — erano di un tale livello che a ben quattro di essi venne assegnato il primo premio.

Il volto odierno della città ha ancora i lineamenti che gli furono dati proprio dalla riforma realizzata alla fine del secolo scorso. Già allora era prescritto che almeno il cinque per cento di tutte le aree fabbricabili dovesse essere destinato a giardini e a piazze per far giocare i bambini.

Lo sviluppo industriale ha modificato pochissimo il carattere del centro della città, che è divenuto sempre più un quartiere esclusivamente commerciale. Le fabbriche e i centri residenziali si sono sviluppati alla periferia.

Nel 1945 Monaco era praticamente una città morta. Il centro era distrutto al 70 per cento; le strade impraticabili; non esisteva più una rete tranviaria e dovevano essere sgombrati quasi otto milioni di metri cubi di macerie. Malgrado moltissime difficoltà e le idee contrastanti dei diversi uffici competenti, dei costruttori e degli architetti, la città è riuscita a salvare il suo volto tradizionale. La ricostruzione è da considerarsi ultimata ed i pensieri vanno ora all'avvenire. Il nuovo piano regolatore, elaborato dai più preparati architetti della Germania, intende provvedere — come si è detto — alle necessità future della città, almeno fino al 1990. L'uniformità attediante dovrà essere assolutamente evitata, mentre per il traffico saranno realizzati sistemi nuovi, del tutto rivoluzionari. Esso sarà regolato a mezzo di «chiuse» e «canali» anche sotterranei. Nelle arterie principali il tram sarà abbassato sotto il livello stradale. Inoltre l'ideale di domani — che certamente non potrà essere realizzato al cento per cento, ma rappresenta ugualmente il sogno dell'avvenire — sarà di poter avere al centro, in mezzo al traffico più intenso, zone di pace, senza rumori e cattivi odori e, soprattutto, senza pericoli di incidenti. Già oggi il pedone che va a fare acquisti al centro di Monaco ha la possibilità — e lo straniero la piacevole sorpresa — di trovarsi, dopo aver attraversato una viuzza od oltrepassato una piazzetta, in mezzo ad un giardino con fontane, con statue e spesso con un caffè. Praticamente ha a sua disposizione un vero relax del traffico. E se oggi la cosa giunge gradita, è da credere che nel 1990 rappresenterà veramente un dono prezioso. Ma ne riparleremo tra venticinque anni.

Dino Satolli

Dalida continua a mietere successi nella sua tournée italiana. Ecco la cantante italo-francese in un ritrovo della Romagna

CRONACA DELLA CITTA'

DOVRA' SERVIRE ANCHE LA GERMANIA MERIDIONALE

UN SECONDO OLEODOTTO PROGETTATO VERSO L'AUSTRIA

Il piano è stato presentato ieri a Roma al Ministro Togni
Capolinea nell'Alto Adriatico - Non precisata la località

Ci saranno due oleodotti partenti dall'Adriatico verso l'Austria? Una nuova iniziativa si è infatti annunciata ieri a Roma, dove il Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Togni ha ricevuto i rappresentanti di un gruppo di studio di alcune grandi imprese petrolifere (British Petroleum, Esso, Mobil, Shell, D.E.A. e delle germaniche Gelsemberg, Scholven e Wintershall) che gli hanno presentato lo schema di un progetto per la costruzione di un oleodotto per il trasporto del greggio dall'Adriatico verso le zone del Sud e del Sud-Ovest della Germania. Il progetto prevede la partecipazione anche delle società petrolifere italiane.

Il Ministero dell'Industria ha emesso in proposito un comunicato nel quale si ribadisce la importanza della costruzione di nuovi oleodotti per il trasporto del petrolio verso i mercati dell'Europa Centrale e viene sottolineato che, a tale scopo, questo nuovo progetto si presenta, data la maggiore brevità del suo tragitto, come la soluzione più economica. I piani prevedono che la capacità massima dell'oleodotto sarà di 40-50 milioni di tonnellate annue. L'oleodotto, passando per il territorio austriaco, raggiungerebbe la Baviera. La pipeline partirebbe da una località dislocata lungo le coste dell'Adriatico settentrionale, che costituirebbe pertanto la zona italiana più particolarmente interessata alla nuova realizzazione.

L'iniziativa, continua il comunicato, rappresenta, inoltre, un grande interesse per l'industria siderurgica nazionale, che si trova nelle condizioni di vantaggio per la possibile fornitura dell'ingente quantitativo di tubi necessari; nonchè per altre imprese specializzate nella costruzione di impianti portuali, depositi costieri e di tutte le opere connesse.

Il Ministro Togni ha preso conoscenza con molto compiacimento dell'iniziativa, che — conclude il comunicato — presenta una indubbia utilità per la economia italiana, ed ha espresso l'augurio che essa possa essere realizzata al più presto, assicurando tutto l'appoggio del Governo.

Alla notizia proveniente da Roma, se ne aggiungono altre da Genova, dove pure vengono messe in evidenza le indagini preliminari del gruppo di studio che confermano l'economicità di un oleodotto transalpino che compia — partendo dall'Adriatico — il percorso più breve possibile. Le fonti genovesi indicano pure che verranno tra breve intrapresi studi tecnici particolareggiati che,

lire debbano cadere sotto il vincolo, come già avviene per quelli da 88, 110, 120 e 140 lire. Nessuna difficoltà, invece, dovrebbe sussistere per impegnare i panificatori a non aumentare i prezzi superiori di oltre 20 lire il chilogrammo.

Commissione consultiva proposta per gli ospedali

Si è riunita iersera la Giunta provinciale, per affrontare una serie di problemi d'ordinaria amministrazione. In particolare, si è deciso che la Provincia si farà promotrice presso gli altri enti triestini, interessati alla gestione di ospedali, sanatori, ecc., per costituire una commissione permanente di consultazione. Tale commissione verrebbe formata da amministratori e funzionari, come premessa ad eventuali altre iniziative, al fine di operare nel modo più consono e opportuno nel delicato settore.

E' stato inoltre approvato l'appalto per l'arredamento delle scuole slovene; l'importo complessivo ammonta a 25 milioni di lire, suddiviso fra il liceo scientifico e l'istituto tecnico, in via di ultimazione a San Giovanni.

Attrazioni domenica al Villaggio del pescatore

L'Azienda di soggiorno e turismo di Sistiana continua nella sua attività, lodevole sotto ogni punto di vista, atta ad attirare sempre nuove e continue fonti turistiche nelle località di Duino-Aurisina. Per domenica prossima, infatti, è in programma la sagra di fine agosto al Villaggio del pescatore di San Giovanni di Duino; la bella iniziativa avrebbe dovuto avere svolgimento nella festività di Ferragosto, ma le poco favorevoli condizioni atmosferiche avevano fatto decidere per un rinvio, rivelatosi senza dubbio opportuno.

Il programma dei festeggiamenti, che avranno inizio alle ore 16 e si concluderanno a tarda ora, prevede la vendita di pesce fresco e di vino sui bragozzi dei pescatori, un concerto bandistico, una tombola popolare (da svolgersi verso le 20), numerose gare campestri e un ballo popolare all'aperto. E' stato assicurato un servizio straordinario di pullman sia da Trieste che da Monfalcone. Come si ricorderà, già lo scorso anno s'era tenuta una festa analoga, alla quale era arriso il più schietto dei successi.

clore (Coppa del Comune di Duino-Aurisina), e film a soggetto (Coppa del principe della Torre e Tasso). A questi primi premi, altri se ne sono già aggiunti, quali le Coppe del Commissariato generale del Governo e dell'Enal, l'orologio da tavolo delle Assicurazioni Generali, la medaglia d'oro dell'Ente provinciale turismo, quella d'argento della Cassa di Risparmio, il sigillo trecentesco del Comune di Trieste, la medaglia d'oro del dott. Babille, assessore allo sport e turismo del Comune di Trieste, e il Boccale d'argento della Federazione nazionale cineamatori. I film saranno proiettati in un noto locale di Sistiana, con ingresso libero, ogni sera dal 28 al 30 agosto.

Il 15 settembre, infine, avrà luogo la seconda Gimcana motonautica da Grignano a Sistiana.

Una tomba del Comune per le spoglie di Illersberg

La decisione della Giunta - Appalti dell'autostrada

RELAZIONE PRODI AL COMUNE

Asili e ricreatori in fase di riforma

Potenziamento delle due importanti istituzioni con metodi aggiornati e maggiore personale

Nel corso della seduta di iersera della Giunta comunale, il prof. Prodi, assessore alla istruzione pubblica e alle istituzioni culturali, ha tenuto una relazione sull'attività svolta dalla sua ripartizione dal luglio 1962 al giugno di questo anno, in particolare per quanto concerne le scuole materne ed i ricreatori.

Sul primo punto, l'assessore ha rilevato che il lavoro compiuto per completare l'organico è stato veramente notevole; numerosi sono stati i concorsi espletati, uno dei quali — quello per le maestre con incarico continuativo nel turno pomeridiano — ha portato a parziale soddisfacente soluzione un annoso problema, segnando un notevole progresso nell'efficienza delle nostre scuole materne. Attualmente è in via di espletamento un concorso pubblico per titoli ed esami per sette posti di maestra di ruolo; le candidate sono 137. Nell'anno

L'Ambasciatore Schauss al corso sui trasporti

ERA STATA ATTRATTA IN UN NEGOZIO

Sfugge una bimba alle violenze del bruto

Pronta denuncia della madre e l'arresto

Decisione aggiornata per i prezzi del pane

Aperte le iscrizioni alla Scuola edile

CALENDARIETTO

STATO CIVILE del giorno 20 agosto 1963

FATALE IL PROIBITIVO SORPASSO SULLA RAMPA DI UN PONTE

Tragico scontro a Fernetti provocato da un'auto-pirata

Scaglia un'utilitaria contro una vettura germanica e fugge incurante dei feriti, uno dei quali è poi deceduto all'ospedale

Gli agenti della Polizia stradale sono da ieri mattina alla ricerca di un pirata della strada che dopo aver provocato un drammatico incidente, in cui un uomo è rimasto ucciso e altre due persone ferite, è fuggito a tutta velocità senza prestare alcun soccorso alle vittime. Il grave episodio è accaduto verso le nove sulla strada che collega Fernetti ad Opicina, a circa un chilometro dal posto di blocco. A quell'ora la studentessa Arianna Ussai, di 19 anni, abitante in via Costalunga 2 stava guidando verso Opicina l'utilitaria targata TS 40600 con al fianco il padre Marcello, di 51 anni.

Il tragico incidente è accaduto mentre la vetturetta stava superando la rampa di accesso al ponte che passa sopra la linea ferroviaria. La macchina pirata che pure stava dirigendosi verso Opicina, ha superato l'utilitaria della Ussai proprio nello stesso momento in cui dalla parte opposta stava sopraggiungendo una vettura con a bordo turisti tedeschi. L'auto in sorpasso, per evitare uno scontro frontale, ha stretto la utilitaria, speronandola e mandandola a sbattere contro il parapetto del ponte. L'auto, dopo un fulmineo testa-coda, è finita di traverso in mezzo alla strada. Fatalmente addosso a questa è finita la macchina tedesca, il cui guidatore Thomas Lilienfein, di 50 anni, residente nella zona di Stoccarda, invano ha tentato di sterzare: la utilitaria è stata così ridotta ad un ammasso di rottami. L'automobilista che ha causato la sciagura è riuscito invece a svincolarsi dallo scontro e subito si è dileguato senza prestare alcun soccorso ai feriti.

Nell'incidente l'Arianna Ussai ha riportato la frattura del gomito sinistro, contusioni alle gambe, epistassi traumatica e stato di choc; suo padre lamentava la frattura del setto nasale, con conseguente copiosa epistassi, lo stato commozionale, la frattura del femore sinistro, ferite lacero contuse alla regione occipitale, alla mano e alla gamba sinistra nonchè abrasioni alle braccia. Padre e figlia sono stati trasportati all'ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI ed accolti nel reparto ortopedico. Particolarmente gravi sono apparse le condizioni dell'Ussai, che è deceduto in serata. Nell'incidente è rimasta ferita anche la moglie del turista tedesco, la signora Alice Linzi in Lilienfein, di 50 anni, alla quale i medici hanno riscontrato ferite lacero contuse alla fronte, contusioni alle ginocchia, la lussazione dei due incisivi superiori di destra e stato di choc. La signora tedesca è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni.

Sul posto dell'incidente sono prontamente accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi dell'incidente e fatto sgomberare la strada dalle macchine danneggiate, che avevano bloccato il traffico.

La Polizia stradale invita coloro che hanno assistito all'incidente e sono in grado di fornire elementi utili a rintracciare l'auto-pirata a telefonare al numero 37777.

Infila il palo invece della via

Gli agenti della squadra Mobile hanno denunciato ieri l'altro in stato di arresto per ubriachezza e guida di autoveicolo in stato etilico il carpentiere in ferro Gino Pregara, di 29 anni, abitante al numero 1132 di Poggioreale del Carso. Verso le due e mezzo dell'altra notte, il Pregara, dopo aver girato nei locali di via dell'Istria e delle zone adiacenti, si è messo al volante della sua utilitaria (TS 52144) e si è diretto verso il centro. Giunto senza guai in piazza Sant'Antonio Nuovo il guidatore ha voluto imboccare la via XXX Ottobre ma ha sbagliato... la mira. Invece di infilare regolarmente la strada, tra i due marciapiedi, egli è andato a sbattere con l'auto contro un palo sistemato all'angolo della via.

L'incidente è stato seguito da lontano da alcuni agenti della Mobile in servizio di pattuglia antifurto, ed i poliziotti sono subito accorsi in aiuto dell'automobilista. Gli agenti hanno subito notato lo stato etilico del guidatore e lo hanno accompagnato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato una lieve escoriazione al naso e lo stato di etilismo acuto.

LA DI BEACO RACCONTA LA SUA TREMENDA AVVENTURA

È tornata all'ufficio con l'incubo del Bianco

Alpinisti trafitti dalle saette che investivano le due cordate rimaste bloccate in parete - Battute umoristiche per farsi coraggio

Trascorsa la più movimentata vacanza della sua vita, la signorina Bianca Di Beaco — che assieme al triestino Walter Mejak era stata protagonista la scorsa settimana di una drammatica avventura alpinistica — è ormai tornata al proprio lavoro d'ufficio. Quella parete dell'Aiguille Noire du Paterey, sul Bianco, alla quale per due notti e due giorni lei rimase aggrappata assieme ai suoi compagni di cordata, rimarrà però per tutta la vita nel suo ricordo. Quelle ore terribili in mezzo alla bufera; e i fulmini. Tutti ne sono rimasti ustionati, data la vicinanza degli scoppi. Lei, comunque, meno di tutti; tant'è vero che si è immediatamente ristabilita e rientrata in città ha ripreso la propria attività normale.

I drammatici dettagli di quell'escursione sul Monte Bianco sono ormai noti; resta da aggiungere la testimonianza viva della Di Beaco, dopo che sullo argomento già i soccorritori sono particolareggiatamente intervenuti. Non potrà mai cancellarsi dalla memoria della Di Beaco, come si è detto, quel vano nella parete concava, a soli 50 metri dalla vetta, dove erano rimasti bloccati in tre: lei, il Mejak e lo scalatore austriaco Diemberger; questo ultimo, in difficoltà per l'acutizzarsi di una vecchia ferita a un piede (gli altri tre compagni di scalata, che formavano una seconda cordata comprendente la moglie del Diemberger, una signora di Varese, e due alpinisti pure varesini, suoi conoscenti, avevano deciso di proseguire l'ascesa onde, raggiunta la vetta, impegnare la via normale per un più facile ritorno a valle; ma essi pure impediti infine dalla bufera a superare il salto finale, erano rimasti bloccati, proprio sotto l'antecima).

E' a questo punto che il racconto della protagonista si fa più acutamente drammatico. I fulmini cadevano a ripetizione, si rincorrevano sulle creste e le forcelle sopra il capo, e i rami secondari delle saette guizzavano lungo le pareti sottostanti, sicchè continue, fortissime scariche si abbattevano sui gruppi degli alpinisti. I tre rimasti bloccati più in alto, hanno subito direttamente sui propri corpi le potenti scariche elettriche: una ha letteralmente trapassato la signora Diemberger, lasciandole delle ustioni di terzo grado in corrispondenza dei fori d'entrata e di uscita: fortunatamente nessun vitale organo interno era stato toccato! Uno dei due rocciatori varesini, il Cuccurù, aveva avuto trafitto un piede (l'attrazione delle suole chiodate); l'altro, a causa del violento spostamento d'aria causato da una scarica più violenta delle altre, per poco non era stato strappato alla roccia, cui si aggrappava spasmodicamente per giorni: i compagni di sotto hanno percepito un urlo e quindi hanno udito piovere detriti; poi hanno visto precipitare dall'alto elmetti, piccozze, tutta la attrezzatura che comportasse l'impiego di materiali ferrosi: i tre cercavano a quel modo, disfacendosi degli oggetti metallici, d'attenuare l'attrazione delle folgori.

Ma anche la Di Beaco, il Mejak e il Diemberger, riparati più sotto, non stavano meglio. Sferzati dalla bufera di neve e di ghiaccio e terrorizzati dalle scariche diramantisi dal guizzante nucleo dei fulmini e dei vari temporali che si erano susseguiti quasi senza soluzione di continuità, sarebbero impazziti per la tensione nervosa se non si fossero sostenuti l'un l'altro a suon di battute umoristiche. Dice la Di Beaco: «Si era preso a scommettere su chi dei tre sarebbe stato colpito dalla prossima scarica... Che fare, altrimenti? Abbandonarsi ad attendere la morte, che ci respirava in volto?». E scherzavano soprattutto per il fatto che a subire il triplo delle scariche, rispetto gli altri, era il Mejak. Poveraccio, tutto dolorante per le ripetute «scosse» elettriche, non sapeva rendersene ragione. Appena a Courmayeur, ad avventura finita, un esperto gliene spiegò la causa: teneva al collo una catenina di oro, ed essa gli aveva fatto per tutto quel tempo da parafulmine!

I fulmini ma anche l'entusiastica accoglienza dei soccorritori (Bonatti e compagni), le loro calorose effusioni, gli abbracci, e poi a valle gli scoppi di gioia dei componenti la spedizione della «XXX Ottobre», giunta espressamente da Trieste con alla testa Spiro Dalla Porta-Xidias, sono i particolari che rimarranno meglio impressi nella memoria dei protagonisti della paurosa avventura di montagna.

PER I COLTIVATORI

Assicurazione di malattia e di invalidità e vecchiaia

Il Ministro del Lavoro ha autorizzato gli Intendenti di Finanza a rendere esecutivi i ruoli dei contributi agricoli unificati per l'assicurazione di malattia dei coltivatori diretti e di invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti stessi, coloni e mezzadri. In particolare verranno resi esecutivi i seguenti ruoli: 1) ruoli suppletivi di competenza degli anni 1961 e precedenti: riscossione in tre rate a decorrere da quella di agosto; 2) ruoli suppletivi di conguaglio per gli anni 1962 e 1963: riscossione in tre rate a decorrere da quella di agosto. Da parte del Ministero è stato rilevato che, poichè il termine di presentazione delle denunce previsto dalla legge 9 gennaio 1963 n. 9, è stato prorogato al 31 marzo 1963, il servizio contributi unificati non ha potuto predisporre i ruoli per la consegna entro i termini di legge. Pertanto le Intendenze di Finanza dovranno valutare l'opportunità di far eseguire la riscossione della rata di agosto dei contributi cumulativamente con la riscossione della rata di ottobre 1963, alla scadenza di questa.

FERITI DUE TRIESTINI A BUCCARI

Divelto un paracarro l'auto finisce in mare

24 anni, domiciliato in strada per Chiampore 10. L'urto è stato violento. La vettura del Pizzamei, che aveva altre due persone a bordo, ha compiuto alcune piroette su se stessa e si è quindi rovesciata con le ruote all'insù, mentre dal serbatoio usciva tutto il carburante. Il Pizzamei e di suoi compagni, sono usciti dai finestrini della macchina, mentre qualcuno provvedeva a telefonare alla polizia del Traffico e ai vigili del fuoco.

119 PAESI AL CONGRESSO DEL TURISMO INAUGURATO A ROMA

In Italia nel dopoguerra duecento milioni di ospiti

Folchi ha rilevato l'importanza degli incontri fra i popoli - Saranno esaminate le facilitazioni da concordare per i passaggi delle frontiere

Roma, 20

Più di cinque milioni sono i turisti stranieri che hanno «invaso» l'Italia in questa bizzarra estate. Si vedono, a frotte, dovunque: sulle spiagge, sui monti, nelle grandi città incuranti del solleone. Nell'ultimo ventennio, il turismo internazionale in Italia ha raggiunto cifre notevolissime. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, on. Folchi, ha dichiarato che «non è esagerato affermare che dagli anni del dopoguerra a oggi oltre 200 milioni di persone provenienti da ogni parte del mondo hanno preso contatto con l'Italia attraverso il turismo. E se sono stati sospinti verso il nostro Paese dalle sue attrattive naturali o dalle testimonianze della nostra civiltà passata o della nostra cultura, certo è che dell'Italia essi hanno conosciuto soprattutto la realtà viva della nostra rinascita democratica, il clima operoso del nostro sforzo produttivo, i progressi della nostra rifiorita economia. Questa immagine, dal vivo, del nostro Paese, trasmessa attraverso milioni e milioni di testimonianze dirette in ogni parte del mondo ha certamente contribuito a farci conoscere ed apprezzare, ha certamente favorito le nostre relazioni umane, politiche e commerciali».

Proprio a questo «boom» di turisti stranieri in Italia si deve la scelta di Roma a sede del primo Congresso mondiale del turismo inaugurato solennemente in Campidoglio. Partecipano al Congresso, che viene ufficialmente denominato «Prima conferenza dell'ONU sul turismo», i rappresentanti di 119 Paesi e cioè i 111 che sono membri dell'ONU stessa, più altri otto. Alla inaugurazione sono intervenuti il Ministro Folchi, il Sindaco di Roma e il Vicesegretario generale delle Nazioni Unite, sig. Velebit.

Nel primo pomeriggio si svolgerà, all'EUR, nel Palazzo dei Congressi, la prima seduta plenaria della conferenza, nel corso della quale si procederà all'elezione del presidente e dei quattro vice presidenti. Nella stessa seduta saranno costituiti i due grandi comitati che si riuniranno ininterrottamente nei giorni successivi, fino al 4 settembre, per discutere, nelle rispettive sfere di competenza, gli argomenti posti all'ordine del giorno della conferenza. Il giorno 5 settembre sarà interamente dedicato all'esame, da parte dell'assemblea, riunita di nuovo in seduta plenaria, dei progetti di raccomandazione che i comitati avranno nel frattempo elaborato.

Il congresso si occuperà dei due gruppi di questioni fondamentali: quello relativo alle facilitazioni (formalità di frontiera ecc..) e quello concernente l'organizzazione e lo sviluppo del turismo. In merito alla prima questione i congressisti approfondiranno le questioni sollevate in sede di facilitazione (passaporti, visti, controlli doganali, regolamentazioni valutarie, sanitarie, ecc.) per semplificare al massimo le formalità esistenti.

La liberazione dei controlli delle frontiere è una delle condizioni essenziali su cui si baserà lo sviluppo futuro del turismo. Sembrerebbe poco produttivo potenziare le infrastrutture, migliorare la ricettività e i trasporti, attuare piani di propaganda se gli ospiti continuassero ad essere scoraggiati dalla complessità e dalla rigidezza delle formalità imposte per l'ingresso nei vari paesi. Circa le misure da adottare per lo sviluppo del turismo, si tratterà fra l'altro, della politica da seguire per incoraggiare il settore privato ad agire con maggiore dinamismo ed iniziativa, riservandosi i Governi di effettuare interventi orientativi e stimolatori.

Il Ministro Folchi ha dichiarato che il congresso finirà con l'assumere un certo valore politico, giacchè dovrebbe scaturire una intesa fra i Governi per l'armonizzazione legislativa delle misure che consentano la libera circolazione degli uomini oltre i confini della patria. Ovviamente scaturiranno da tale risultato anche conseguenze di carattere politico, implicite nel miglioramento delle relazioni fra i paesi.

L'on. Folchi, che presiederà la delegazione italiana al congresso, ha precisato che essa ha studiato ed avanzerà chiare proposte. In particolare solleciterà la più larga liberalità nelle misure amministrative che interessano il movimento turistico. La nostra delegazione porrà, poi, in termini concreti alcuni problemi di fondo per lo sviluppo del turismo. In particolare tratterà dello sviluppo dell'automobilismo, fenomeno di ormai indiscussa e determinante importanza per la diffusione dell'organizzazione. Infine la delegazione italiana si farà promotrice di proposte (di una concretezza compatibile con la natura della conferenza), concernenti la politica del credito volto ad incentivare gli investimenti nel settore turistico e particolarmente in quello alberghiero.

Il turismo, come si sa, rende allo Stato italiano oltre 530 miliardi di valuta estera ogni anno e costituisce, quindi, una delle maggiori entrate del nostro bilancio. Ciò spiega, meglio d'ogni lungo discorso, l'interesse per l'assise mondiale del turismo che si terrà da mercoledì nella capitale.

INTROVABILE IN AUSTRIA IL PRINCIPE HOHENLOHE

«Detectives» di Pignatari ricercano i figli di Ira

Se l'ex marito della principessa non restituirà i bimbi sarà chiesto l'intervento della Polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 20

La principessa Ira Fuerstenberg e il marito, Franceso Baby Pignatari sono arrivati a Vienna da dove per qualche giorno tireranno le fila dell'esercito di detectives stipendiato dal miliardario brasiliano per rintracciare il principe Alfonso di Hohenlohe, ex marito di Ira. La giovane principessa rivuole a tutti i costi con sè i due figli avuti col primo marito, Hubertus di 7 anni e Christopher di 4, e per questo sta dando la caccia a Hohenlohe che da ormai un anno sta giocando con lei a nascondino per impedirle di riprendersi i bambini. Ora Ira si è stancata delle azioni verbali e, grazie ai fiumi di dollari che l'attuale marito le ha messo a disposizione, ha montato una macchina per rintracciare e bloccare il principe Alfonso.

La caccia al principe Hohenlohe, è cominciata a Madrid e si è poi spostata nell'Europa centrale avendo saputo i detectives che Alfonso si era rifugiato in Austria. Secondo una informazione l'ex marito di Ira si era nascosto coi bambini nel castello di Pfannberg, in Stiria, ma tale traccia si è poi rivelata inesatta; permane invece la convinzione che padre e figli si trovino in Austria. Al castello di Pfannberg Hohenlohe c'è stato probabilmente nei giorni scorsi, ma lo ha abbandonato quando ha avuto sentore che il suo rifugio era stato localizzato: ora vi si trovano soltanto alcuni suoi parenti.

«Non ho ancora ritrovato le tracce precise dei miei figli — ha dichiarato oggi la principessa Ira — ma non credo che essi siano stati portati fuori dall'Austria. Anzi sono convinta che essi si trovano ancora in questa nazione. Farò ancora qualche tentativo amichevole per ritrovarli, poi sarò costretta ad affidare le ricerche alla polizia denunciando il principe Hohenlohe».

Per ora la polizia austriaca si mantiene estranea alla vicenda, non avendo avuto mandato, nè avendo ragioni ufficiali per fare delle ricerche. Le segnalazioni avute dall'ufficio dell'Interpol di Madrid non sono evidentemente sufficienti ad iniziare una azione in questo senso.

Che la polizia austriaca entri in azione nel giro di pochi giorni è comunque probabile, considerata la posizione assunta da Ira Fuerstenberg e da Baby Pignatari. Il Tribunale di Madrid ha stabilito il diritto della principessa di tenere con sè i figli ed ha dato disposizione affinchè il principe Hohenlohe sia arrestato per «ratto di minorenni». Tale decisione diventerà esecutiva anche in Austria non appena sarà sporta una denuncia diretta. «Non ci siamo ancora rivolti alla polizia austriaca — ha dichiarato Pignatari — perchè abbiamo ancora la speranza di risolvere questa spiacevole vicenda privatamente, ma se Hohenlohe non vorrà intendere ragione non esiteremo a chiedere aiuto alla legge».

Se il Tribunale di Madrid ha dato ragione ad Ira nella causa per la custodia dei figli, Alfonso ritiene che la sua ex moglie, essendosi sposata con Pignatari, non abbia il «diritto morale» di esercitare tale custodia. Il fatto è che molti aristocratici austriaci condividono il punto di vista del principe e sono perciò disposti ad aiutarlo materialmente. In pratica Hohenlohe potrebbe sfuggire all'infinito alle ricerche avendo la possibilità di trovare rifugio presso decine di «grandi famiglie». La principessa Fuerstenberg si rende conto di ciò ed infatti ha dichiarato che «l'atteggiamento degli aristocratici austriaci rende difficili le ricerche».

La «battaglia per i figli» tra Ira e Alfonso cominciò subito dopo la loro separazione. A Città del Messico avvennero episodi addirittura fiabeschi: ci fu un momento in cui Hubertus e Christopher furono scortati da «pistoleros» stipendiati da Pignatari che avevano il compito di impedire il rapimento da parte del padre. Poi la faccenda finì in Tribunale e Alfonso ottenne di tenere con sè i bambini per un certo periodo prima di restituirli definitivamente alla madre. Quando il termine per la «restituzione» scadde, il Principe non tenne fede agli impegni ed ora è sparito dalla circolazione con Hubertus e Christopher.

U.P.I.

TUTTO ORMAI FINITO fra la Callas e Onassis?

Parigi, 20

Tutto è ormai finito fra la Callas e Onassis? E' quanto almeno afferma questa settimana «Ici Paris», settimanale a sensazione, che scrive di avere avuto le confidenze di intimi della coppia. Di litigi, di bizze della celebre cantante col multimiliardario greco i giornali del mondo intero ne hanno a più riprese parlato, ma è la prima volta che si afferma che il loro idillio, durato oltre quattro anni, sia ormai finito. Il settimanale francese va oltre a questa dichiarazione.

Sempre dalle stesse ben informate fonti afferma di avere appreso che la Callas non lascia però un vuoto nel cuore di Onassis. La nuova eletta sarebbe la trentaseienne Lee Bouvier principessa Radziwill (titolo provenientele dal suo secondo matrimonio con un principe polacco), meglio conosciuta per essere la sorella di Jackie Kennedy.

Anche la Callas dal canto suo però non pare rattristata da questa rottura: da qualche mese a questa parte la si vede sempre e unicamente in compagnia del direttore d'orchestra francese Georges Pretre. Già qualche mese fa, quando la Callas venne a Parigi per un concerto dato a favore delle opere benefiche dei Cavalieri dell'Ordine di Malta, la presenza del giovane direttore di orchestra al suo fianco aveva fatto circolare qualche voce, ma sia la Callas che Georges Pretre avevano decisamente smentito che fra di loro esistessero altri sentimenti che non fossero quelli di una semplice amicizia.

Precipita un tedesco nel gruppo del Lavaredo

Bolzano, 20

Un anziano turista tedesco, Hans Senberling, di 60 anni, di Vilburg, di ritorno da un'escursione sulla via normale nel gruppo del Lavaredo, mentre percorreva un sentiero è caduto precipitando per una quarantina di metri. La salma, recuperata nella tarda serata dalle guide alpine, è stata trasportata all'obitorio di Auronzo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Oxford — La vedova Ida Pope posa per i fotografi davanti alla sua casa, dove soggiornarono due uomini che la Polizia ritiene siano implicati nella colossale rapina al treno

PATETICA VICENDA DI UN SOLDATO AMERICANO E DI UNA TEDESCA

Riacquista la ragione al rivedere la fidanzata

Uno choc miracoloso - Per mesi, dopo un incidente d'auto, il militare era un tronco senza vita - La giovane intende sposarlo al più presto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 20

«Ci sposeremo il più presto possibile: io ho bisogno di Roger non meno di quanto egli abbia bisogno di me». Con questa breve, ma esplicita dichiarazione, Helga Lang, una ragazza tedesca di 20 anni, ha confermato di essere decisa ad unirsi in matrimonio con il soldato americano Roger Zamora reso per sempre gravemente invalido da un incidente stradale accadutogli pochi mesi or sono. Circa tre anni fa Roger Zamora, autista di autoambulanze, era stato assegnato alla guarnigione dell'Esercito USA di stanza in una cittadina della Baviera. Poche settimane dopo il suo arrivo aveva conosciuto Helga Lang con la quale si era poi fidanzato: tre mesi prima che capitasse il drammatico incidente Helga e Roger avevano deciso di sposarsi. La tremenda sventura che li ha colpiti non ha cambiato i loro piani.

Mentre era al volante della sua autoambulanza Roger Zamora, nei primi giorni dello scorso aprile, si scontrò in piena velocità con un pesante trattore. Quando venne ricoverato all'ospedale i sanitari diagnosticarono che le ferite erano di una gravità tale da non concedergli più di qualche ora di vita: il soldato aveva riportato lo sfondamento della scatola cranica ed il suo cervello era rimasto lesionato in più punti. Miracolosamente, però, Roger non morì. Nell'ospedale tedesco nel quale era stato ricoverato visse per diverse settimane in stato di coma fino a che si decise di trasferirlo al «General Hospital» di San Francisco dove sarebbe stato sottoposto ad un complicatissimo intervento chirurgico, ultima speranza di fargli riacquistare almeno alcune delle attività sensoriali.

A San Francisco Roger Zamora è stato operato due volte, ma le sue condizioni erano migliorate in modo praticamente impercettibile ed i sanitari si erano rassegnati a considerarlo ormai un tronco vivente: Roger aveva perso la memoria, la ragione, non poteva parlare, non aveva il senso dell'orientamento e solo a stento era in grado di compiere qualche movimento. Oggi ha, sia pure parzialmente, riacquistato la memoria e l'uso della parola, è in grado di muovere qualche passo e ragiona perfettamente. Questo miracolo è avvenuto quando il soldato ha rivisto la sua fidanzata: lo choc è stato così forte da provocare evidentemente una rivoluzione nei suoi centri nervosi.

Da quando lo Zamora era stato rimpatriato negli Stati Uniti, Helga Lang si era battuta disperatamente per avere sue notizie, ma non essendo sua parente tutti i suoi tentativi erano rimasti infruttuosi. Finalmente il pietoso caso venne a conoscenza di un cronista del giornale «Das Bild» che si fece promotore di una sottoscrizione per permettere alla ragazza di recarsi negli Stati Uniti a vedere il suo sfortunato fidanzato. Contemporaneamente la Croce Rossa Internazionale si occupava di farle avere le prime notizie del soldato e di comunicarle la sua attuale residenza. La sottoscrizione di «Das Bild» ha avuto un immediato successo e qualche giorno fa Helga è potuta partire per San Francisco.

«Avevo una gran paura che non mi riconoscesse — ha raccontato Helga ai giornalisti — ed ho affrontato il primo incontro in uno stato di indescrivibile ansia ed eccitazione. Quando sono entrata nella sua camera credevo di svenire da un momento all'altro: poi lui mi ha vista ed è accaduta una cosa meravigliosa. Roger si è sollevato su un gomito ed ha esclamato: «Finalmente». Ho potuto parlare con lui e rendermi conto di non averlo perduto per sempre. Non proverò mai più una gioia così grande nella mia vita».

I medici che curano Roger Zamora sono stati assolutamente sinceri con la giovane tedesca: le hanno detto che il suo fidanzato dovrà rimanere in ospedale ancora per un periodo lunghissimo, che non sarà mai in grado di svolgere una qualsiasi attività, che corre il pericolo di ricadere nello stato di incoscienza, che i suoi miglioramenti sono impossibili da spiegarsi e non si sa fino a quando continueranno. Helga Lang ha ascoltato tutto con grande attenzione; poi ha detto: «Diventerò sua moglie. Solo se smettesse di amarmi rinuncerei a vivergli accanto, ma Roger mi vuole, me lo ha detto lui stesso di avere pregato perchè ci potessimo riunire».

U.P.I.

A Regina Coeli

GHIANI A COLLOQUIO con la madre e il fratello

Roma, 20

Nella tarda mattinata Raoul Ghiani ha avuto un colloquio in carcere con la madre, Clotilde Guatteri, ed il fratello Luciano. L'incontro è durato tre quarti d'ora. Ghiani si è mostrato particolarmente commosso per la visita. Clotilde Guatteri, giunta a Roma tre giorni fa, si è recata a «Regina Coeli» non appena ha ottenuto dalla Magistratura il permesso per il colloquio. La madre di Ghiani ripartirà per Milano fra tre giorni.

La madre di Ghiani, era già venuta a Roma per visitare il figlio in carcere, dopo il processo di primo grado, quando Raoul Ghiani poteva ancora sperare in una assoluzione nel giudizio d'appello. Da allora Clotilde Guatteri non si era più mossa da Milano, a causa della sua età e delle non perfette condizioni di salute. Essa si era limitata a scrivere al figlio per fargli coraggio. Neppure durante il processo di secondo grado la Guatteri venne a Roma, limitandosi a rilasciare ogni tanto qualche dichiarazione, in cui confermava la sua sicurezza per l'esito positivo del giudizio. Quella compiuta oggi potrebbe essere una delle ultime visite a Raoul Ghiani. Il giovane infatti, dovrebbe essere trasferito in un altro penitenziario nel quale sarà difficile che la madre possa andarlo a trovare.

A proposito del trasferimento, i familiari di Ghiani, avvicinati oggi dopo essere usciti da «Regina Coeli», hanno detto di sperare che Raoul possa rimanere a Roma, dove è più facile vederlo. Il fratello, Luciano Ghiani, ha poi dichiarato di avere ancora qualche speranza nel processo che dovrà svolgersi davanti alla Corte di Cassazione.

Raoul Ghiani ha parlato con i congiunti di diverse cose e solo per pochi minuti del processo nel quale è imputato. Luciano Ghiani ha detto che il fratello cerca in ogni modo di farsi coraggio e di non perdere le speranze che gli sono rimaste. La madre, invece, si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione. Si è saputo solo che i due si sono lungamente abbracciati. Poi, Raoul ha chiesto alla madre notizie della sua salute. Essi si sono quindi guardati a lungo, senza parlare.

SERRATE INDAGINI DI SCOTLAND YARD SUL FURTO DEI MILIARDI DEL POSTALE

Atteso di ora in ora l'arresto di un gruppo di sei rapinatori

Quattro uomini e due donne sono ormai noti alla Polizia che sta dando loro la caccia - I «manovali» del colpo girano impauriti con i 180 milioni di bottino da loro richiesti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Si attende di ora in ora l'annuncio dell'arresto di un gruppo di persone, quattro uomini e due donne, implicati nella rapina al treno postale Glasgow-Londra. [illegible]

L'affare «Cosa Nostra»

VISITE ILLUSTRI A VALACHI nella casamatta del New Jersey

New York, 20

Thomas Luchese, ex luogotenente di Lucky Luciano, [illegible] detto oggi Luchese al «district attorney» William Cahn. Sta dicendo un mucchio di sciocchezze. Io possiedo quattro fabbriche di indumenti maschili, che mi rendono più di centomila dollari l'anno, e non ho alcun altro provento legittimo [illegible] in corso un procedimento per la deportazione in Italia.

Nella casamatta dove è detenuto in una base militare del New Yersey, Joseph Valachi è stato intervistato dal senatore Mcclellan, Presidente della Commissione senatoriale d'inchiesta e da alcuni alti funzionari. I visitatori sono arrivati a bordo di un aereo militare speciale e sono ripartiti in serata.

Parecchi giornali ed alcuni ambienti politici, soprattutto dell'opposizione, continuano intanto a criticare il Dipartimento della Giustizia per la eccessiva pubblicità sollevata attorno al caso Valachi, che sarebbe determinata — dicono — dalle ambizioni politiche del Guardasigilli, Robert Kennedy, più che da un reale desiderio di sradicare la criminalità dal Paese. Queste critiche sono confutate dalla stampa più responsabile, la quale osserva che lo scopo politico del Dipartimento della Giustizia è semplicemente quello di far esercitare dal pubblico, sul Congresso, una pressione destinata ad ottenere l'approvazione di nuove leggi per la lotta contro la criminalità.

Anche un giornale che in genere condivide le vedute della opposizione, il «New York Herald Tribune», difende in questa circostanza l'operato di Robert Kennedy e ricorda le dichiarazioni fatte dallo stesso Guardasigilli a proposito del caso Valachi: «Nello sforzo inteso a scacciare i gangsters e i racketeers dalla vita nazionale, nulla può sostituire la pressione di un pubblico sveglio, deciso e bene informato».

VOLENDO RIATTIVARE LA POMPA A MOTORE

CADE NEL POZZO PROFONDO VENTI METRI

Nel momento di calarsi la fune si spezza - La salma recuperata dai vigili del fuoco

Roma, 20

[illegible] sono portati oltre ai vigili del fuoco i carabinieri della stazione territorialmente competente e gli agenti del commissariato di P.S.; più tardi è giunto anche il sostituto Procuratore della Repubblica che ha concesso il nulla osta per la rimozione del cadavere dando l'avvio contemporaneamente alle indagini. I primi accertamenti hanno permesso di ricostruire l'accaduto fin nei dettagli soprattutto grazie alle dichiarazioni rese agli investigatori dagli uomini che manovravano l'argano, Vincenzo Porco di 43 anni e Arnaldo D'Angelo di 23, quest'ultimo vicino di casa della vittima.

RADIO e TELEVISIONE

Serata piena, per tutti i gusti. Sul «Nazionale» della Televisione alle 21.05, per la rubrica «Almanacco», sarà trattata fra l'altro «la storia della bellezza», e aggiungiamo, della bellezza della donna. Cinquant'anni visti attraverso le donne crisi, le fatali, le moderne, appariranno sul video in due puntate. Subito dopo, alle 22.05, conclusione del quinto torneo internazionale di musica leggera di Pesaro; in gara canzoni e cantanti oltre che d'Italia, del Belgio, Canton Ticino, Francia, Germania, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera. Fra le interpreti italiane Wilma De Angelis (nella foto). Sul secondo canale alle 21.15 «Il processo», di Georg Wilhelm Pabst, al quale andò nel 1948 proprio per questo film la palma della migliore regia. Alle 23.15 concerto di musica da camera del quartetto «Pro Arte» che eseguirà musica di Brahms.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 9.05: Canzoni; 9.50: Antologia operistica; 10.30: Radioscuola delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11.30: Concerto; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Italiane d'oggi; 15: Giornale; 15.15: Musica western; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di D. Alderighi; 17: Giornale; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Bellosguardo; 18.40: Appuntamento con la sirena; 19.10: Orchestra leggera; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Fantasia; 21.05: Carducci in cattedra; 21.55: Parata d'orchestre; 22.15: Concerto del pianista R. Serkin; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta J. Dorelli; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Gentili signore; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: La signora delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.25: Mister Auto; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: Divagazioni in bianco e nero; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: [illegible]

RETE TRE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

LOCALI — TRIESTE

[illegible]

FILODIFFUSIONE

[illegible]

TELEVISIONE NAZIONALE

[illegible]

TELEVISIONE SECONDO

[illegible]

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI A MILANO GLI «ASSOLUTI» DI NUOTO

Un conto da regolare fra Rastrelli e Dennerlein

In campo femminile Elisabetta Noventa gareggerà in polemica con Paola Saini attualmente in America

Milano, 20

La partecipazione quantitativa, con 186 uomini e 76 donne, e il valore qualitativo dei concorrenti, costituiscono una interessante premessa per i campionati italiani di nuoto, che cominceranno giovedì mattina nella piscina olimpionica del Centro «Bonacossa».

Le recenti prestazioni di Sanremo e di Budapest hanno messo in rilievo l'attuale stato di forma dei migliori nuotatori nazionali e il loro indubbio progresso.

Nel settore maschile Antonello Rastrelli, titolare di un prestigioso 2'15" ottenuto a Sanremo, è decisamente lanciato a insidiare il primato di Fritz Dennerlein nei 200 metri a farfalla. Rastrelli oggi occupa il terzo posto assoluto nella scala dei valori europei.

Il primatista italiano Rora, con l'ottimo 1'2"3, realizzato pure a Sanremo, può essere ormai considerato un dorsista di valore mondiale.

Non meno degni di considerazione sono i risultati ottenuti dagli staffettisti che hanno stabilito i nuovi limiti nazionali: nella 4x100 s.l. (Borracci, Spangaro, Soliani, Bianchi) con 3'49"2; nella 4x200 (Orlando, Spangaro, Bianchi, De Gregorio) con 8'28"9; nella 4x100 mista (Rora, Gross, Rastrelli, Bianchi) con 4'11"6. Per questa ultima specialità giova ricordare che dalle Olimpiadi di Roma resisteva il 4'16" ottenuto dalla nazionale azzurra (Avellone, Lazzari, Dennerlein, Bianchi). Questo primato venne demolito nel-

[illegible]

nazionale conquistato da Piera Croce, che nei 200 dorso, ha demolito il limite della Pacifici, portandolo a 2'45"1, e si ha un quadro completo delle brillanti premesse con le quali si presentano i prossimi campionati assoluti di Milano.

La lotta è apertissima, sia contro il cronometro sia direttamente, o indirettamente, fra gli stessi atleti. Il primo esempio dovrebbe venire dal conto aperto fra Rastrelli e Dennerlein in campo maschile, e fra Elisabetta Noventa e Paola Saini (indirettamente) in quello femminile. Da questo acceso antagonismo potrebbe derivare un ulteriore positivo attacco ad altri primati.

Le racchette del TCT alla Coppa Brian

Alla Coppa Brian, campionato nazionale maschile di tennis a squadre per prima categoria, parteciperà quest'anno anche il Tennis Club Triestino. La formazione bianco-verde sarà composta dalle due migliori «racchette» della nostra regione, Oscar de Ebner e Giorgio Fachini. I due giocatori hanno già preso parte a questo campionato per tre anni con i colori del T. C. «De Braida» di Udine. Per la prima volta da quando è stato istituita la «Coppa Brian», sarà al «via» anche il massimo sodalizio giuliano. De Ebner, prima di giocare per il circolo friulano, aveva preso parte al campionato con il Tennis Club Genova, in coppia con Bergamo e Maggi. Fachini che si trova a Udine da alcuni anni per motivi di lavoro, è stato nazionale, «numero cinque» della prima categoria per quattro anni e varie volte campione assoluto di doppio misto e una di doppio maschile in coppia con Nicola Pietrangeli.

Gli sportivi triestini non avranno certamente dimenticato la prova di grande classe che Fachini ha fornito due anni or sono assicurandosi il singolare e il doppio maschile, in coppia con de Ebner, nel torneo internazionale del T. C. Triestino.

I due giocatori si sono incontrati una sola volta nei campionati assoluti italiani a Genova nel 1953. In quella occasione vinse de Ebner in quattro set per 6-0, 6-1, 3-6 e 6-2. A proposito dell'alfiere del tennis triestino si può aggiungere che è l'unico prima categoria in Europa alla sua età. Dal prossimo anno entrerà a far parte della categoria veterani e difenderà i colori della Federtennis nei vari tornei internazionali.

Fachini e de Ebner stanno concludendo in questi giorni la preparazione in vista dell'inizio del torneo che è stato fissato per la fine del corrente mese.

Europei di tiro
Record mondiale della Germania Ovest

Oslo, 20

La squadra della Germania Occidentale ha stabilito un nuovo record del mondo di tiro con piccola carabina, realizzando punti 2363, nel corso dei campionati europei iniziatisi oggi ad Oslo.

Il tedesco occidentale Rudi Bortz ha vinto il titolo europeo per il tiro a segno con carabina di piccolo calibro, ottenendo punti 595, nel campo di tiro di Loevenskioldbanen, nei pressi di Oslo.

LE CLASSIFICHE

Individuale: 1) Rudi Bortz (Germania Ovest) 595 punti (eguaglia il record mondiale stabilito dall'Ungheria nel 1959); 2) John Hall (Inghilterra) 593; 3) Agne Wiberg (Svezia) 592; 4) Kurt Johansson (Svezia) 591; 5) Karl Wenck (Germania Ovest) 591; 6) T. P. Morgan (Inghilterra) 590; 7) Jacques Lafortune (Belgio) 590; 8) Branisalv Locar (Jugoslavia); 9) Peter Kunhke (Germania Ovest) 590; 8) Branisalv Locar (Jugoslavia) 590; 9) Peter Kunhke (Germania Ovest) 590; 10) Hans Simonet (Svizzera) 590; 20) Sergio Molinari (Italia) 587.

A squadre: 1) Germania Ovest punti 2363; 2) Svezia, 2355; 3) Inghilterra, 2353; 4) Finlandia, 2351; 5) Jugoslavia, 2350; 6) Svizzera, 2345; 7) Australia, 2343; 8) Norvegia, 2336; 9) Italia, 580.

Una ventina di nazioni saranno rappresentate al campionato del mondo «snipes», che si svolgerà nei pressi dell'isola di Bandor dal 7 al 14 settembre prossimi. Fino ad ora si sono iscritte: Argentina, Inghilterra, Belgio, Brasile, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Spagna, Stati Uniti, Giappone, Portogallo, Norvegia, Svezia, Svizzera, Turchia, Uruguay e Jugoslavia.

QUALCHE ATTRITO NELLA TRIESTINA

Luciano Cotta dimissionario

Causa della decisione una discordanza di opinioni con il presidente sulla campagna acquisti-vendite

Molte voci circolano in questi giorni sulla situazione interna della Triestina, e più precisamente su di una discordanza di opinioni in merito alla campagna acquisti e vendite fra il presidente della società, conte Guarnieri, e il general menager, rag. Luciano Cotta.

Si disse che il rag. Cotta era stato bruscamente esonerato dall'incarico, il che apriva la porta a commenti poco lusinghieri sul conto del tecnico triestino che tenne, si può dire, a battesimo l'Unione; poi si fece rapidamente marcia indietro e si precisò che era Cotta a volersene andare dalla società. Certo era un solo fatto: che qualcosa, in seno al sodalizio alabardato, era accaduto; qualcosa che aveva creato un'incrinatura nella collaborazione, fino a poco tempo addietro limpida e sincera, fra il presidente e il suo general menager

Per uscire dall'equivoco, ci siamo rivolti direttamente a uno dei due personaggi, il rag. Cotta, non potendo raggiungere anche il presidente, attualmente fuori sede.

Luciano Cotta, un uomo che da 45 anni si muove nell'ambiente alabardato, e che del calcio nazionale conosce tutti i retroscena, ha, innata, la qualità del diplomatico: vi dà l'impressione di raccontarvi tutto dalla «a» alla «zeta», vi suscita la convinzione che sua unica premura è di chiarirvi il minimo dubbio, ma quando il colloquio è finito, quando lo si ha salutato e si rimane soli, vi accorgete che di sostanzioso, di positivo, vi ha lasciato ben poco.

Del resto questo suo atteggiamento, durante il nostro breve incontro di ieri, è comprensibile. Visto che non potevamo raccogliere l'opinione dell'altro personaggio, il conte Guarnieri, Cotta con molta correttezza ci ha detto soltanto ciò che era strettamente indispensabile per uscire, appunto, dall'equivoco.

E ci ha precisato di aver scritto al presidente una lettera in cui presentava le proprie dimissioni da consulente tecnico per la prima squadra, mettendosi nel contempo a disposizione per un'eventuale suo impiego nella cura delle squadre giovanili.

Perchè questo improvviso.... divorzio con la prima squadra? Per il fatto che egli, Cotta, non concorda sulla campagna acquisti e vendite condotta dalla società. Punto e basta, di più non ci ha voluto dire. O meglio, a questo punto ha sfoderato tutta la sua arte di diplomatico sgattaiolando fra le domande che gli facevamo come un'anguilla tra le palafitte.

Ad ogni modo le precisazioni di Cotta stabiliscono se non altro un punto fermo, e cioè

[illegible]

V. B.

Ritorno a San Daniele dei calciatori alabardati

[illegible]

Colaussi, comprendeva i seguenti giocatori: Dalio (rientrato ieri mattina a Trieste), Greco II, Frigeri, Sadar, Varglien, Ispiro, Risos, Orlando, Cattonar, Gobet e il massaggiatore Emili. Gli altri giocatori hanno raggiunto San Daniele del Friuli dalle proprie sedi.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI

Spopola Steno fra i coetanei e Hurst Hanover fra gli americani

Il «tre anni» della Kira ha «digerito» la mazzata di Owens - Micidiale Lilium a Montebello - I progressi di Invicta e l'esordio di Mirmidone

Ritornato a gareggiare con i coetanei, Steno ha fatto dimenticare ben presto «l'episodio di Owens», riprendendo quella serie di vittorie che nella corrente stagione soltanto il «quattro anni» di Ossani era riuscito ad interrompere la domenica precedente. A Montecatini, Steno ha disposto a piacimento di alcuni dei migliori «tre anni», nel quattro volte milionario Premio Società Terme. Il cavallo di Nello Bellei ha quindi prontamente riscattato l'onta cesenate, confermando di essere nettamente il più completo della generazione. A Montecatini, se mancavano Marradi, Qualto e Blera, c'erano Turbine (che in pista piccola però non si trova) Gebrasco e Alari, i quali al momento possono essere considerati i più accreditati rivali di Steno.

Niente da fare per l'opposizione, e Steno salito in cattedra per dettare la legge del più forte, ha vinto come si suol dire «con la pipa in bocca» permettendosi di staccare gli avversari in un ragguaglio tuttavia non proprio eccezionale, 1.21.3 sui 2060 metri. Poco intonati Gebrasco e Turbine, entrambi vittime di errori lungo il percorso, era un altro prodotto toscano come Steno, il giudizioso Alari, ad occupare il posto d'onore. Una corsa quella di Montecatini che è servita più che altro a fugare i dubbi su un paventato calo di forma da parte di Steno; il giovane portacolori della «Kira» ha affrontato con fiducia un ingaggio che veniva a breve intervallo dell'inopinata battuta di arresto di Cesena. Insomma la «mazzata» di Owens non ha lasciato traccia sul fisico di questa promessa del nostro trotto; quindi Steno rimane più che mai una valida speranza in campo nazionale, e speriamo in seguito anche in quello internazionale.

Seconda uscita di Hurst Hanover e seconda affermazione dell'americano di Gian Carlo Baldi. Questa volta il «cinque anni» figlio di Kimberly Kid e Host Lassie, non ha trovato sul proprio cammino avversari consistenti come nel giorno in cui ha debuttato in Europa, e perciò la sua affermazione può rientrare nell'ordinaria amministrazione. Comunque Hurst Hanover dopo la riuscita esperienza sul miglio, ha dimostrato di saper andare forte anche sulla media distanza. Sui 2040 metri Hurst Hanover ha trottato in 1.19.6 senza però essere stato minimamente impegnato dagli avversari. La prova di Cesena oltre alla bella conferma di Hurst Hanover, ha messo in piacevole risalto un altro americano, Fury Hanover il quale se nulla ha potuto contro l'evidente superiorità del connazionale, ha fatto vedere qualcosa di buono come del resto Newport Peter, l'altro «yankees» in gara.

E' stata questa si può dire, la corsa degli americani, piazzatisi nell'ordine ai primi tre posti, ma quali speranze potevano avere gli indigeni Buccon, Iveri e Olivari per niente salvaguardati dal programmatore che li ha costretti ad affrontare la pattuglia d'oltreoceano a parità di «start?». In ogni caso Hurst Hanover, che è considerato attualmente la vedetta nei valori internazionali impegnati nei nostri ippodromi, possiede la stoffa del grande campione. Interessante sarà vedere questo trottatore nei prossimi confronti quando la concorrenza sarà più robusta di quella vista all'opera a Cesena. Behave, Brogue Hanover e Firestar non hanno digerito la batosta inflitta loro dal sorprendente «Hurst» a Montecatini; in vista dunque una rivincita che si annuncia pepata.

Ancora un bel colpo di Li-

[illegible]

mela che lo ha contratto fino all'ultima curva e quando vi è riuscito, bisognava agguantare ancora un Rigel che fino a quel momento non aveva certo speso nella sua tattica di testa eccessive energie. Lilium è riuscito con una progressione notevole in retta d'arrivo a vincere anche l'ultimo baluardo prima di andare incontro ad una meritata affermazione.

Alla felice vena di Lilium, Rigel non ha contrapposto forse la solita dinamicità ma non bisogna dimenticare che sui due giri e mezzo, il rendimento del figlio di Caproni non è mai stato eccezionale. Il secondo posto Rigel se lo è meritato, anche se questo sarebbe andato indubbiamente ad Armela, se l'allieva di Ciolli non si fosse sobbarcata l'onerosa resistenza a Lilium che ha finito per incidere poi sulla sua freschezza negli ultimi decisivi trecento metri.

Nel programma triestino figuravano altre prove di una certa consistenza. Abbiamo visto la redditizia Valvoletta vincere sul doppio chilometro una corsa che Don — per riprendere fiato dopo un furioso «tête-à tête» iniziale con Valmi — aveva condotto al rallentatore, finendo senza energie per aver voluto risparmiarne il più possibile. Un buon debutto forniva il «due anni» Mirmidone che è puledro piacente per il modello ben sviluppato e che gode una genealogia di tutto rispetto (Hit Song - Fucsia). Una conferma è venuta da parte del «quattro anni» Ordonez che ha vinto in piacevole stile davanti alla sfortunata Linosa apparsa in ripresa mentre Lazzarino non ha ripetuto le precedenti volitive prestazioni.

La nota squillante per la scuderia D'Angelo veniva per parte di Invicta la «tre anni» che sembra finalmente aver messo la testa a posto. Sui 2060 metri la figlia di Treccia Bruna, si imponeva in un significativo 1.25.2. «Con Invicta al posto di Rigel, avremmo battuto Lilium nella Totip», così si è espresso il fratello del titolare della scuderia D'Angelo. Una battuta spiritosa quanto si vuole, ma che raffrontata con le medie ottenute dai cavalli, avvalora l'ardita ma matematica affermazione.

M. G.

La «nuova» Udinese sul campo di Palmanova

Palmanova, 20

Carletto Finotti è riuscito ancora una volta, grazie alla sua passione sportiva, a mantenere viva la tradizione che da qualche anno vuole l'Udinese sul terreno dello stadio di Borgo Cividale per la prima uscita ufficiale. I giocatori bianconeri, infatti, incontreranno una formazione «mista» amaranto, domenica prossima, alle 16. Un appuntamento che ai tifosi ed

[illegible]

susseguiranno.

M. G.

SCONFITTO AI PUNTI PAUL ARMSTEAD

Lane si è qualificato per battersi con Ortiz

[illegible]

ieri sera il n. 1 nelle classifiche mondiali della categoria, e Lane il n. 2.

La MBA, nel restituire ieri il titolo mondiale dei leggeri a Ortiz, che precedentemente era stato dichiarato decaduto, gli ha ordinato di difenderlo entro l'anno contro il vincitore dell'incontro di ieri sera fra Lane e Armstead, firmando i contratti entro due mesi da oggi.

L'esito del match di iersera è rimasto per lungo tempo incerto. Dopo una partenza molto lenta, e dopo aver subito una severa punizione nella nona ripresa, Lane, che è guardia destra, è riuscito a colmare le distanze nella decima ripresa, in cui con insistenti diretti di destro ha ferito Armstead alle due arcate sopraccigliari. Proseguendo nell'offensiva, Lane si è aggiudicato gli ultimi cinque assalti, in particolare l'undicesimo e il dodicesimo, in cui ha scosso l'avversario con secchi sinistri alla mascella.

Quella di ieri sera è stata la 89.a vittoria di Lane contro 12 sconfitte e 2 pari; per Armstead si è trattato della undicesima sconfitta contro 40 vittorie.

Da Miami Beach si apprende stasera che la «World Boxing Association» ha deciso di escludere dalle sue file lo Stato del Michigan, in seguito all'atteggiamento adottato dalla Commissione di pugilato di questo Stato, organizzando il «suo» campionato mondiale dei pesi leggeri tra Kenny Lane e Pauli Armstead. Le norme per la riammissione del Michigan saranno discusse in seguito.

Il grave provvedimento è giunto inatteso. In tempi moderni, nessun altro Stato della Confederazione era stato così severamente punito da organizzazioni pugilistiche centrali.

Con fatica Winstone batte Billy Calvert

Porthcawl, 20

Il gallese Howard Winstone ha conservato i titoli di campione europeo e di campione britannico dei pesi piuma battendo lo sfidante Billy Calvert ai punti in 15 riprese.

Winstone per la prima volta è stato costretto questa sera a combattere sull'intera distanza delle 15 riprese, nei suoi 6 incontri per i titoli (4 per l'europeo e 2 per il britannico). Winstone, che ha 24 anni, ha dovuto fare appello a tutta la sua esperienza per piegare un avversario che gli ha reso la vita difficile.

Più potente, Calvert ha attaccato all'inizio, dominando le prime riprese contro un Winstone piuttosto sorpreso dai foco-

[illegible]

americano Leroy Jeffrey per k.o.

Calvert ha subito stasera la 13.a sconfitta in 39 incontri.

Dopo il combattimento, cui hanno assistito 7 mila spettatori, che hanno applaudito le numerose fasi interessanti del confronto, l'organizzatore britannico Jack Solomons ha dichiarato che intende offrire a Winstone 21 mila dollari, circa 13 milioni di lire, perchè incontri in Nigeria nel prossimo dicembre il nigeriano Rafiu King. Questo combattimento sarebbe considerato una eliminatoria, il cui vincitore affronterebbe per il titolo mondiale il cubano Sugar Ramos, attuale detentore della corona.

La riunione al Vigorelli

Lopopolo non potrà salire sul ring

Milano, 20

E' stato definitivamente deciso che il peso leggero Sandro Lopopolo non combatterà con il cubano Doug Vaillant nel «sottoclou» della riunione del 6 settembre al Vigorelli. I medici che hanno visitato Lopopolo hanno infatti sconsigliato il pugile di salire sul quadrato: il pugile risente ancora della reazione della puntura antirabbica che gli fu fatta due mesi fa, a scopo precauzionale, in seguito

[illegible]

6 settembre.

All'ospedale di Arezzo è ricoverato da domenica sera il pugile professionista aretino Gianfranco Bianchini, di 26 anni, rimasto ferito in un incidente stradale, per uno scontro fra il suo motoscooter ed un'auto.

GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI

La composizione della nostra squadra

[illegible]

Berruti: un interrogativo

sig. Dennerlein C.

Scherma: fioretto: Granieri, Saccaro, La Ragione, Albanese; spada: Saccaro, Pavese, Bongianni, Albanese; sciabola: Salvadori, Bongianni, La Ragione. Dirigente tecnico, il dott. C. Filogamo.

Tennis: singolare maschile: Gaudenzi, Maioli; singolare femminile: Riedl; doppio maschile: Gaudenzi-Maioli; doppio misto: Riedl-Maioli.

Per quanto riguarda gli universitari Berruti, Corsi e Gentile, che non hanno conseguito i minimi previsti, la loro partecipazione è subordinata alle decisioni del C.U.S.I., il quale terrà conto che le Federazioni sportive competenti li hanno considerati tecnicamente validi per le competizioni di Porto Alegre.

Lajos Czeizler è il nuovo direttore tecnico del Benfica di Lisbona, la squadra già detentrice della Coppa dei Campioni. La nomina è stata resa nota a Genova, al termine dei contatti fra dirigenti della squadra portoghese e l'allenatore.

Dopo il fallito tentativo di battere il primato del mondo di velocità su terra a bordo di un «Bluebird», Donald Campbell ha dichiarato che ritenterà la prova l'anno prossimo, ed in particolare in aprile o maggio, sempre sul lago Eyre nell'Australia settentrionale.

Il 13 ottobre a Mosca

URSS - ITALIA

Un secondo aereo speciale da Trieste

Numerosi saranno gli sportivi italiani presenti a Mosca il 13 ottobre per incoraggiare i nostri azzurri in occasione dello incontro internazionale di calcio fra le due nazionali. Saranno pure presenti circa 200 sportivi triestini e friulani che si recheranno a Mosca con i due aerei speciali appositamente noleggiati dalla Paterniti Viaggi.

Il viaggio, che è stato organizzato con il patrocinio del Circolo della Stampa e dell'Associazione laureati dell'Università, prevede la partenza da Trieste il sabato mattina con rientro il lunedì sera.

Il primo aereo è stato esaurito la scorsa settimana, ed essendo ancora pochi i posti disponibili sul secondo aereo, si prevede entro pochi giorni il tutto esaurito. Chi desidera ancora approfittare della speciale e vantaggiosa combinazione effettui subito la prenotazione presso la **Paterniti Viaggi, Corso Cavour 7/1, tel. 23-362.**

TERZA GIORNATA DEL GIRO DI JUGOSLAVIA

Per 80 km. all'attacco i corridori giuliano-veneti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zagabria, 20

Non è detto che sempre la fortuna aiuta i più forti. Questa frase popolare ha avuto oggi una delle più clamorose smentite. Si stava disputando da Nova Gradiska a Susak, la tappa a cronometro a squadre sulla distanza di 99 km., terza frazione del Giro della Jugoslavia, e i ragazzi della rappresentativa veneto-giuliana erano partiti, al via, con uno sprint spettacolare. La marcia dei nostri corridori proseguiva senza soluzione di continuità, benchè le condizioni della strada fossero delle più impegnative e delle più difficili.

Pensate che la prima semitappa odierna era imperniata su di un percorso snodantesi quasi completamente su terra battuta; come se ciò non bastasse la lunghezza dell'itinerario rappresentava quasi una novità per una frazione a cronometro di un Giro a tappe.

Comunque, a parte ogni considerazione su quanto hanno deciso i non molto esperti organizzatori di questa corsa, i giovani veneto-giuliani si sono messi in netta evidenza sin dalla prima pedalata, e all'ottantesimo chilometro avevano raggranellato un vantaggio, sulle squadre concorrenti, di quasi 40". Non molto, si dirà, ma un vantaggio tuttavia sufficiente per sperare che la prova avrebbe avuto un esito positivo per i nostri rappresentanti.

Ma a questo punto la fortuna, che di solito aiuta i più capaci e i più forti, ha voltato le spalle ai nostri ragazzi, e sotto forma di guasti meccanici ha letteralmente messo il bastone tra le ruote delle biciclette dei giuliani, tanto che i quaranta secondi guadagnati in precedenza sono andati via via dissolvendosi.

L'ordine di arrivo delle cronosquadre rappresenta la fredda conclusione della prima semitappa. I tedesco-orientali, ottimi atleti e molto ben preparati, hanno anche oggi dimostrato di essere i più qualificati per la vittoria finale, ma, a quanto hanno fatto vedere le altre squadre, non avranno certamente vita facile nelle tappe successive, che tra l'altro sono le più impegnative, sia come percorso sia come altimetria. Un giro, per concludere, tutto da rivedere.

La seconda semi-tappa della odierna giornata, svoltasi sulla misera distanza di soli 55 km., ha avuto il carattere di una modesta sgambatura, o quanto meno di una marcia di trasferimento. Niente di notevole fino all'arrivo, nè tentativi di fuga nè spunti personali; fiacca e sonno per tutti.

Nei pressi del traguardo di Zagabria scattano Zivkovic, Slowinski, Culver, Di Toro e Gheller, i quali si classificano nell'ordine.

O. D.

ORDINI D'ARRIVO

Prima semitappa, a cronometro a squadre, sulla distanza ufficiale di 99 km., ed effettiva di 103: 1) Germania Orientale in 2.20'14"; 2) Jugoslavia 2.21'07"; 3) Italia-Trieste 2.21'49".

Seconda semitappa, in linea, di km. 55: 1) Zivkovic, in 1 ora 19'17" (con l'abbuono di 1', tempo 1 ora 18'17"); 2) Slowinski, stesso tempo (con l'abbuono di 30 secondi, 1 ora 18'47"); 3) Culver; 4) Di Toro (It. - Pescara); 5) Gheller (It. - Trieste), tutti col tempo del vincitore, 1 ora 19'17".

Classifica generale: 1) Mickein (Germania Est), ore 9 30'00"; 2) Lust (Germania Est), a 55"; 3) Levacic (Croazia) a 1'49"; 4) Rittmeyer (Germania Est) a 1'49"; 5) Bilic (Jugoslavia I) a 1'59"; 14) Ursi (It. - Trieste) a 2'30"; 19) Gregori (It. - Trieste) a 3'44".

Pallanuoto a Ragusa

L'Italia batte la Germania Est (5-0)

Ragusa, 20

La nazionale italiana di pallanuoto, che partecipa al «Torneo internazionale dell'Adriatico» in corso nella città di Spalato, Ragusa e Cattaro, ha battuto la rappresentativa della Germania orientale per 5-0.

A sua volta la squadra «A» della Jugoslavia ha vinto nettamente l'incontro con la Bulgaria segnando 8 reti senza incassarne nessuna, mentre la seconda squadra jugoslava ha pareggiato per 1-1 con la rappresentativa ungherese.

Dopo il quarto turno di gare, la classifica generale vede in testa la Jugoslavia «A», seguita dall'Italia, dall'Ungheria, dalla Germania Orientale.

CREPUSCOLO DEGLI DEI... DEL CALCIO

Pelè la «perla nera» lascerebbe il Brasile

Rio de Janeiro, 20

Esposto da qualche tempo al fuoco concentrico della stampa, che lo accusa di «darsi delle arie», e ai fischi dei tifosi brasiliani, il famoso «asso» carioca Pelè, all'anagrafe Edson Arantes Do Nascimiento, sarebbe ora impaziente e pronto a lasciare il Brasile per giocare in Europa.

Pelè si è rifiutato di parlare coi giornalisti, ma il suo legale, Jose Ozores, ha dichiarato che mentre prima d'ora il giocatore non aveva mai preso in considerazione la possibilità di lasciare il Paese natale, «la situazione ora è diversa».

Il quotidiano «Jornal Do Brasil» riferisce dal canto suo che il Santos, la squadra per cui Pelè gioca, ha all'esame la possibilità di «prestare» la «perla nera» sino alla fine della stagione a una squadra di Rio de Janeiro, il Botafogo. Una soluzione del genere rischiarebbe l'atmosfera nell'ambiente calcistico di San Paolo e permetterebbe al Botafogo di mirare con sicurezza alla terza conquista consecutiva del campionato della Lega di Rio.

Il «Jornal Do Brasil» aggiunge che il Botafogo sarebbe disposto a versare al Santos 10 milioni di cruzeiros (circa 7 milioni 500.000 lire italiane) per disporre di Pelè per un periodo di quattro mesi.

A sua volta, il quotidiano «O Globo» riferisce che i dirigenti del Santos stanno esaminando quattro possibili soluzioni per la «insostenibile situazione»: 1) vendita dei migliori giocatori a società straniere; 2) organizzazione di tre squadre, una che giocherebbe all'estero, una per la Lega e una terza per partite di esibizione; 3) rinuncia per due anni alla partecipazione al campionato di Lega; 4) eliminazione pura e semplice del settore professionistico.

IN VISTA DEI CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

IL PRIMO RADUNO ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Nove dei dieci convocati hanno risposto ieri sera all'appello di Franco Salich, allenatore della squadra maschile di pallacanestro della Triestina. Assente il solo Grancini, fuori Trieste, sono intervenuti al raduno Natali, Cavazzon, Porcelli, Bianco, Cepar, Tarabocchia, Franceschini, Fortunati, Poli. In precedenza si erano allenati i giovani della squadra juniores, affidati alle cure degli allenatori Marini, Franceschini e Lenghi.

Il dirigente Luciano Antonini, dopo l'incontro con i giocatori in palestra, si è intrattenuto con essi nella sala del Direttivo, per affrontare i problemi personali posti da alcuni giocatori. Si sa fra l'altro che Nicola Porcelli, allettato dalle offerte che gli sta facendo la Udinese (dove si è trasferito anche l'allenatore Orlando), intenderebbe trasferirsi al sodalizio friulano, che punta alla promozione, sfuggitagli nello scorso campionato. Il capitano Egidio Natali ha manifestato ancora una volta i propositi rinunciatari, giustificandoli con gli accresciuti impegni di lavoro.

Gli allenamenti della SGT procederanno regolarmente, fin da questa settimana, con le sedute preparatorie che avranno luogo normalmente al martedì e al giovedì, con inizio alle 20.45.

Anche la squadra femminile si sta preparando alla ripresa dell'attività, benchè non sia ancora decisa al cento per cento la sua partecipazione alla Serie A. La prima a mettersi a disposizione di Ghietti, oltre alla consorte Gianna Vascotto, è stata la sfortunata Mirella Tarabocchia, che non è ancora perfettamente guarita della lesione al tendine destro accusata nello scorso gennaio. Dopo l'intervento chirurgico e la successiva ingessatura, l'azzurra ha dovuto abbandonare l'attività e soltanto adesso sta effettuando esercizi ginnastici in grado da consentirle il perfetto ricupero dei movimenti della gamba. La Tarabocchia si sta riprendendo discretamente, ma cammina ancora zoppicando. La ginnastica in palestra, l'esercizio quotidiano con la bicicletta e i bagni marini la stanno rimettendo in sesto, per cui è da ritenersi che quando il massimo campionato avrà inizio (27 ottobre) Mirella sarà in grado di giocare senza risentire le conseguenze della lunga inattività.

Ferruccio Ghietti, che continuerà a curare la squadra femminile, ha convocato per le 19.30 del 26 agosto le seguenti giocatrici: Tarabocchia, Bettoso, Vascotto, Carlon, Rauber, Pacorini, Brombara, Rosaro, Tauri, Maggio, Minca, Barbieri, Amodio, Degrassi, Cerar. La squadra è sostanzialmente quella dello scorso anno, ma potrà subito contare, a differenza del precedente campionato, sull'apporto della Bettoso e della Vascotto.

DA UNA LUMINOSA TRADIZIONE LE VOCI DI DOMANI

Nella cornice del Verdi concorso di canto lirico

Si terrà il prossimo ottobre - In passato da questa manifestazione uscirono cantanti di fama nazionale - Una bella pubblicazione

Sotto gli auspici del Ministero per il Turismo e lo Spettacolo — Sezione Generale dello Spettacolo, e l'organizzazione degli ENAL provinciali, già da molti anni si svolgono i concorsi nazionali di canto lirico. Queste manifestazioni provinciali rivestono una importanza particolare in quanto i giovani cantanti che si cimentano nelle difficili prove eliminatorie stanno a testimoniare il loro vivo e sensibile attaccamento alle sorti della lirica. Inoltre, non bisogna dimenticare che in queste manifestazioni hanno trovato la loro piattaforma di lancio le più celebri voci liriche nazionali.

Quest'anno dopo le eliminatorie già avvenute nelle varie province nazionali, la nostra città ospiterà la finale del «XXII Concorso nazionale di Canto lirico». La manifestazione che si terrà nel mese di ottobre al Teatro comunale «Giuseppe Verdi» è stata salutata con vivo compiacimento da ogni parte.

Il bando ed il relativo regolamento è stato pubblicato proprio in questi giorni in un elegante fascicolo, la cui prefazione è data con un saluto porto dal Sindaco a tutti i partecipanti, in cui si mette in luce come Trieste abbia sempre nutrito nel proprio animo un profondo e gelosissimo amore per la lirica. Non solo motivi di gusto estetico e di innata musicalità, ma altresì ragioni altamente patriottiche hanno fatto sì che da quando esiste la lirica, i triestini abbiano seguito sempre, con entusiasmo accresciuto, l'evolversi di un genere che tante soddisfazioni morali ha dato agli italiani.

Al saluto del primo cittadino fa seguito un ampio e documentato panorama a cura di Mario Nordio dal titolo «Trieste e la lirica». Si può ben dire che il pubblico italiano dell'anima di Trieste ha sempre avuto risonanze profonde nella sua passione per la musica, che trova la più eloquente, fedele espressione negli animi della sua vita artistica e in quelli particolarmente dei suoi teatri.

Per quanto non molto noto agli altri italiani, Trieste ha una storia musicale che affonda le sue radici nel tardo Settecento e nel primo Ottocento e prende quota in armonia con il prestigioso sviluppo della sua funzione economica. Come la città progrediva, così il culto delle belle arti e della musica in particolare, allargava il suo respiro. Penetrava così nelle masse la passione per la lirica, che aveva sempre avuto il suo tempio nel Teatro Grande, poi Comunale ed infine consacrato al glorioso nome di Verdi. Cento ed un anni or sono il Teatro Verdi passò in proprietà del Comune, e da allora il teatro vide succedersi sul podio i più celebri direttori d'orchestra. Vi diedero, inoltre, concerti Paganini, Liszt, Paderewski e Busoni.

In questo ambiente, contemporaneamente e nobilmente musicale, l'ENAL svolge il suo Concorso nazionale di Canto lirico. Il bando ed il regolamento sono divisi in tre sezioni con premi in denaro e con possibilità di scritture per i vincitori.

Per le informazioni dettagliate gli aspiranti partecipanti possono rivolgersi alla direzione dell'ENAL Provinciale di Trieste, via Giulia n. 1.

Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati

Al fine di chiarire molti interrogativi sull'interpretazione della materia, trattata da diverse leggi, l'ufficio scambi dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha sintetizzato in poche righe le condizioni per ottenere gli indennizzi dei beni abbandonati nelle province di Pola, Fiume e Zara sui seguenti territori.

Gli indennizzi vengono concessi sulla base della legge 5 novembre 1956 n. 1325. L'ultimo termine di scadenza è il 6 febbraio 1963 (legge 6 ottobre 1962 n. 1469). E' indispensabile che il bene sia stato iscritto al nome di cittadini italiani prima del 15-9-1947 (entrata in vigore del trattato di pace). Tutti i beni venduti o donati dopo tale data da un cittadino jugoslavo a un cittadino italiano non sono indennizzabili. Ne consegue — precisa l'ufficio stampa dell'ANVGD — che hanno diritto allo indennizzo:

1) Coloro che hanno optato con esito positivo; la trascrizione dell'opzione con il relativo numero del decreto deve risultare nella dichiarazione di cittadinanza italiana rilasciata dal Comune.

2) Coloro che per conservare la cittadinanza italiana non avevano l'obbligo di optare in quanto il 10 giugno 1940 non risiedevano nella Venezia Giulia, ma avevano la loro residenza anagrafica presso uno degli attuali Comuni italiani. Ciò deve risultare da una dichiarazione dello stesso Comune.

3) Coloro che hanno optato con esito negativo ma che successivamente hanno ottenuto il riconoscimento della cittadinanza italiana dal Ministero degli Interni. Ciò dovrà risultare dalla dichiarazione dello stesso Ministero.

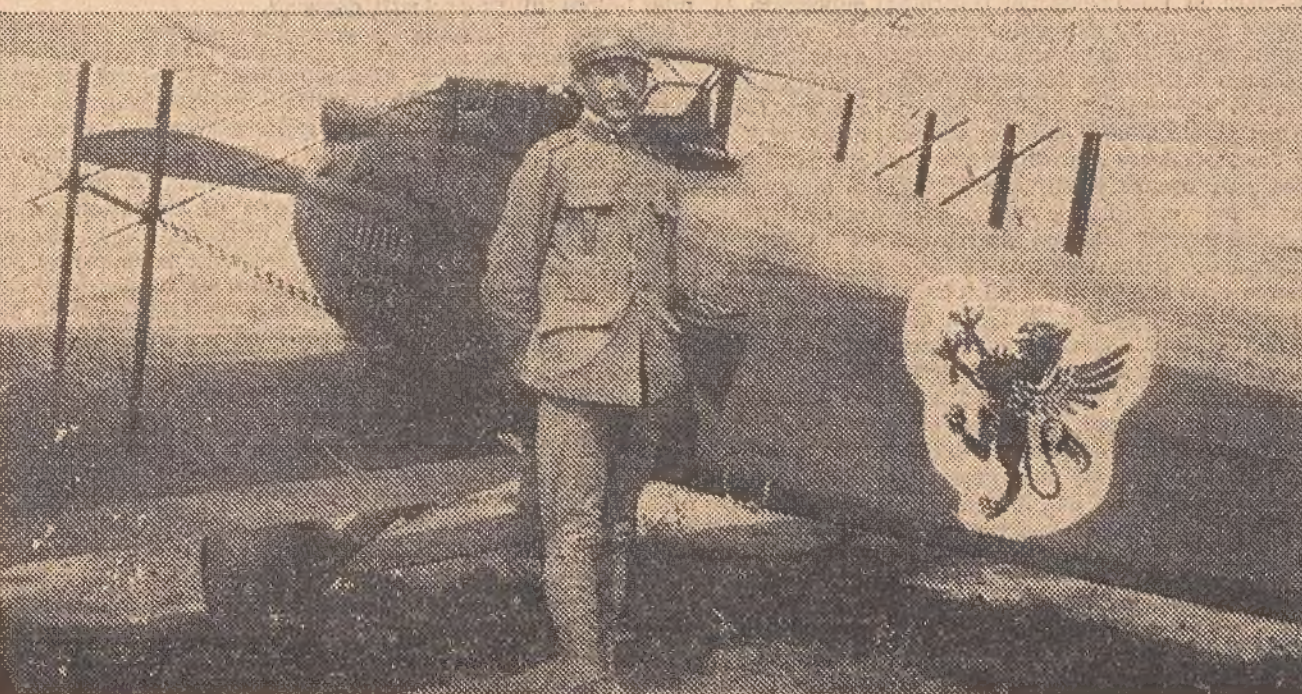
4) I cittadini italiani che hanno ereditato i beni da un proprietario che non ha optato o che ha optato con esito negativo, ma che sia deceduto entro il 20 febbraio 1951. Questo caso merita particolare attenzione. Molti anziani, non avendo optato, sono rimasti nella Venezia Giulia e hanno lasciato i loro beni in eredità ai figli che avevano optato per la cittadinanza italiana. Se il decesso è avvenuto entro il 20 febbraio 1951, no; se è morto dopo tale data, il valore giuridico di questa differenziazione consiste nel fatto che fino al 20 febbraio 1951 tutti avevano la possibilità di optare e pertanto si presume che chi è deceduto prima che scadesse detto termine, sia deceduto come cittadino italiano. Come tale egli ha diritto all'indennizzo; indennizzo che quindi passa in eredità ad un cittadino italiano ed un altro cittadino italiano, attraverso la normale successione.

5) Coloro che, dopo avere riacquistato la cittadinanza italiana con l'opzione, hanno peduto successivamente tale cittadinanza per una qualsiasi ragione, come per esempio, l'emigrazione, il matrimonio, ecc., purchè ovviamente abbiano conservato cittadini italiani. Per conseguenza hanno diritto all'indennizzo gli cittadini stranieri che hanno acquistato beni dopo il 15 settembre 1947 e che, poi, hanno optato per la cittadinanza italiana. Per contro non hanno diritto all'indennizzo i cittadini stranieri che hanno acquistato beni che sono diventati proprietari dei beni stati citati dopo il 10 giugno 1940 alle cittadinanza italiana, e non sono stati dal 15 settembre 1947 (anche senza avere optato) o che l'hanno acquistato in date di morte avvenuta dopo il 20 febbraio 1951.

Per quanto riguarda i beni della Zona B, accadde l'ultimo termine per la domanda in anno il 10 luglio 1958, per ottenere l'indennizzo dei beni della zona B e sufficiente contrarre il possesso della cittadinanza italiana all'11 aprile 1958 e che abbia gli estrata in vigore della relativa legge.

RICORDO DEL PICCOLO AEROPORTO DI ZAULE

SOGNAVANO DI IMITARE GLI ASSI DELLA «BARACCA»

Appollaiati sulle alture di Monte d'Oro i ragazzi del posto trascorrevano intere giornate a seguire il volo degli aerei

1919: un ufficiale della 77.a squadriglia vicino al suo apparecchio all'aeroporto di Zaule. La divisa è quella dell'Esercito perchè l'Aeronautica come Arma è nata nell'anno 1923

In questi tempi, mentre si parla tanto di Trieste tagliata fuori dalle vie di grande comunicazione aerea perchè priva di un aeroporto, quasi nessuno più ricorda il minuscolo aeroscalo di Zaule costruito dagli austriaci nel corso della prima guerra mondiale e, dopo la redenzione, mantenuto in efficienza dalla nostra aeronautica militare ancora per parecchi anni.

Ci attendeva su di un'area di circa mezzo chilometro quadrato fra il villaggio di Domio e le colline di Monte d'Oro avendo, grosso modo, come perimetro, il torrente Rosandra, il tracciato di una antica strada di campagna, la roggia dei mulini e lo stradone di Zaule. L'ingresso era situato presso la curva Gaslini dove sorgeva pure il posto di guardia. Dopo un breve viaietto c'era la palazzina del comando, la casermetta del personale e due modesti hangars capaci di contenere al massimo una dozzina di aerei. Un pilone con relativa manica a vento completava le rudimentali attrezzature. Non esistevano torre di controllo e piste in cemento o grelle, perchè i leggerissimi apparecchi di quel tempo potevano decollare ed atterrare sulla pista erbosa di terra battuta. Era veramente un aeroporto da pionieri.

Subito dopo l'armistizio e negli anni del primo dopoguerra vi furono di stanza alcune delle più gloriose squadriglie che avevano combattuto nel cielo del Carso e del Piave, fra le altre la squadriglia «Baracca» e la «77.a».

In quegli anni lontani, quando l'aereo era considerato una macchina quasi miracolosa, lo schieramento degli aeroplani sul campo, le manovre di decollo, le ardite evoluzioni e gli atterraggi costituivano spettacoli avvincenti e suggestivi che lasciavano la gente col fiato sospeso. I minuscoli apparecchi volavano in formazioni perfette e con mirabile sincronia, pur nella loro leggerezza di gabbiani, sfiorando le cime dei pioppi ed i fianchi delle colline.

I ragazzi dei dintorni erano gli spettatori più assidui ed entusiasti. Piazzati sulle alture del Monte d'Oro passavano ore ed ore ad osservare il campo e non se ne andavano finchè l'ultimo aereo non aveva preso terra. Sapevano distinguere a distanza i vari apparecchi e spesso conoscevano anche i piloti e la loro particolare perizia nelle varie manovre. Ognuno faceva il tifo per il suo campione.

Naturalmente tutti sognavano di poter volare e si ripromettevano di fare i piloti non appena abbastanza cresciuti, e se così fosse stato, Aquilinia sarebbe diventata un nido di aquilotti.

Passarono parecchi anni e venne un giorno in cui le belle squadriglie si levarono in volo per l'ultima volta, puntarono verso nord-ovest e scomparvero per non ritornare più, lasciando dietro a sè un profondo, malinconico silenzio. Era accaduto che l'aeronautica militare, nel quadro della sua riorganizzazione, aveva rinunciato al piccolo aeroscalo ormai inadeguato alle nuove tecniche, e l'aveva declassato a campo di fortuna lasciando una dozzina d'avieri a custodire gli impianti a terra.

Qualche tempo dopo, correva l'anno 1929, sembrò che gli aerei sarebbero tornati, se non proprio nel vecchio campo almeno in luogo assai vicino, e precisamente nella valle delle Noghere dove si erano iniziati grandi lavori per la costruzione di un grande aeroporto con annesso idroscalo per il servizio civile. I lavori furono ingenti per mole e spesa: soltanto per rinnovare un'antica villa patrizia, la cosiddetta Villa dei Cervi, che doveva essere adibita a sede del Comando, pare fosse stato speso qualcosa come un milione di allora.

Vi furono costruiti inoltre caserme, palazzine, uffici, hangars; nuove strade vennero aperte mentre si andava a bonificare vasti tratti di terreno acquitrinoso. Poi, improvvisamente, i lavori vennero prima sospesi ed in seguito definitivamente abbandonati. A causa del terreno troppo paludoso ed instabile, dicevano alcuni; perchè l'area si era rivelata troppo piccola e quindi inadeguata, dicevano altri. Comunque, per un motivo o per l'altro, di aeroporto non si parlò più e, di conseguenza, sfumarono le speranze della gente del luogo, e non solo di essa, di trovare in quel periodo d'acuta crisi economica nuovi posti di lavoro e nuove fonti di guadagno connessi con l'attività aeroportuale. Gli impianti e le costruzioni rimasero abbandonati e soltanto in seguito vennero utilizzati come deposito di autoveicoli dell'Aeronautica fino al fatale 8 settembre del 1943 quando allo sfacelo delle nostre Forze armate seguirono il saccheggio e la distruzione. Del vasto complesso oggi non rimane più nulla.

Invece l'area dell'aeroporto di Zaule passò, nel 1930, in consegna al Presidio militare di Trieste che lo trasformò in un ben attrezzato campo ad ostacoli. Vi vennero disputate appassionanti gare ippiche di regolarità e di corse al galoppo alle quali parteciparono con successo pattuglie e singoli soci del Circolo ippico triestino. In seguito, però, anche questa attività finì del tutto. Quel terreno vide nuovamente passare sulla sua superficie la falce fienaia e poi conobbe i solchi dell'aratro. Per un po' parve che l'agricoltura avesse definitivamente trionfato. Invece passarono neanche due decenni e la zona industriale, estendendo i suoi vasti complessi di modernissimi stabilimenti, cancellò ogni traccia del primo, e finora unico, aeroporto di Trieste.

Ruggero Moraldi

UN EDUCATORE TRIESTINO DA RISCOPRIRE

HA UNA CASA PIENA DI GIOCATTOLI SCIENTIFICI

Ettore Tonini è un pioniere fra pedagogisti e studiosi del problema della scuola attiva, e nella pratica nessuno lo ha ancora superato

Nello scorso giugno si è svolto a Grado un Corso ministeriale di aggiornamento per maestri elementari, uno dei tantissimi Corsi per insegnanti anche di scuola media, che venivano tenuti in tutte le province italiane.

Nel Corso per maestri di scuola elementare di Grado, erano stati scelti per le lezioni d'aggiornamento professori informatissimi, ricchi d'esperienza, anzi per alcuni di essi venne creandosi fra gli ascoltatori, oltre l'affiatamento, il calore della simpatia e dello entusiasmo.

A fare il punto sul più moderno e adeguato metodo circa «l'insegnamento della fisica con mezzi di facile costruzione, da farsi, possibilmente, da parte degli alunni» *(abbiamo riportato alla lettera il tema proposto) il Provveditorato agli studi di Trieste ha pensato a colui ch'è un pioniere della* scuola attiva, *un apostolo e propagandista dell'importanza del lavoro manuale nella scuola, un ricercatore instancabile di sempre nuovi modi di usarlo: quale mezzo espressivo per i più piccini; quale mezzo per la formazione della coscienza sociale nei più cresciuti; quale mezzo disciplinatore delle facoltà intellettuali e della personalità morale per gli alunni d'ogni età. Si trattava del professor Ettore Tonini.*

Abbiamo avuto la casuale fortuna di recarci nella sua casa proprio nei giorni precedenti l'imballo di tutto il materiale che voleva portar seco a Grado, allo scopo di rendere praticamente tangibili le esposizioni, necessariamente rapide, che avrebbe voluto toccare, sui tanti capitoli della materia, dalla statica all'elettricità, dall'ottica all'acustica, dalla meccanica al magnetismo e via dicendo. Vi vedemmo allineati sopra una serie di tavoloni, per la nostra attonita sorpresa, una folla (sapemmo poi che sommavano a 150) di apparecchi semplicissimi, capaci di far apprendere intuitivamente a chi ne fosse stato aiutato nella costruzione, anche il perchè di fenomeni che i soliti mezzi tradizionali avrebbero consentito di attuare con difficoltà, e solo se vivificati dalla parola e dal disegno del maestro. Il materiale di questa grande officina del miracolo era il più agevolmente rintracciabile: rocchetti da filo; elastici di gomma e palle di gomma, di plastica, di vetro; scatole di cartone, carta stagnola, spago, filo di lana, di plastica, di ferro; bicchieri, flaschi, fiale, siringhe di ramo di sambuco; aghi, spilli, nastri adesivi, filo d'acciaio avvolto... ma a che continuare? Se tutti noi sappiamo come un elastico possa diventare il motore per l'elica d'un aeroplano; e, una paglia per sorbire, un sifone idraulico?

Il professor Tonini ci avvertì che neppure le scuole meglio dotate di mezzi moderni potevano sostenere che esistano sistemi esclusivi d'altri sistemi; l'intelligenza e il sapere si avvalgono di tante vie per giungere con maggior conoscenza e approfondimento al medesimo intento. Del resto egli, attentissimo anche a questo lato della didattica attuale, già negli anni 1927-29 era stato mandato dalle autorità nei Circoli didattici della Venezia Giulia a tenere lezioni per l'insegnamento con l'ausilio di apparecchi visivi, e già allora pensava all'uso di apparecchi audio-visivi.

Ma ritorniamo alla sua casa, dove ci aveva colto la sorpresa dei 150 giocattoli scientifici. Gli domandammo a quando risaliva la sua passione per la scuola attiva. Ed egli ci rispose che nell'ultimo tempo di frequentazione dell'Istituto magistrale di Capodistria aveva imparato a conoscere il materiale froebeliano (carta colorata, rafia, argilla, trucioli di paglia, ecc.) ed aveva proseguito per suo conto iniziando pure la raccolta di volumi di specializzazione che fan parte oggi della sua copiosa biblioteca, nella quale si contano libri adottati [illegible] alla scuola [illegible] rivolto [illegible].

Ettore Tonini aveva iniziato la carriera [illegible] di [illegible] 1910, e [illegible] contributo [illegible] Lega [illegible] nella [illegible]. Poi, [illegible] Trieste [illegible] (1919) [illegible] le materie [illegible], e [illegible] specializ[illegible] lavoro [illegible].

Dal 1937 al 1948 fu titolare di materie scientifico-matematiche all'Avviamento industriale «Ceriani» di Monfalcone, [illegible] insieme [illegible] Monfalcone [illegible] della [illegible] nel [illegible] venne [illegible] mento [illegible].

[illegible] Marinara e Albergo ('51-'53), la Brunnera ('53-'55), la scuola [illegible] dona[illegible] allo [illegible].

Come per la maggior parte degli uomini colti ed attivi, il cosiddetto collocamento «a riposo» ha costituito per lui un eufemismo. Il suo riposo consiste nel lavoro della sua passione fuori dell'obbligo d'orario, e nel lusso di coltivare i propri «pallini». Che sono due: la collezione del figurino militare, *campo nel quale va collocato fra i primi in Italia, come ha potuto dimostrare nelle esposizioni di Padova e di Roma, e parzialmente nella mostra allestita dall'A.I.M.C. di Trieste (e poi portata a Gorizia) nell'ambito delle celebrazioni centenarie del '59; e lo studio e la pratica del folclore natalizio, nel quale ha dato e dà vasto contributo all'ENAL provinciale, specie nell'annuale* Concorso del Presepio.

Ne ha costruito uno egli stesso, nell'intento di incrementare la caratteristica tradizione francescana in stile prettamente italiano. Questo, che si estende su molti metri quadrati di superficie e contiene nel vasto paesaggio centinaia di oggetti fermi o in movimento, non è che l'applicazione su vasta scala della sua pratica manuale condita da una straordinaria pazienza, che s'è valsa di tutte le materie altre volte usate per il lavoro scolastico educativo: carta da ritagliare e incollare, cartapesta da foggiare e dipingere, cartoncino e fili di tutti i generi, materiale da sbalzo, materiale plastico per la plastificazione; e materiale sintetico moderno per i più svariati ottenimenti; ma ci sarebbe da continuare sino alla noia.

Il Presepio di Ettore Tonini è sempre completo e sempre incompiuto, giacchè ad ogni suo nuovo allestimento si accresce di impensate novità. Da notare la comparsa, fra le ultime, di questa: al passaggio dei Magi, i soldati romani di guardia qua e là nel lungo percorso presentano successivamente le armi (la lancia) agli incoronati, tornando in posizione normale non appena il gran corteo sia uscito dalla rispettiva presenza.

Pedagogisti e studiosi del problema della scuola attiva lo hanno certo preceduto, forse superato nelle teorie. Nella pratica è dubbio che altri in Italia possano averlo uguagliato od uguagliarlo. Ed è appunto a ciò, che andavamo pensando, quando ci siamo decisi a stendere questo rapido profilo, nel desiderio di fare e invitar altri a fare la riscoperta dell'uomo.

Sul fatto del Presepio tantissima gente sapeva; ma quanti sanno che da anni ed anni quest'educatore è chiamato o mandato dovunque si tratti di informare, esemplificare, iniziare altri nel campo del lavoro manuale educativo, della scuola attiva, del lavoro produttivo nella scuola? Egli ha tenuto sino ad oggi 90 Corsi per insegnanti di scuola elementare e materna; ha parlato ed agito in tutte le scuole della Venezia Giulia, ma anche in quelle di Treviso, di Torino (corsi annuali dal '58 al '61) ed altrove. E non si potrà dunque dire che il Tonini non solo onora la sua città, ma anche la scuola triestina e quella italiana?

Perciò l'abbiamo riscoperto; affinchè si sappia almeno questo; e per formulare da ultimo due auguri, per lui e per noi: che un editore voglia realizzare l'opera teorico-pratica cui abbiamo più su accennato e che sarebbe a tutt'oggi la più completa del genere; e che della Collezione del figurino militare *un ente culturale o scolastico della città pensi di allestire con lui quell'esposizione generale storica dell'esercito nostro, che sarebbe la prima, completa, in Italia.*

Elio Predonzani

(«Giornalfoto»)

Il vecchio bagno alla Lanterna rimane sempre la meta preferita della gente semplice durante tutto l'arco dell'estate

CONCLUSO IL CORSO ESTIVO A SALISBURGO

Pittori triestini a scuola da Kokoschka

Sabato scorso si è concluso a Salisburgo il corso di pittura tenuto dal celebre maestro Oskar Kokoschka, uno dei massimi rappresentanti della corrente germanica. Le lezioni si sono svolte presso l'Accademia internazionale Estiva delle Belle Arti, che è stata istituita appositamente nella Fortezza Hohensalzburg, l'antica fortezza della città.

Il maestro Kokoschka, capo scuola della corrente che vede tra i suoi allievi il maggior numero di artisti d'avanguardia d'Europa, ha sottoposto gli allievi, in un corso durato sei settimane, ad un insegnamento che si basa essenzialmente sull'espressione di tutte le parti d'Europa e del mondo. Erano presenti pittori e pittrici statunitensi, tailandesi e indonesiani. L'Italia era rappresentata da dieci artisti, di cui due triestini: il pittore-scenografo Luigi Danelutti, ed il pittore Giuseppe Duren.

Tra le varie personalità dell'ambiente mondano era presente come allieva Maria Gabriella di Savoia. Alla fine del corso gli artisti hanno esposto i loro lavori che sono stati giudicati dal maestro Kokoschka, il quale ha tratto per un mese, ha stretto cordiali amicizie con un gruppo di allievi e con gli artisti di Kokoschka (fra triestini, dei pittori, pittori, ed una parte di loro ha preso la decisione di fondare un gruppo di artisti di indirizzo comune, per le esposizioni collettive da tenersi in autunno a Trieste, Vienna, Genova, Milano, Vienna e Stoccolma.

Anche il giovane Giuseppe Duren al suo rientro a Trieste, dopo l'impegno che ha portato il suo corso, è stato invitato dal Ministero della Pubblica Istruzione, in riconoscimento della sua attività, a frequentare i corsi dell'Accademia che si tengono in ogni anno a Firenze.

Accanto al corso di pittura l'accademia ha fatto funzionare un corso di scultura, uno di litografia e uno di architettura.

L'ultima nota positiva della Accademia Internazionale Estiva viene dalla capitale austriaca, dove il Ministero delle Belle Arti ha deciso di trasformare la stessa in Accademia di Stato, e conseguentemente funzionerà per tutto l'anno.

La «Famiglia di Verteneglio» organizza per domenica 1o settembre una gita turistica alla volta di Cividale (Grado, Cividale e Castel San...). Le prenotazioni si ricevono presso la sede sociale, in via Giustiniani 4, alle ore 20. Per adesioni e informazioni rivolgersi presso la Segreteria del Circolo ricreativo Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Manifestazioni estate 1963. Questa sera alle 21 ultima rappresentazione: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Biglietti: Biglietteria centrale - Galleria Protti. Prezzi: lire 2000, 1500, 1000, 700, 500.
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e suoni» alle ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca, alle ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana.
TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, tel. 46272). Alle ore 21: «Don Giuseppe cappellano alla bersagliera»

ARCOBALENO. 16: «Prima linea chiama commandos», con Wally Campo, Robert Barron, Maggie Lawrence. Un grande film di guerra. Prima visione.
EXCELSIOR. 16: «Panic button... operazione fisco!» (prima visione), un film veramente esplosivo! Con Jayne Mansfield, Maurice Chevalier, Eleanor Parker.
FENICE. 16: «Winchester 73». Ritorna il grande western di tutti i tempi, con James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis, Shelley Winters.
GRATTACIELO. 16 (Aria condizionata). «Parigi nuda». I più interessanti strip-teases parigini, gli spettacoli proibiti e le nudissime modelle dei pittori di Montmartre in un grandioso Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno. Valido ENAL.
NAZIONALE. 16: «Febbre di rivolta» (prima visione) in cinemascope, diretto e interpretato da Robert Hossein, Giovanna Ralli, Mario Adorf.
SUPERCINEMA. 16: «Sexy nel mondo», in technicolor cinemascope. Vietato ai minori di 18 anni. Escluse le tessere. Continua con strepitoso successo.

ALABARDA. 16.30: «Metempsyco» di A. Kristie. Film altamente drammatico, carico di suspence, terrore e colpi di scena, potentemente interpretato da Elizabeth Queen e Mark Marian. Vietato minori 14 anni.
AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La nave matta di Mr. Roberts» con Jack Lemmon e Henry Fonda. Technicolor. Domani: «Lo sperone nudo» con J. Stewart.
CAPITOL (aria condizionata). **16.30:** «L'agguato delle 100 frecce», in technicolor, Linda Darnell, Dale Robertson, Vard Bond.
CRISTALLO. 16.30, 19.20, 22 (aria condizionata). Un grande capolavoro Dear: «Va e uccidi», con Frank Sinatra, Laurence Harvey e Janet Leigh. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Sexy al neon bis» in cinemascope technicolor. Una audacissima carrellata da mezzanotte all'alba vi trasporterà nel fantastico mondo degli spettacoli notturni. Vietato minori 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Gli esclusi», con Burt Lancaster e Judy Garland.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Le avventure di caccia del prof. De Paperis». Al film è abbinato il bellissimo cortometraggio di Walt Disney: «Due strani amici». Domani: «Pranzo di Pasqua», con C. Heston.
MASSIMO. 16.30: John Wayne, superbo interprete de «I diavoli alati». Grandioso film di guerra aerea a Guadalcanal, con Robert Ryan e Janis Carter.
MODERNO. 20: «Il tiranno di Siracusa»; con Guy Williams, Don Burnett, Ilaria Occhini, Liana Orfei. Technicolor. Segue Tom e Jerry.
VIALE. 16: «L'urlo dei comanches», con Clint Walcker, Virginia Mayo. Un film spettacolare fra gli indiani.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Assassino di fiducia», con Alastair Simm e George Cole.
ABBAZIA. 16: «La banda degli inesorabili», un film avvincentissimo con Daniel Gelin. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE. 16.30. Technicolor. Gary Cooper, David Brian nel capolavoro «La maschera di fango».
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17: «La maschera di porpora» in technicolor con T. Curtis.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi a grande richiesta «Il complice segreto» con Stewart Granger. Dato il finale a sorpresa si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Domani: «Sahara».

IDEALE. 16.30: «I 10 del Texas». Una eccezionale rassegna dei migliori capolavori western con Gary Cooper, John Wayne, Fred Scott, ecc.
MARCONI 16 (estivo 20 e 22): «Aquile di Stalingrado». Un'eroica pagina del conflitto in Russia in una grande interpretazione di Pierre Trabaud e Roland Menard.
NOVO CINE. 16: «I filibustieri della Martinica», con Alan Sauri, Magali Noel. Spettacolare avventuroso cinemascope technicolor. Ultimo giorno a generale richiesta.
RADIO. 16: «Pane, amore e fantasia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Le orientali». Donne meravigliose, musiche inebrianti, in uno spettacolo conturbante, in technicolor. Vietato ai min.
ARENA DEI FIORI (via Ghiriandaio). Dalle 20 e 22 (cassa 19.30), due rappresentazioni della più grande interpretazione di Susan Hayward: «Ada Dallas». Cinemascope metrocolor, con Dean Martin, Hyde White e Ralph Meeker.
ARENA DIANA (via P. Revoltella 46, filovia n. 11). Ore 20 e 22, Mel Ferrer e Yvonne Furneaux, in: «I lanceri neri». Cinemascope in technicolor.
EX SOCI: «Robin Hood della Contea nera», con K. Mitchell e P. Cushing. Un film di cappa e spada, in cinemascope a colori.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20, si ripete il primo tempo): «Gli avventurieri», a colori, con Errol Flynn e Olivia De Havilland.
GINNASTICA. Due spettacoli, ore 20 e 21.45: «I nomadi». Avventuroso technicolor, con Deborah Kerr, Robert Mitchum e Peter Ustinov.
MARCONI. 20 e 22: «Aquile di Stalingrado». Un'eroica pagina del conflitto in Russia, in una grande interpretazione di Pierre Trabaud e Roland Menard.
PARADISO. Due spettacoli 20 e 22 circa: «Là dove il sole brucia». Un drammatico western, in technicolor, con Pat Wayne e Yvonne Craig.
PRIMAVERA: «Stella di fuoco». Capolavoro in cinemascope a colori, con Elvis Presley.
PONZIANA. 20: «Passaporto per Canton». Colossale technicolor, con Richard Basehart. Successo.
SATELLITE (Borgo San Sergio). **20:** «Stan e Olio alla riscossa». Un film comicissimo.
SECOLO (San Giovanni). **20:** «Il sesto eroe». Una stupenda storia amorosa, con Tony Curtis e James Franciscus.
SERVOLA. 20: «La maja desnuda». Un capolavoro in technicolor-technirama, con la bellissima Ava Gardner e Anthony Franciosa.
STADIO. 20: «Orzel, il sommergibile fantasma». Grande avventura marinara. Fantastica sfida alla potenza navale germanica. Sensazionale.
VALMAURA. 20: «L'isola misteriosa», di Giulio Verne. Favoloso technicolor, con Michael Craig.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20: «Il principe studente» con Ann Blyth Edmund Purdom e Mario Lanza.
VERDI. 17: «La grande conquista», in technicolor, con John Wayne e Anthony Quinn.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi e Novo Cine. Estivo: Ginnastica.

La direzione del Circolo Artistico, ricorda agli interessati che il giorno 31 agosto scade il termine utile per la presentazione delle schede di adesione per la partecipazione alla mostra collettiva che avrà luogo nella sede del Circolo Artistico, via Imbriani 14, il giorno 7 settembre p. v. Tutti gli artisti possono partecipare a questa rassegna che sarà dotata di premi-acquisto.

DOMANI INIZIA IL CONCORSO POLIFONICO

Allo scontro di Arezzo tre cori della regione

Folta e agguerrita la rappresentanza estera

Domani sera ad Arezzo inizierà l'undicesima edizione del concorso polifonico internazionale riservato a cantori dilettanti, al quale parteciperanno tre cori della nostra regione. Il complesso «Dino Salvador» di Ronchi ha infatti tolto il riserbo e si presenterà alla competizione.

Questa sera parte alla volta della città toscana il «Nuovo coro Montasio del CRS Julia-Acli» diretto dal maestro Mario Macchi, che ieri ha tenuto la sua prova generale nella sala Istria. Le esecuzioni sia dei pezzi d'obbligo che di libera scelta hanno favorevolmente impressionato il ristretto pubblico di invitati, e non resta che sperare che la fortuna non abbandoni il nostro complesso durante le esibizioni ufficiali ad Arezzo.

Il coro diretto dal maestro Macchi sarà chiamato sul palcoscenico del teatro Petrarca venerdì mattina per la competizione eliminatoria della prima categoria, la cui finale si avrà nella tarda sera. Alle ore 11 di venerdì il complesso dovrà esibirsi anche nella competizione di canto gregoriano.

Sabato saranno di scena il coro «Costanza e concordia» di Ruda e quello di Ronchi dei Legionari per la seconda categoria; i due complessi nel pomeriggio, assieme al coro triestino, parteciperanno alla competizione della quarta categoria, riservata alla polifonia folcloristica. Domenica sera avrà luogo la cerimonia della premiazione ed il concerto finale tenuto dai cori vincitori nelle varie categorie.

Anche quest'anno la nostra regione è largamente rappresentata al concorso polifonico aretino; con tre complessi, sui 13 italiani partecipanti, prendono parte solo il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna. Veramente imponente è invece la partecipazione straniera che conta 24 cori, molti dei quali partono con i favori del pronostico.

La giuria internazionale quest'anno è composta dai maestri Baratta, Benedetti Michelangeli, De Nobel, Gyorgy, Guerrini, P. Mengozzi, Pergament, Piombini, Gwynn Williams ed è sperabile che non tenga tanto conto per le classifiche della lontananza dei paesi da dove giungono i complessi.

Stasera «Rigoletto» al Castello di San Giusto

Questa sera, dalle 21, sul cortile delle Milizie al Castello di San Giusto, replica dell'opera «Rigoletto», che lunedì ha registrato un entusiastico successo per la qualità della esecuzione in generale e l'alto livello artistico degli interpreti in particolare. Protagonista Dino Dondi, maestro concertatore e direttore Franco Ferraris. Prevendita dei posti alla Biglietteria centrale, in galleria Protti.

Ieri sera ha avuto luogo l'ultima recita del «Trovatore» protagonista il tenore Gino Bonelli che si è dimostrato artista all'altezza del suo compito presentando un'interpretazione aderente alla drammaticità dello spartito verdiano e sfoggiando una voce pregevole.

NAVI IN PORTO

al 20 agosto 1963

B. 5 «Varo» (it.); b. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 15 «Opatja» (jug.); b. 16 «Vicenza» (it.); b. 20 «San Marco» (it.); b. 26 «Viora» (al.); b. 27 «Trenora» (pa.); b. 29 «Saturnia» (it.); b. 30 «Illiria» (it.); b. 31 «Barbara» (it.); b. 32 «Iris» (it.); b. 33 «San Gerasimos» (lib.); b. 34 «P. Vagno» (it.); b. 35 «Hanse» (ge.); b. 41 «L. Pasteur» (it.); b. 45 «Kornat» (jug.); b. 46 «Audax» (pa.); b. 47 «Gavilan» (pa.); b. 48 «Emmanuela» (br.); b. 48 «Georgios» (gr.). **Diga:** «Ariella» (it.). **S. Giusto:** «Selene» (it.); «Aspa I» (it.); «Aspa II» (it.). **Arsenale:** «Ceres» (it.); «A. Pacinotti» (it.); «Europa» (it.).

Cronache della televisione

LACRIME VECCHIOTTE

Continua nel primo canale il ciclo dei «Grandi Oscar». Ieri è stato il turno di «Johnny Belinda», un film che l'eclettico e disinvolto Jean Negulesco realizzò nel 1948 e che i frequentatori delle sale cinematografiche corsero a vedere a sciami, come mosche attirate dallo zucchero. Ma «Johnny Belinda» rappresentò anche l'esame di laurea per Jane Wyman, un'attrice che fino allora — se si eccettua una lodevole prestazione in «Giorni perduti» — era rimasta in seconda fila ad aspettare pazientemente il vento propizio. Bastò comunque che prestasse alla protagonista sordomuta della storia la mimica straordinaria del suo volto e dei suoi patetici silenzi, perchè l'ambita statuetta dell'Oscar la rimeritasse degnamente della formidabile fatica sostenuta.

«Johnny Belinda» — di cui sarebbe superfluo riassumere la vicenda, tanto essa è nota al pubblico da quindici anni a questa parte — è in sostanza un grosso melodramma inzuppato di singhiozzi, infoltito di scene madri, di personaggi buoni (come il medico che si prende cura della fanciulla minorata, incurante delle chiacchiere maligne e finisce per innamorarsene, o la moglie del reprobo che al processo scagiona sia Belinda che il dottore) e di personaggi cattivi (come il turpe marinaio che approfitta dell'infelice creatura sordomuta, le uccide il padre e tenta di toglierle il bambino). Storie del genere sono autentiche miniere di effetti strappalacrime, che l'abile Negulesco ha naturalmente messo a profitto senza guardare pel sottile e tirando magari la corda oltre i limiti consentiti dalla verosimiglianza: un requisito, questo, che nell'ordine delle cose cinematografiche non sempre è ritenuto indispensabile.

Accanto alla bravissima Jane Wyman, che compie un vero tour de force d'intelligenza espressiva, si prendevano la loro giusta parte di consensi anche Lew Ayres, Charles Bickford, Agnes Moorehead.

Il secondo canale ha tentato di sottrarre qualche spettatore a «Johnny Belinda» trasmettendo, di prima sera, il programma musicale «Il paroliere questo sconosciuto» che s'imperniava su Leo Chiosso. Appagati così i desideri degli amanti delle canzonette, ha poi provveduto ad accontentare anche gli sportivi con la rubrica «Record», nel cui sommario era compreso un breve servizio sulla squadra del Milan.

Ber.

E' SOGGIACIUTO A UN NUOVO ATTACCO DEL MALE

L'improvvisa scomparsa del Viceprefetto Capon

Aveva saputo portare in ogni settore il frutto della sua competenza unita a una viva sensibilità per i vari problemi di casa nostra

Un grave lutto ha colpito ieri la nostra Prefettura con l'improvvisa, dolorosa scomparsa del Viceprefetto dott. Mario Capon, soggiaciuto nel cuore della notte ad un attacco del male che da tempo minava la sua pur resistente fibra.

Il dott. Capon, nato a Trieste il 6 febbraio 1909, era entrato a far parte dell'Amministrazione civile degli Interni nel gennaio 1935, e percorrendo una rapida e brillante carriera, aveva conseguito la nomina a Viceprefetto nel marzo 1957; nel 1931 e nel 1933, aveva conseguito all'Università di Padova la laurea rispettivamente in legge e in scienze politiche. Destinato a Trieste il 24 ottobre 1954, dopo il ritorno della città alla Madrepatria, gli era stato affidato l'importante e delicato incarico di capo Gabinetto del Commissario generale del Governo, funzione che ha da allora ininterrottamente svolto in modo esemplare ed encomiabile.

Il dott. Capon fu presidente della Delegazione italiana incaricata delle trattative per la stipulazione dell'accordo per la regolamentazione del traffico di confine fra l'area di Trieste e le aree adiacenti, previsto dall'Art. 7 del Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954. Tale accordo, dopo lunghe, laboriose e difficili trattative condotte dal dott. Capon con perizia, intelligenza e sensibilità, venne firmato a Udine il 20 agosto 1955. Lo scomparso fu inoltre vicepresidente della Delegazione italiana in seno al Comitato misto italo-jugoslavo, previsto dall'art. 8 dello Statuto speciale annesso al Memorandum d'intesa, comitato che ha — come noto — compiti di assistenza e consultazione sui problemi relativi alla protezione del gruppo etnico jugoslavo nella nostra zona e del gruppo etnico italiano nella zona sotto amministrazione jugoslava.

Prima di ritornare nella sua città natale, il dott. Capon aveva ricoperto importanti incarichi nelle Prefetture di Belluno dapprima e successivamente di Gorizia, in quest'ultima città con il dott. Palamara, divenuto poi Commissario generale del Governo per Trieste, e con il dott. De Berti. Il dott. Capon, pertanto, è stato il primo funzionario triestino inserito nell'Amministrazione [illegible]

[illegible]

Al valore del funzionario, lo scomparso univa eccezionali qualità di uomo: gentile, affabile, di alto tratto signorile, [illegible]

E' soprattutto per questi motivi che il Prefetto Mazza ha voluto ricordare commosso la figura dello scomparso, [illegible]

Il dott. Mario Capon aveva fatto le sue ultime apparizioni in pubblico, in veste ufficiale, domenica mattina alla cerimonia del varo al Navalgiuliano, e l'altra sera, al servizio funebre nel nono anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi. Lunedì aveva lavorato fino a tarda ora [illegible]

Appresa la notizia, [illegible] il Commissario generale del Governo, ha reso omaggio alla salma, seguito dal Sindaco Franzil e dal Questore Pace; successivamente si sono accostati al feretro numerosi funzionari ed i colleghi del Commissariato di Governo e della Prefettura. Telegrammi con la dolorosa notizia sono stati inviati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero degli Interni.

Un messaggio di cordoglio alla famiglia Capon è stato anche diretto dal CLN dell'Istria e dal Consiglio dei comuni istriani i quali hanno sottolineato la illuminata, fervida ed umanitaria opera del generoso amico della comunità istriana. Il Viceprefetto Capon, nella molteplicità degli incarichi che gli erano attribuiti, aveva avuto particolare cura delle questioni degli esuli [illegible]

I funerali si svolgeranno stamane, alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Ananian 19. L'ora insolita è stata scelta per espresso desiderio dello Scomparso, il quale più volte aveva manifestato la volontà di essere accompagnato all'estrema dimora in forma semplicissima, senza corone nè fiori, rivolgendo il suo costante pensiero agli indigenti, da Lui sempre aiutati e soccorsi.

In questa dolorosissima circostanza, esprimiamo il nostro profondo cordoglio alla moglie, signora Aurora, alla figlia Clara ed a tutti coloro che Lo piangono.

SEGNALAZIONI

«Diverse volte avete ribadito il concetto che, se il contratto di compravendita di uno stabile, non prevede espressamente, per il costruttore la facoltà di revisionare il prezzo di vendita di un immobile, il compratore non è tenuto a corrispondergli l'aumento richiesto. Faccio presente che gli articoli n. 1467 e 1664 C.C. prevedono che "se la prestazione di una delle parti è divenuta eccessivamente onerosa per il verificarsi di avvenimenti straordinari e imprevedibili", essa parte può domandare la risoluzione del contratto oppure — se gli aumenti nel costo dei materiali o della mano d'opera superano "il decimo del prezzo complessivo convenuto" — una revisione del prezzo stesso, ossia un aumento corrispondente alla differenza che eccede il decimo. Tali aumenti nel costo dei materiali e della mano d'opera devono risultare da una dichiarazione della Camera di commercio o di non so quale altra autorità all'uopo preposta. Si tratta ora, a mio avviso, solamente di vedere se gli aumenti di cui sopra, verificatisi dalla data della stipulazione del contratto in poi, siano veramente "straordinari ed imprevedibili". Soltanto se non lo sono, ossia se si può dimostrare che la corsa al rialzo era cominciata ben prima, mi pare che ci si possa validamente opporre alla richiesta del costruttore, non però in caso diverso. (G. F.)».

Quello che il sig. G.F. ci scrive è esatto. Però una cosa è il Codice Civile, mentre il punto da noi messo in luce riguardava espressamente e solamente il contratto di compravendita, e di quei contratti tipo delle imprese edilizie.

«Caro Piccolo, siamo un gruppo di abitanti del rione di San Luigi e ti preghiamo di pubblicare nella rubrica "Segnalazioni" la seguente nostra richiesta. Da quando il Comune — tre anni fa — ha fatto costruire le fognature per le nuove case sorte nel nostro rione, nelle giornate di "borino" oppure durante i periodi di pioggia, non si può resistere dall'olezzo. L'odore nauseabondo proviene esattamente dal punto dove si trova pure una fermata delle linee urbane 25 e 26. Ciò è dovuto perchè il Comune, per speculare alcuni milioni, ha fatto innestare le nuove fognature — invece di farle proseguire con le normali tubazioni verso il luogo di sbocco — in un ampio avvallamento scoperto. Fino ad oggi l'Amministrazione comunale non ha provveduto alla eliminazione di questo fetore. (Seguono le firme)».

«Caro Piccolo, scrivo per la seconda volta sperando che i signori dirigenti dei lavori stradali si smuovano un poco. Già due mesi fa hai pubblicato la mia lettera di protesta riguardo l'indecenza procurata dalla buca fatta per riparare la fognatura all'incrocio di via Apiari con via Pratello. E' inutile dire cosa si pensa qui a Roiano. 7 mesi esatti che la strada è rotta, con la pioggia di questi giorni il buco, che noi oramai chiamiamo la «Foiba di Roiano», si è allargato molto, franando continuamente le pareti, rendendo così pericoloso il passaggio di veicoli pesanti. L'erbetta di due mesi fa si è trasformata in rigogliosi cespugli rinverditi dalle frequenti pioggie. L'altra mattina è giunta un'automobile del Comune, sono scesi tre signori che hanno squadrato in lungo e in largo la buca e poi se ne sono andati facendo cenni affermativi col capo. Si pensava già che la fine della buca fosse vicina. Al pomeriggio arriva un camion comunale e ne scendono degli operai: bene, volete sapere cosa hanno fatto gli operai?: Hanno spostato i paletti di segnalazione, perchè avendo ceduto il terreno, rischiavano di cadere dentro. Inoltre molto gentilmente hanno aggiunto due fanali, e poi se ne sono andati. Ma dico, il Comune non si vergogna di ciò? Bisogna che succeda proprio una disgrazia perchè qualcuno si muova? Presto purtroppo tornerà l'inverno, e rimarremo senza acqua, perchè? Perchè il Comune non ha il denaro sufficiente per far riparare le strade e le fognature, non abbiamo diritto noi cittadini che paghiamo le tasse, ad avere una strada decorosa, senza fognature rotte, senza ratti, ecc.? Ci sarebbero poi delle altre lamentele di secondo ordine come: 1) La mancanza di segnalazioni stradali che avvierebbero direttamente a Opicina le centinaia di turisti, che invece vengono regolarmente a finire in un vicolo cieco come è via Apiari. Se il Comune non ha denaro sufficiente si potrebbe fare una colletta per comperare un cartello con la scritta «Opicina» e lo matteremmo davanti all'edicola di Roiano. 2) Si è notato con molto piacere che molte strade di Roiano sono state asfaltate, ma con grande rammarico abbiamo visto che i lavori sono terminati proprio all'inizio di via Apiari, che è la strada che abbisogna di più di un'urgente riparazione al fondo stradale. Ma cosa c'è in questa strada? Come la volta precedente spero che questa mia segnalazione venga pubblicata, così tutti sarebbero a conoscenza di questa indecenza.

«Questa mattina, ore 7.45, nello uscire dal portone principale dello Ospedale Maggiore, dopo aver effettuato una visita a un parente ammalato, ho assistito assieme ad altri cittadini, alla seguente scenetta: alla destra del portone principale uscendo dal pio luogo nel vialetto, che va fino alla porta carraia, vi erano dei gatti e dei magnifici ratti che tranquillamente si dividevano il pasto fornito loro dalle buone ziette del rione. Penso che sia uno spettacolo, da inserire nel programma dell'Ente per il turismo, sia per gli indigeni che per i turisti. D. R.».

«Caro "Piccolo", come sono trattati i turisti americani in Italia? Dopo aver lasciato oltre un milione di lire in questa città, mi sono portato in Istria a Buie, dove ho visitato alcuni parenti. Essi mi hanno donato due prosciutti del peso complessivo di nove chilogrammi. Giunti di ritorno, al posto di blocco di Albaro Vescovà, gli organi preposti alla vigilanza mi hanno fatto attendere per oltre un'ora, e quindi ho dovuto sborsare 2.720 lire in quanto, secondo loro, il peso era superiore a quello concesso. Da notare che noi eravamo in tre. E. M.».

Per lo straniero che giunge dalla Jugoslavia le dogane nazionali permettono l'importazione in Italia di 4-5 chilogrammi di merce del tipo indicato. Perciò, la somma che il turista americano ha versato non rappresenta una vera e propria tassa «ad valorem», bensì si trattava di diritti doganali.

«Egregio Direttore, vorrei pregarla di pubblicare sul suo giornale queste due righe di risposta, a quanto apparso su "Il Piccolo" del 15-8 — rubrica segnalazioni, 3.a lettera —, ma soprattutto di ringraziamento a quell'ignoto ex combattente che ha saputo trovare tante belle parole per elogiare il gesto di filiale pietà che ha spinto due giovani sposi a deporre vicino ad un cippo del Parco della Rimembranza il mazzetto di fiori d'arancio. Quel cippo ricorda un Caduto, e precisamente il tenente di vascello Licinio Versa, inabissatosi alla foce del Golfo della Garonna il 15-12-1940 con il sommergibile "Tarantini" sul quale era direttore di macchina. Il novello sposo ne è il figlio, pure lui capitano marittimo. Grazie sig. Direttore se vorrà ospitare queste due mie righe, ma grazie ancora una volta a quell'ignoto ex combattente dal cuore squisitamente gentile. Il padre della sposa».

«La segnalazione riguardante il Ristorante comunale è stata molto apprezzata da tutti coloro che si servono di quelle mense. Da oltre dieci anni, siamo frequentatori del «Comunale» e con comprensibile rammarico abbiamo dovuto riconoscere di non essere mai stati serviti così male da un paio di mesi a questa parte. Il disservizio è dovuto al fatto che, in piena stagione estiva, sono stati licenziati alcuni bravi camerieri, e il loro licenziamento si è risolto a danno dei pochi rimasti, di noi vecchi clienti e della stessa ENCO. Un gruppo di clienti del «Comunale».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 24 e domenica 25 agosto, escursione sociale sul Col Rean (gruppo del Civetta) per l'inaugurazione del rifugio Attilio Tissi. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente questa sera alle ore 21.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - C. A. I. — Sabato prossimo, con partenza alle 15 da piazza Oberdan, gita escursionistica a Cortina e al rifugio Pomedes con salita alla Tofana di Mezzo. Il pernottamento sarà effettuato al rifugio Pomedes (metri 2303); domenica mattina con partenza alle 6.30 salita alla Tofana di Mezzo (metri 3243) e passaggi per il rifugio Cantore e il rifugio Duca d'Aosta, lungo il sentiero Astaldi. Sulla via del ritorno l'automezzo partirà da Pocol. Iscrizioni e informazioni presso la XXX Ottobre, via Rossetti 15, tel. 93329. Quote viaggio: soci CAI lire 2300, non soci 2600.

SOGGIORNO TRIESTINO DI DUE STUDENTESSE NORDICHE

Porteranno in Danimarca esperienza, caldo e sorrisi

Anne Marie Laursen e Ingelise Beck-Nielsen stanno compiendo un periodo di pratica presso l'Ospedale Infantile e l'Ospedale Maggiore

Due graziose studentesse danesi soggiornano per un mese nella nostra città, ospiti l'una dell'Ospedale Maggiore e l'altra dell'Ospedale Infantile: frequentano l'ultimo anno della Facoltà di medicina presso la Università di Aarhus ed hanno concorso alle borse di studio (consistenti in viaggi d'istruzione all'estero) messe in palio dall'International Medical Corporations Commettee; ottenuta la assegnazione assieme ad altri venti dei 1500 frequentatori di quell'Università, hanno scelto di venire in Italia, e sono state appunto assegnate ai due complessi ospedalieri triestini: gli anni passati avevano già visitato l'Inghilterra, la Germania e la Francia.

Dai primi giorni di agosto Anne Marie Laursen, una ragazza dai lineamenti fini e delicati, piuttosto timida, è dunque ospite dell'Ospedale Infantile, e segue con premurosa attenzione la pratica chirurgica, sotto la guida del prof. Parenzan, assistendo a delicati interventi. Dice che il «Burlo Garofolo» è un complesso che per modernità di concezione è molto simile alle cliniche pediatriche danesi.

Ingelise Beck-Nielsen — una giovane alta e robusta, loquace ed allegra — è invece assegnata all'Ospedale Maggiore, dove assiste alle prestazioni chirurgiche con la guida del prof. Carraretta. Le due inseparabili compagne [illegible]

E' stato un agosto particolarmente caldo, tant'è vero che — reduci dalle brume del Nord — hanno anche fatto esperienza nel campo dell'autentico solleone: hanno cercato refrigerio al mare, [illegible] approfittando dei [brevi ritagli di tempo] libero, e la loro [pallida] epidermide è [già abbr]onzata. Sono [comprensibilment]e spaesate, [anche perchè non] conoscono completamente la lingua: «grazie», «buona sera», [illegible]. In compenso conoscono perfettamente l'inglese, un po' di tedesco e abbastanza il francese.

(«Giornalfoto»)
Le studentesse Anne Marie Laursen e Ingelise Beck-Nielsen

Le loro prime impressioni in tema ospedaliero? Di Anne Marie si è detto; Ingelise inoltre precisa che se i metodi chirurgici non differiscono da quelli in atto in Danimarca, il tipo di ospedali come il Maggiore sono invece, lassù al Nord, un tantino superati: «Rather old», piuttosto vecchio, dice con delicatezza; e aggiunge che al suo paese il più grande ospedale di chirurgia generale dispone al massimo di 114 posti-letto: da noi tali reparti le sembrano perciò eccessivamente affollati, con tutte le conseguenze del caso.

E il primo contatto con la nostra gente? Gli italiani — affermano concordemente — appaiono più gioiosi, sono molto spontanei; sono state favorevolmente colpite dalla gentilezza ed affabilità di tutte le persone con cui hanno avuto occasione di incontrarsi, dalla nostra facile disposizione al sorriso. E sorridono esse pure: ricordando che abituate, per esempio, a consumare durante la giornata tanti piccoli spuntini, hanno all'inizio un po' faticato ad assuefarsi ai nostri due pasti principali; ma sono state aiutate dalla varietà e bontà della nostra cucina.

Cosa rimarrà loro al termine del soggiorno italiano, quando a fine agosto ripartiranno da Trieste? Prima di tutto l'esperienza di pratica chirurgica; subito dopo il ricordo di tutti quei sorrisi da cui si sono viste circondate; ma in terzo luogo, il caldo: non dimenticheranno mai più — sorridono come fosse per la prima volta — il nostro sole d'agosto.

RINTRACCIATO E PRESO UN'ORA DOPO

Si curò la stanchezza con la moto degli altri

«Mi facevano male i piedi: non volevo rubare lo scooter ma solo risparmiarmi la fatica di camminare». Questa la giustificazione portata dinanzi al Tribunale ieri mattina da Luigi Rizzardi, di 31 anni, [illegible]

[illegible]

Non era stato fortunato nella sua impresa, il Rizzardi: la notte del 24 luglio scorso, verso l'una, [illegible]

[illegible] anche il Rizzardi, che stava uscendo dalla stazione con in mano due bottiglie di birra. Accompagnato all'ospedale [illegible] in stato di ebbrezza alcoolica, e successivamente veniva associato al carcere.

Ieri mattina il Rizzardi ha ammesso pienamente i fatti, precisando inoltre che lui la patente di guida per motocicli la possiede, solamente è scaduta. Il difensore, dopo lo interrogatorio dell'imputato, ha [illegible] richieste alle cliniche relative alla degenza del patrocinato, ma il Tribunale ha respinto l'istanza, ritenendo superfluo per il giudizio la visione di quegli atti.

La parte lesa, che si trova ricoverata alla clinica ortopedica [illegible]

Il P.M. ha chiesto per le tre imputazioni le seguenti pene: [illegible] e 30 mila lire di multa per il furto; un [illegible] arresto e [illegible] ammenda per la guida in stato di ebbrezza; [illegible] di arresto per la guida senza patente. Il Tribunale lo ha condannato, concessegli le attenuanti, [illegible] reclusione e [illegible] multa nonchè [illegible] arresto e 24 [illegible] più le spese processuali. La pena è stata sospesa condizionalmente e l'imputato ha potuto [illegible]

Terza rata posteggi per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta alle ditte consociate aventi posteggio con tavoli e seggiole all'esterno dei rispettivi locali che il 31 agosto p. v., scade il termine per provvedere al versamento della terza rata della tassa occupazione suolo pubblico come stabilita per l'anno 1963. I versamenti vanno effettuati presso la Tesoreria comunale di via Nordio oppure direttamente presso la segreteria dell'Associazione piazza Silvio Benco 4 (ex S. Caterina).

LE ORE DELLA CITTA'

Promozione

Un apprezzato ufficiale di Pubblica sicurezza, il capitano Bruno Cervi, è stato promosso nei giorni scorsi al grado superiore. Il capitano Cervi, che è aiutante maggiore in prima alla Scuola allievi guardie di P.S., ha prestato per lunghi anni servizio presso la Polizia ferroviaria di Trieste e, in seguito, alla Scuola allievi guardie di Bolzano. Al maggiore Cervi i più vivi rallegramenti per la meritata promozione.

Diverrete dive, divi

«Centro di preparazione artistica» via S. Lazzaro 3, I p. (38719) avvia cinema, canzone, TV, rivista, rapidi corsi garantendo introduzione. Informazioni 14-15.

A tutti la lavatrice

L'*Universaltecnica* desidera che tutte le padrone di casa possano disporre del meraviglioso aiuto di una lavatrice automatica. A questo scopo dà la facoltà di scegliere nel più vasto assortimento di marche e modelli, ma soprattutto di pagare con eccezionale comodità: praticamente sarà il cliente stesso a fissare le condizioni. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Chi non ha il «frigo»...

...o ne possiede uno troppo vecchio, e quindi troppo dispendioso nel consumo, approfitti di questo eccezionale momento: tutte le migliori marche del mondo di frigoriferi alle più incredibili condizioni!!! E' un'offerta della *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Vini pregiati Bergamo

Tokay e Merlot delle migliori terre del Lison in cestini di 12 bottiglie a L. 1.500 cadauno. Servizio a domicilio. Deposito: Gallina, via Ginnastica 23, tel. 94130.

Le Camicerie Botteri

di corso Italia, 8 e corso Garibaldi 7 comunicano alla loro affezionata clientela che la liquidazione delle rimanenze estive continua ancora per pochi giorni sino ad esaurimento di tutte le rimanenze estive. Per questi articoli non sono validi i buoni rateali nè i buoni sconto di qualsiasi Ente.

Successo di fisarmonicisti

Nel quadro delle manifestazioni artistico-culturali che l'ENAL organizza, figurano i concorsi e festival per fisarmonicisti che, quest'anno hanno avuto a Trieste la selezione interregionale. A questa, come alla provinciale, si sono affermati il solista triestino Claudio Furlan ed il trio cittadino denominato Complesso «Miramare» che sono stati ammessi di diritto al XII Concorso Nazionale di Catania, dove sia il Furlan che il complesso essendo stati classificati al primo posto nelle rispettive categòrie, sono stati dichiarati da quella commissione giudicatrice, campioni nazionali 1963. Con tale titolo si presenteranno prossimamente al Festival Internazionale di Pavia, dove, speriamo e lo auguriamo, conseguiranno nuovi allori.

Portolani sul Grappa

La *Fameia Portolana* organizza per domenica 1. settembre la gita sociale per Bassano e il Monte Grappa. Il prezzo è di lire 2.000 compreso il pranzo all'Albergo Continentale di Bassano del Grappa. La partenza è stata fissata alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo e il ritorno è previsto per le ore 20.30. Per le prenotazioni rivolgersi presso la segreteria del Circolo Ricreativo Unione degli Istriani (via S. Pellico 2) dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.

Con il nuovo Philips

una nuova sensazione nel radervi. Philips: il rasoio rotativo ora in tre eccezionali modelli! La ditta *V. Zandegiacomo* di corso Italia 1 e piazza Cavana 7 (unica filiale!) vi consegnerà la doppia garanzia e valuterà convenientemente il vostro vecchio apparecchio di qualsiasi marca.

Giro delle Dolomiti

L'U. T. A. T. organizza per i giorni 31 agosto - 1.o settembre un giro delle Dolomiti. Inoltre per il 1.o settembre una gita in autopullman a Postumia e Abbazia, per il 7 e 8 settembre una gita al Lago di Wörth e Gran Campanaro. Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. di via Imbriani e Galleria Protti.

IL PERICOLOSO LINGUAGGIO DELLE MANI

Da rapina impropria a furto con destrezza

Otto mesi per un rasoio e un ceffone

Il mattino del 24 luglio scorso, davanti alla bancarella sistemata lungo il Canale e di cui è titolare la signora Maria Pilutti in Bolognino, si sono presentati due cittadini jugoslavi. Il colloquio a tre è stato difficile, impossibile addirittura, perchè la donna non conosceva il serbo (i due erano precisamente di Sarajevo), ed essi non conoscevano l'italiano. Ma con il linguaggio delle mani da una parte si era fatta comprendere l'intenzione di acquistare un rasoio di sicurezza, dall'altra si aveva indicato il prezzo. Ed ancora con i gesti i due jugoslavi avevano spiegato che il prezzo era eccessivo, e la donna aveva risposto che trattandosi di roba di marca sconti non erano ammessi. Poi uno dei due giovani era sparito, e con lui uno dei rasoi osservati.

A questo punto la donna non si è persa d'animo, e poichè non aveva dubbi circa la responsabilità di colui che si era allontanato dal suo banco, lo ha raggiunto lì nei pressi, dove si era fermato, e lo ha afferrato per la camicia. Poi gli ha preso dalle mani una borsa che portava con sè e apertala ne ha estratto il rasoio, affinchè l'altro non avesse dubbi che il suo giochetto era mal riuscito. Ma l'altro, pieno di stizza, come un bambino cui sia stato distrutto il castello sulla sabbia, ha allungato un ceffone alla donna. Non ha cercato di scappare, nè forse avrebbe potuto farlo, perchè il posto era affollato e nessuno si sarebbe certo messo dalla sua parte. Così il giovanotto — Milentjle Miskovic, di 23 anni — è stato successivamente tratto in arresto, mentre il suo amico si offriva di risarcire la donna del danno patito. Ma non ce n'era bisogno, perchè il rasoio, proprio per l'energico intervento della titolare della bancarella, era ritornato nelle sue mani.

Il Miskovic è comparso ieri mattina in stato di detenzione dinanzi al Tribunale in sezione feriale, presieduto dal dott. Rossi. «Nel divincolarmi da lei — ha raccontato — accidentalmente l'ho colpita con una mano». Ma questa è stata una versione nuova, perchè negli interrogatori resi in polizia aveva dapprima spiegato di averla colpita volontariamente, ed ancora ieri mattina ha dato un'altra spiegazione al suo gesto, spiegando successivamente che aveva colpito la donna solo dopo essere stato schiaffeggiato da lei.

La Pilutti ha negato tale circostanza, spiegando tutte le trattative svoltesi dinanzi alla sua bancarella per l'acquisto del rasoio, precisando da ultimo di essere stata colpita solo dopo avere mostrato al Miskovic il rasoio che aveva estratto dalla sua borsa.

Il P. M. ha sostenuto l'esistenza di un nesso di casualità fra il furto e la violenza, per cui l'imputato andava riconosciuto colpevole di rapina impropria e condannato a 16 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa. La Difesa ha affermato invece che si trattava di furto semplice, in quanto il ceffone non era stato affibbiato per guadagnarsi l'impunità, in quanto si era già allontanato dal luogo dove aveva commesso il furto.

Il Tribunale ha modificato la imputazione di rapina impropria in quella di furto con destrezza, e concesse al Miskovic le attenuanti lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, con i benefici della condizionale.

CARRIERA BRUTTA E BREVE

Ladro apprendista furti da esperto

A suo modo rubava per vivere - Due anni e 10 mesi

Una brutta carriera, quella iniziata dal diciannovenne Zarko Storti, abitante a Opicina in via Monrupino 5/I. In pochi giorni, nel giugno e luglio scorsi, ha compiuto quattro furti da esperto, e un quinto ne ha tentato, facendosi da ultimo pescare, non con le mani nel sacco ma con il sacco in mano. A suo modo rubava per vivere, e lo ha dichiarato candidamente al Presidente del Tribunale dal quale è stato giudicato ieri mattina.

«Non ho il libretto di lavoro — e così dopo pochi giorni di occupazione dovevo andarmene. Così mi sono messo a rubare, per necessità, perchè ne ricavavo i mezzi per il mio sostentamento».

«E lo scooter?» gli ha chiesto il dott. Rossi.

«Mi è servito per trasportare la refurtiva».

Zarko Storti, indubbiamente vittima di una situazione familiare disgraziata (il padre è emigrato in Australia da otto anni, e da sei anni non dà più notizie di sè alla moglie, che deve mantenere, oltre a Zarko, altri due figlioletti), si è messo sulla strada del furto verso la fine di giugno, dopo aver trascorso qualche tempo in un riformatorio. La tecnica sua era piuttosto perfezionata, perchè aveva escogitato il sistema di introdursi nelle trattorie della zona mediante chiavi false, oppure di farsi chiudere dentro dopo la chiusura, uscendone con il bottino; ed ancora preoccupandosi di ostruire le serrature, dopo essere entrato nel portone di una abitazione, per timore di restare prigioniero.

La prima impresa ladresca era stata compiuta nella trattoria «Al Giardinetto» di via San Michele, da dove aveva asportato bottiglie di spumante, salumi e tovaglierie. Successivamente si era impossessato di uno scooter, del quale si era servito per trasportare la merce rubata a Ronchi, dove se ne era sbarazzato. Il 7 luglio lo Storti aveva compiuto un furto nella trattoria «Sub» di Barcola, asportandone scatolame e un rasoio elettrico. Infine il 9 luglio aveva compiuto un altro furto nella trattoria «Tre Venezie» di viale Miramare. Questa impresa gli era stata fatale perchè mentre camminava per la via Commerciale con il bottino sulle spalle, era stato adocchiato da una pattuglia della Polizia. Accortosi di essere stato notato, il giovane si era rifugiato in un portone ma proprio con quella mossa sospetta si era tradito. Fermato dagli agenti e tradotto in Questura, aveva confessato il furto appena compiuto e quelli precedenti, compreso un tentato furto in due esercizi pubblici nei pressi di piazza S. Lucia.

Le quattro parti lese hanno confermato ieri mattina quanto già dichiarato alla Polizia allorchè avevano denunciato il furto. Il P. M., dopo aver ricordato le particolari condizioni familiari dell'imputato, ha chiesto che gli siano concesse le attenuanti generiche, condannando il giovane, con l'aggravante della recidiva, a 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 120 mila lire di multa.

Il Tribunale ha dichiarato lo Storti responsabile di un unico delitto di furto continuato pluriaggravato, parte tentato e parte consumato, nonchè di contravvenzione per guida senza patente, e concessegli le attenuanti generiche lo ha condannato alla pena di 2 anni e 10 mesi di reclusione nonchè a un mese e 10 giorni di arresto e 6 mila lire di ammenda, più le spese processuali. Ha disposto inoltre la revoca dei benefici concessigli dal Tribunale dei minorenni di Firenze. Infine ha respinto la richiesta di libertà provvisoria, avanzata dalla madre del giovine, nella speranza che mettendosi a lavorare il figlio possa riprendere la strada giusta.

Concorso per 33 posti di vigile urbano

E' aperto il pubblico concorso per esami a 33 posti di vigile urbano nella nuova tabella organica del Corpo dei vigili urbani del Comune di Trieste. L'Amministrazione si riserva di tener valida la graduatoria anche per gli ulteriori posti che si dovessero rendere disponibili durante l'espletamento del concorso. Età minima anni 21. Età massima anni 30, salve le eccezioni di legge. Titolo di studio: licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Statura non inferiore a m. 1.70.

Le domande, compilate in conformità alle norme del D. P.R. 24.6.1954, n. 368 e corredate dai documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo generale del Comune entro le ore 14 del giorno 28 settembre 1963. Ulteriori informazioni in merito al concorso, eventuali copie del relativo bando ed i modelli per la compilazione delle domande possono essere richiesti alla Ripartizione II — Personale, palazzo municipale. II piano, stanza n. 82.

Agenti della squadra Mobile hanno arrestato ieri l'altro in un albergo del centro il trentaduenne Fernando Crisci, residente ad Ascoli Piceno, ricercato dal 27 giugno scorso. L'uomo, che era inseguito da un ordine di cattura emesso dalla Procura di Ascoli, è imputato di furto continuato ed aggravato.

---

† Il giorno 19 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Knirsch nata Coslovich

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONIO, il figlio dott. FRANCO con la fidanzata MARIA GRAZIA CANDOTTI, la sorella WANDA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

In un secondo tempo la cara salma verrà traslata a Petrovia d'Umago per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

Il giorno 19 corr. è mancata

Bianca Knirsch nata Coslovich

Straziata dal dolore lo annuncia la sorella WANDA a tutti coloro che le vollero bene.

Partecipa al lutto la famiglia CANDOTTI.

---

† **Pietro Rigo**

di anni 85

si è spento serenamente lasciando nel dolore le figlie, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Paulin n. Blason

ringraziamo quanti parteciparono al nostro dolore.

Un grazie particolare al dott. Giulio Frandoli, suo medico curante, ai medici e alle infermiere della III Medica e della Divisione Oncologica dell'Ospedale Maggiore e in special modo al dott. Aldo Marinuzzi per l'assistenza prestataLe.

Il marito GIUSEPPE e i familiari tutti

Ricorrendo il secondo triste anniversario della tragica scomparsa di

Cesare Guglielmi

gli inconsolabili genitori Lo ricordano con immutato dolore, nel vuoto incolmabile da Lui lasciato, a quanti Lo ebbero caro.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata domani 22 corr. alle ore 8 nella chiesetta del Cimitero di S. Anna.

Nel XXX anniversario della morte della loro adorata e indimenticabile mamma

Cristina Radessi

la ricordano sempre

I FIGLI

---

†

Improvvisamente il nostro

Mario Capon

ci ha lasciati.

Lo annunciano desolati la moglie AURORA, la figlia CLARA, la suocera, le congiunte famiglie GALLETTO, BUTTIGNONI, ULCIGRAI, FARINA e i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene

20 agosto 1963

Il Prefetto LIBERO MAZZA, Commissario Generale del Governo per il Territorio di Trieste, partecipa con profondo, commosso cordoglio, l'improvvisa morte del

VICE PREFETTO COMM. DOTT.

Mario Capon

Capo Gabinetto del Commissariato Generale del Governo

funzionario di eccezionali qualità professionali, morali ed intellettuali, integerrimo, completamente dedito agli affetti familiari ed all'adempimento del dovere, compiuto in ogni occasione senza limiti di sacrificio, con scrupolo e passione ineguagliabili.

Il personale tutto del COMMISSARIATO GENERALE DEL GOVERNO e della PREFETTURA DI TRIESTE partecipa con grande dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico e collega

COMM. DOTT.

Mario Capon

Il COMUNE, memore delle alte doti di uomo e della benemerita attività di funzionario dello Scomparso, degno figlio di Trieste, si associa al lutto della famiglia e del Commissariato Generale del Governo.

Il ROTARY CLUB di Trieste partecipa con profondo dolore la perdita del socio

COMM. DOTT.

Mario Capon

del quale serberà perenne ricordo.

Il Comitato Provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA di Trieste e dell'Istria si associa al dolore della famiglia per la improvvisa scomparsa del

COMM. DOTT.

Mario Capon

Il Consiglio Direttivo, la Segreteria, gli Organizzati della CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO partecipano al dolore della famiglia del

COMM. DOTT.

Mario Capon

del quale serbano e serberanno grato affettuoso ricordo.

Il Presidente dell'ASSOCIAZIONE PER IL TEATRO STABILE DI PROSA DELLA CITTA' DI TRIESTE a nome dei soci, del Consiglio Direttivo e del Direttore partecipa al dolore per la morte del caro amico del teatro

COMM. DOTT.

Mario Capon

L'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI si associa al generale cordoglio per la scomparsa del

COMM. DOTT.

Mario Capon

fraterno amico degli esuli.

Gli amici ROSITA e GUIDO GERIN partecipano al lutto.

L'amico d'infanzia EZIO CAPRIN e famiglia prendono parte al lutto.

---

† Il giorno 19 m. c. si è spenta serenamente

Luigia Corrado ved. Mion

La piangono i figli, il fratello, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Comitato Regionale del Movimento Femminile della DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa con vivo cordoglio al grave lutto della Sua Vice Delegata Regionale Signora Laura Eulambio per la perdita del marito

ing. Matteo Eulambio

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIOLENTISSIMA DICHIARAZIONE DELLA «TASS» CONTRO PECHINO

«Teorie da avventurieri» le tesi dei cino-comunisti

Il documento stigmatizza con termini molto pesanti le manovre del Governo di Mao Tse per mandare all'aria il trattato nucleare

Mosca, 20

In una dichiarazione diramata poco dopo mezzanotte dalla «Tass», il Governo sovietico ha sferrato oggi uno dei suoi più veementi attacchi alla Cina comunista per l'opposizione dei suoi dirigenti al trattato di Mosca per l'interdizione parziale degli esperimenti nucleari. I cinesi — dice la dichiarazione — fanno il paio con le forze più aggressive dell'Occidente. Accusando Pechino di voler mettere una bomba sotto il trattato di Mosca, la dichiarazione afferma: «Nel suo atteggiamento verso il trattato per il bando nucleare la Repubblica popolare cinese fa il paio con i circoli più aggressivi delle potenze imperialiste e assume persino il ruolo dell'uomo di estrema destra nel gruppo degli americani „selvaggi", dei revanscisti della Germania occidentale e degli estremisti di Francia».

La dichiarazione sovietica è in risposta ad una sfida pechinese del 15 agosto nella quale si affermava fra l'altro che l'URSS si era rifiutata di fornire a Pechino un campione di bomba atomica ed i dati tecnici per la sua fabbricazione. Il commento di stanotte tende a ribattere la asserzione cinese secondo cui il Trattato di Mosca aumenta, anzichè diminuirlo, il pericolo di guerra. Della precedente dichiarazione cinese si dice che è un'altra calunnia contro il trattato per il bando nucleare e contro la politica estera dell'URSS.

Nel documento russo si accusa i capi cino-comunisti di voler propagare presso altri paesi, per mezzo di invenzioni e di bassi sotterfugi le loro teorie da avventurieri sulle questioni di base della guerra e della pace. Secondo i capi cinesi — dice Mosca — «la continuazione e l'espansione degli esperimenti con bombe nucleari, la creazione di tipi sempre più letali di queste armi, il sorgere di una situazione in cui queste armi potrebbero spandersi in tutto il mondo tanto che i revanscisti tedeschi potrebbero cominciare a produrle domani stesso, e forse anche la cricca di Ciang Kai-scek, contribuirebbero alla causa del consolidamento della pace».

«Avendo concluso un trattato sull'interdizione degli esperimenti nucleari — continua la dichiarazione — l'Unione Sovietica non intende in alcun modo disarmare unilateralmente di fronte all'imperialismo». Il trattato — si aggiunge — non impedisce all'Unione Sovietica, in caso di necessità, di effettuare esperimenti sotterranei, nè di aumentare le riserve di bombe atomiche e neanche di impiegarle «contro gli aggressori imperialisti qualora essi scatenino una guerra in un accesso di pazzia». «Noi ci siamo battuti per ottenere questo massimo — continua la dichiarazione — e cioè per la fine di tutti gli esperimenti nucleari, compresi quelli sotterranei. Ma ciò si dimostrò impossibile in quella determinata fase (dei negoziati)».

Il documento attacca duramente i dirigenti di Pechino, notando che essi non vanno al passo coi tempi quando dimostrano di non capire che il mondo è in movimento, «che qualcosa che ieri era inaccettabile potrebbe oggi dimostrarsi utile e perfino molto utile. Oltre a ciò, vi sono precisi fattori materiali di grande importanza connessi agli importanti e notevoli passi compiuti dal Governo sovietico per rafforzare la potenza dell'Unione Sovietica... ci si deve soltanto rammaricare del fatto che la gente di Pechino non solo non tiene conto dei mutamenti che determinano il mondo moderno, ma considera come l'ultimo grido nell'arte di Governo il seguire ostinatamente dogmi amorfi in politica, contrapponendo la lettera morta alla voce viva della realtà. Proprio qui risiede il principale errore della politica dei capi cinesi, in particolare per quanto riguarda la questione della messa al bando degli esperimenti atomici».

Riconosciuto dal Marocco il governo angolano in esilio

Rabat, 20

L'Agenzia marocchina MAP ha annunciato che il Marocco ha riconosciuto il governo angolano in esilio di Roberto Holden. Nei giorni scorsi, tale governo è stato riconosciuto dalla Tunisia e dal Congo.

NUOVE AZIONI DI DISTURBO DEGLI ANTICASTRISTI

IMPIANTI DANNEGGIATI DA «COMMANDOS» A CUBA

Sequestrato alle Bahamas un B-25 sospetto Complotto contro Castro scoperto all'Avana?

Miami, 20

Radio Avana ha annunciato oggi che due imbarcazioni hanno attaccato ieri un impianto metallurgico a Santa Lucia, sulla costa settentrionale dell'isola, danneggiando serbatoi e condutture ma senza provocare vittime. Le due unità erano armate di bazooka e di mitragliatori da 30 mm. Una di esse, che gli attaccanti avevano abbandonato ritirandosi, è stata confiscata dalle autorità cubane, insieme alle armi e alle munizioni che si trovavano a bordo. La radio ha trasmesso anche una dichiarazione ufficiale del Governo cubano che fra l'altro afferma:

«Si tratta del terzo attacco pirata contro Cuba in tre giorni. Ciò prova nuovamente che sta cominciando l'applicazione di un nuovo piano di aggressione, come annunciato dalla stampa americana. Riteniamo il Governo degli Stati Uniti direttamente responsabile per questa vile iniziativa. Il nuovo piano aggressivo è stato rivelato da funzionari e parlamentari americani, con l'approvazione e la partecipazione di molti Governi fantocci dell'America Centrale.

Le autorità delle Bahamas hanno frattanto temporaneamente posto sotto sequestro un bombardiere «B-25» trasformato in aereo da carico iscritto al Registro aeronautico statunitense. Si ritiene che il provvedimento sia stato preso in base al sospetto che l'aereo potesse essere impiegato per una incursione su Cuba. Uno dei proprietari del «B-25» è il giornalista di New York A. Rourke.

L'organizzazione anticastrista «Sentinelle della libertà» ha riferito infine che un complotto contro Castro è stato scoperto nell'Aeronautica cubana.

RITORNATA NORMALE LA CIRCOLAZIONE IN ITALIA

25 MILIONI DI PERSONE NEL TRAFFICO DI FERRAGOSTO

Diminuiti rispetto al 1962 gli incidenti mortali Elogiato dall'on. Rumor l'impegno della Polizia

Roma, 20

Nella giornata di ieri, con il rientro nelle città della maggior parte degli automobilisti dopo l'esodo di Ferragosto il traffico sulle strade è tornato quasi alla normalità. Ha avuto termine quindi anche il servizio di emergenza disposto dalla Direzione Generale di Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno per far fronte all'eccezionale aumento di traffico.

Il dispositivo di sicurezza era scattato su tutte le strade italiane il 10 agosto; 8.000 agenti della «Stradale», rinforzati dalle altre forze di polizia messe a disposizione dai Prefetti secondo le possibilità locali, sono stati quotidianamente impegnati su tutte le vie consolari e sulle strade di maggiore interesse turistico. Sono stati inoltre rinforzati i servizi di vigilanza nelle città, sulle spiagge, nelle stazioni ferroviarie, ai valichi di frontiera, nei porti e negli aeroporti.

E' possibile oggi un primo bilancio degli imponenti spostamenti di cittadini verso i luoghi di villeggiatura. In treno, in auto, in aereo, il Ferragosto ha interessato almeno 25 milioni di persone. In particolare il traffico giornaliero ha raggiunto quest'anno la cifra eccezionale di 5.400.000 veicoli italiani e stranieri. I valichi di frontiera hanno registrato il transito nei due sensi di circa 7 milioni di persone, di cui 4.800.000 stranieri. Anche le stazioni ferroviarie hanno registrato affluenze di eccezione e sono stati effettuati numerosi treni straordinari.

Gli incidenti rilevati dalla Polizia stradale nei giorni dal 10 al 19 agosto sono stati 4..591, di cui circa duemila con danni soltanto alle cose. La percentuale degli incidenti in rapporto al numero dei veicoli circolanti è lievemente diminuita. Pure diminuito, in cifra assoluta e in percentuale, il numero degli incidenti mortali e delle vittime. Infatti gli incidenti mortali sono stati 114 rispetto ai 149 dell'anno precedente. Le vittime sono state 125 rispetto alle 164 dello scorso anno.

Al di là del significato delle cifre, che apparirà più chiaro quando si potrà disporre di dati completi e definitivi, si è avuta l'impressione di un sensibile miglioramento delle condizioni di sicurezza del traffico, nonostante il notevole aumento del numero dei veicoli circolanti. Tale miglioramento — si osserva negli ambienti competenti del Ministero dell'Interno — deve essere ascritto al merito soprattutto degli automobilisti, che hanno dimostrato maggior prudenza e maggior senso di responsabilità, confermando ancora una volta che, fra tutti i fattori che possono contribuire alla prevenzione degli incidenti e alla sicurezza della circolazione, spetta la priorità assoluta all'autodisciplina degli utenti, in mancanza della quale sarebbero inutili tutte le misure e tutte le precauzioni adottate sul piano generale.

Sempre nel periodo dal 10 al 19 agosto sono state elevate dalla Polizia stradale 134.828 contravvenzioni e sono state compiute 10.260 operazioni di soccorso. Gli agenti del servizio di «Soccorso» in mare hanno inoltre salvato 444 persone in procinto di annegare.

A tutte le forze dell'ordine che sono state impegnate nei servizi di sicurezza delle persone e di vigilanza sui beni, nelle città, sulle strade, sulle spiagge, ai valichi di frontiera, sui treni, nei porti e negli aeroporti, il Ministro dell'Interno, on. Rumor ha fatto pervenire il seguente telegramma, indirizzato ai Prefetti della Repubblica: «Prego le SS. LL. di voler far pervenire l'espressione del mio compiacimento e il mio più vivo elogio a tutte le forze dell'ordine che durante le giornate di Ferragosto si sono prodigate nelle attività di vigilanza sulle persone e sui beni per assicurare vacanze tranquille agli italiani ed agli stranieri ospiti nel nostro Paese. Un particolare riconoscimento ed encomio alla Polizia stradale, che, impegnata senza limiti d'orario e di sacrificio nei servizi di sicurezza del traffico automobilistico, ha confermato le sue nobili tradizioni di efficenza e di abnegazione al servizio dei cittadini».

Crolla una moschea a Bombay Finora estratti 110 cadaveri

Bombay, 20

Centodieci cadaveri sono stati estratti finora dalle macerie di una vecchia moschea crollata oggi a Yeotmal, a 650 chilometri da Bombay. Secondo notizie ufficiali giunte a Bombay, si teme che molte altre persone siano rimaste intrappolate sotto le rovine del tempio. I soccorritori proseguono nella loro opera, alla ricerca di eventuali feriti.

Colossale fallimento dichiarato in Belgio

Courtrai, 20

Il più grande fallimento della storia finanziaria del Belgio è stato pronunciato a carico di una ditta di prodotti tessili che sorgeva nelle vicinanze di Courtrai. Il curatore ha calcolato un passivo di oltre 378 milioni di franchi belgi pari a circa 4,7 miliardi di lire: i creditori della ditta sono 261, e fra essi numerose banche e società belghe, francesi e inglesi. Il titolare della ditta è Emile Pauwels, di 38 anni, il quale è stato arrestato un mese fa a Nizza, e sarà inviato, da un momento all'altro, in Belgio.

Presso le autorità elvetiche

Intervento della Farnesina per il partito anti-italiano

Roma, 20

Negli scorsi giorni, il quotidiano svizzero «Blick» informava con grossi titoli che il negoziante Albert Stocker, residente a Zurigo, aveva fondato un partito politico inteso a svolgere un'azione per «evitare l'inforestieramento della Svizzera da parte dei meridionali», cioè, in sostanza, da parte dei lavoratori italiani. Al riguardo, negli ambienti della Farnesina si precisa che la nostra Ambasciata a Berna ed il Consolato generale a Zurigo hanno subito svolto i passi del caso presso le autorità elvetiche competenti, le quali hanno assicurato il proprio interessamento.

Tuttavia, il Governo Cantonale e il Dipartimento federale non sono stati in grado di evitare, a motivo della piena libertà della Radio Svizzera, che la Televisione di Zurigo mettesse successivamente in onda una goffa e stolta intervista del profumiere Stocker, il quale ha nuovamente espresso la sua forsennata e stupida ostilità contro gli italiani meridionali.

UN NEGRO L'AUTORE dell'attentato di Bruxelles?

Bruxelles, 20

L'inchiesta che continua ad essere svolta dalla polizia giudiziaria sull'attentato terroristico compiuto nella notte tra sabato e domenica contro il locale notturno congolese «Wangata», a Bruxelles, sembra avere accertato che colui che ha lanciato le bombe è un africano. Questa è la conclusione, dopo l'escussione di altri testimoni, alla quale sono giunti gli ispettori incaricati di indagare sul tragico episodio che ha provocato 41 feriti, 19 dei quali sono tuttora ricoverati in ospedale.

La vicenda ha intanto avuto sviluppi diplomatici. Il Ministro belga del Commercio estero Brasseur, che sostituisce durante le vacanze il Ministro degli Esteri Spaak, ha ricevuto l'incaricato d'affari del Congo Kahamba il quale ha protestato per l'attentato contro il «Wangata» e per quello della notte successiva contro la «Maison africaine». Pure esprimendo la riprovazione del Governo belga per simili manifestazioni terroristiche e dopo aver assicurato che tutte le disposizioni di polizia sono state prese per evitare il ripetersi di simili episodi, il Ministro ha affermato che l'intervento del suo interlocutore sui termini, ritenuti inammissibili, contenuti in un appello diffuso per la circostanza dagli studenti congolesi in Belgio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

UNA ECCEZIONALE OPERAZIONE DI SOCCORSO IN UNA MINIERA DELLA PENNSYLVANIA

Tre sepolti vivi attendono la salvezza da una trivella

Essi sono rimasti bloccati da una frana a centoventi metri ancora otto giorni fa - Con due di essi stabilito un contatto fornendo loro generi vari

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Harleton — La moglie di uno dei tre minatori sepolti da una settimana, attende ansiosa, nei pressi della miniera, ove fervono senza sosta le operazioni di soccorso per riportarli alla luce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hazleton, 20

Una delle più difficoltose operazioni di soccorso che la storia delle miniere ricordi, è in pieno corso presso questo paese della Pennsylvania. Tre uomini sono rimasti imprigionati sotto terra, ad una profondità di 120 metri circa a seguito del crollo di una galleria. Nell'impossibilità di raggiungerli attraverso i cunicoli della miniera, i soccorritori stanno perforando verticalmente il terreno con delle trivelle del tipo usato per le perforazioni petrolifere. In un primo momento si è riusciti, attraverso un foro sottile, a stabilire un contatto con i minatori. Ora si sta procedendo allo scavo di un pozzetto più ampio attraverso il quale i tre uomini potranno essere tratti alla superficie.

Il crollo in galleria avvenne una settimana fa, il giorno di martedì, e fino a ieri sera si era temuto che i tre uomini fossero periti nell'incidente. Ma ieri sera uno dei due fori sottili, praticati nella zona in cui era stato calcolato fossero rimasti imprigionati i minatori, è andato a sbucare proprio sulla testa di due di essi. Quando all'esterno ci si è resi conto che la trivella incontrava il vuoto di un cunicolo, le apparecchiature ruotanti di scavo sono state estratte e si è posto orecchio ai suoni provenienti dallo interno. Due dei minatori, il cinquantottenne David Falin e il ventottenne Henry Throne, hanno fatto sentire la loro voce dando notizie confortanti. A parte qualche escoriazione, erano ancora in forze, il loro compagno Louis Bova di 42 anni, si trovava a pochi metri di distanza, dietro un insormontabile cumulo di detriti provenienti dalla volta della galleria crollata; aveva lievi ferite ma anch'egli aspettava fiducioso i soccorsi e si manteneva a contatto di voce con gli altri due.

Falin dirige ora con il microfono, calatogli lungo il tubo, l'opera dei soccorritori. Lui e Throne hanno avuto viveri, acqua, aspirina, tabacco da masticare, una lampada portatile a pila. Falin è comproprietario della miniera;; parla con voce forte e chiara, sorprendente in un uomo da tanti giorni nella sua difficile situazione, e scherza con i soccorritori. Ha spiegato che lui e i compagni si sono mantenuti in vita bevendo l'acqua solforosa di una sorgente. Ha anche fatto sapere che al momento del crollo, sentendo scricchiolare paurosamente le impalcature di sostegno della volta, lui e i suoi compagni si erano gettati in un cunicolo cieco, e questo li aveva salvati. Il Bova, che li seguiva da presso, non aveva fatto in tempo a superare una barriera di terriccio e s'era vista bloccata la strada da un altro smottamento.

Un secondo foro era stato praticato a qualche metro di distanza dal primo, nella speranza di arrivare al cunicolo in cui si trova il Bova, ma allorchè la trivella è arrivata a 270 metri di profondità, ci si è resi conto che il foro era troppo distante dal minatore e quindi affondava nel terreno pieno, allora il tentativo è stato abbandonato. Flin e Throne hanno dato, sempre attraverso il foro che li ha raggiunti, istruzioni su dove praticare un altro foro che possa raggiungere il Bova. Essi hanno inoltre raccomandato di scavare il foro di sortita (che sarà largo settanta centimetri) un metro e mezzo più ad occidente di quello che li ha raggiunti. In questo modo il pozzetto verrà a trovarsi esattamente a metà strada fra loro due e il compagno isolato, che potrà così essere più facilmente liberato.

Per il foro principale di sortita viene impiegata una trivella del peso di 40 tonnellate. I minatori hanno chiesto una sospensione dei lavori per poter dormire qualche ora e riprendere le forze; il rumore delle trivelle rendeva loro impossibile il sonno. Stamane trascorse le ore di inattività richieste, le trivellazioni sono riprese col massimo impegno. Si calcola che per raggiungere col foro di sortita la profondità necessaria occorreranno otto ore, potendosi scavare circa 12 metri ogni ora. Nel primo foro sono stati intanto calati altri generi di conforto, dell'aspirina, medicinali ed un cavo con una lampada elettrica portatile ed elmetti con lampada incorporata.

A. P.

NUOVI PARTICOLARI SULLA VITTORIA ALPINISTICA NELL'AFGANISTAN

SCONOSCIUTA LA MONTAGNA CONQUISTATA DAGLI ITALIANI

Essi si sono spinti nel Piccolo Pamir in una zona ove nessun europeo aveva mai messo piede

Kabul, 20

Una brillante impresa è stata felicemente portata a termine dalla spedizione Oxus 63, organizzata sotto gli auspici della Sezione romana del Club Alpino Italiano e dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente dell'Università di Roma. Notizie giunte ieri all'Ambasciata italiana di Kabul nell'Afganistan, infatti informano che tre componenti della spedizione, e precisamente il prof. Carlo Alberto Pinelli, organizzatore e capo della spedizione, il dott. Giancarlo Castelli e l'avv. Giancarlo Biasin, avevano raggiunto la vetta himalayana del Baba Tangi di 6600 m., sino ad oggi inviolata. Oggi è giunto un ulteriore dispaccio che, per quanto anteriore alla conquista della vetta, dà notevoli chiarimenti circa il valore dell'impresa.

Si è così appreso che la spedizione, partita da Roma il 2 luglio scorso, dopo aver percorso, iniziando da Kabul, un lungo tratto della via carovaniera della seta (che anticamente collegava il Mediterraneo con la Cina) era giunta il 25 luglio a Qala Panja, sulle sponde del fiume Oxus (l'odierno Amu-Darja), situata nel cuore dell'Asia al centro del cosiddetto «corridoio afgano», ai confini con l'URSS, il Pakistan ed il Singkiang cinese.

In questa remota regione, che sino ad oggi solo qualche europeo ha visitato, la spedizione aveva iniziato le sue ricerche geografiche, archeologiche, etnologiche e geologiche, esplorando altresì le valli della catena del Lusko (6900 m.), in previsione di una eventuale scalata. Il 28 luglio il capo spedizione Pinelli e l'avv. Biasin, spingendosi circa 50 km. ad est di Qala Panja, riuscivano a raggiungere il villaggio di Baba Tangi, nella zona del piccolo Pamir. Erano, a quanto risulta, forse i primi europei che si addentravano in tale zona; lo stesso Marco Polo, giunto a Qala Panja, aveva preferito dirigersi verso il Gran de Pamir. Con sorpresa essi scoprivano, in una vallata a sud del villaggio, un monte dalla forme superbe, chiamato nel dialetto locale Baba Tangi (Padre della Valle): alla sommità di meravigliosi ghiacciai si elevava una piramide di granito rosso che dominava tutte le montagne circostanti.

Tutti i componenti della spedizione decisero allora di abbandonare il più facile Lusko per la montagna scoperta. La salita (paragonabile, per gli esperti, al versante della Brenva del Monte Bianco), si è rivelata subito di estrema difficoltà, anche se con caratteristiche proprie delle vette alpine piuttosto che di quelle himalayane. La spedizione Oxus 63, conquistando questa ardua cima, ha compiuto una duplice impresa, sia per essersi introdotta in zone sino ad oggi sconosciute, sia per aver raggiunto la sommità di un monte di notevole difficoltà.

Oltre ai già citati Pinelli, Biasin e Castelli, compongono la spedizione il medico dott. Chierego, il geologo dott. Gui e il cineoperatore Cosulich.

Si scontrano a Milano un'ambulanza e una «1100»

Milano, 20

Un'ambulanza dell'Ospedale di Seregno, con a bordo un ferito grave che doveva essere operato al Policlinico, si è scontrata oggi con una «1100». Nell'incidente, accaduto ad un incrocio, sono rimaste lievemente ferite quattro persone: l'autista dell'ambulanza Umberto Turati di 20 anni, di Seregno e l'infermiere che era accanto al ferito, Giuseppe Corneo di 47 anni, anch'egli di Seregno. Sulla «1100», erano Giuseppe Cisnati di 41 anni, la sorella Lucia di 39 e un bambino. I primi due sono stati dichiarati guaribili, rispettivamente in 15 e 7 giorni; il bambino è rimasto illeso.

Le condizioni del ferito a bordo dell'autolettiga, Giorgio Luigi Marcantoni di 24 anni, di Cinisello Balsamo, si sono aggravate dopo l'incidente. Egli è stato ricoverato al policlinico in condizioni disperate. Il Marcantoni, alcuni giorni fa, era rimasto ferito in un incidente stradale. Le sue condizioni erano andate sempre peggiorando e per questo i medici ne avevano oggi ordinato il trasporto al policlinico.

MUORE IN UN BURRONE il sergente che comandò Mussolini

Bergamo, 20

L'uomo che durante la guerra 1915-18 aveva comandato col grado di sergente il plotone di cui faceva parte il caporale Benito Mussolini, è stato trovato morto in un burrone presso Zogno. Si tratta di Antonio Rinaldi, di 68 anni, uscito di casa domenica scorsa dicendo di voler fare una passeggiata. Non essendo ritornato, i familiari avevano avvertito i carabinieri i quali avevano cominciato le ricerche.

Un fratello del Rinaldi, Giovanni, ha scoperto oggi il cadavere in un burrone che fiancheggia la strada da Zogno a Stabello. A quanto risulta dai primi accertamenti, l'uomo è precipitato nel burrone per cause accidentali.

A Verbania, in provincia di Novara, lo studente in teologia Giorgio Ortelli di 21 anni, di Caneggio (Canton Ticino), mentre faceva una passeggiata, è scivolato ed è precipitato lungo un pendio rotolando per un centinaio di metri. Raccolto che ora dopo per le gravi lesioni riportate.

Raccolto che ora dopo per le gravi le-ancora in vita, è spirato qualsioni riportate.

La salma della suora sepolta nel convento?

Ovada, 20

Secondo un'ipotesi che non trova tuttavia molto credito presso i carabinieri di Ovada, i resti di suor Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, nata a Buia (Udine), morta ad Ovada nel 1948, sarebbero sepolti nel cortile del convento, sotto una piccola croce di marmo bianco che sarebbe tuttora visibile.

Suor Clementina — si dice — potrebbe essere stata sepolta nel cortile del convento per sua stessa volontà, non avendo voluto violare in punto di morte l'antica regola delle suore di clausura, secondo la quale esse non potevano uscire dal convento nè vive nè morte. Le suore furono sciolte dalla regola da Papa Pio XI, allorchè la legge italiana vietò la sepoltura fuori dai cimiteri; potrebbe darsi che la religiosa abbia chiesto ed ottenuto di essere sepolta nel convento. In tal caso il funerale al cimitero di Ovada sarebbe stato falso.

Evade di prigione piegando le sbarre

Bari, 20

Riccardo Fucci, di 40 anni, è riuscito ad evadere dopo aver piegato a forza di braccia le sbarre di ferro della finestra di una camera di sicurezza del locale Commissariato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta. con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione. e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte. delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B · Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA stabile con referenze ottimo stipendio cercasi. Tel. 38506 in mattinata. 47077 B

PRESTASERVIZI tre volte settimana cercasi. Telef. 94711. ore pasti. 27830 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi 25-40enne disposta trasferirsi prossima settimana Roma presso fratello sorella impiegati, trattamento familiare. Telefonare 68933. 47065 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattino cercasi. Presentarsi nella mattinata, viale Miramare 33, porta 9. 47079 B

SIGNORINA referenziata cercasi tutti pomeriggi per due bambini. Cassetta 47059 B. UPI.

STABILE massimo 40enne cercano coniugi con bambina. ottimo trattamento, tutti servizi elettrodomestici. Telef. 31609. 47067 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. BANCONIERA posto stabile e apprendisti cerca Bar Garibaldi. 47083 C

DIRIGENTE amministrativo esperto contabilità costi pratica fiscale scopo miglioramento accetterebbe posto adeguato eventualmente incarichi professionali, ottime referenze. Cassetta 46978 C. UPI.

SERIO propria Ape offresi a ditta o negozio. Telefono 74154. 27821 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori intervento immediato. Telefonare 75233. 27831 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commesso cerca importante drogheria profumeria. Cassetta 47057 D. UPI.

APPRENDISTA commessa e sarta donna, apprendista sarta cercansi soltanto accompagnate. Anita Derosa, via S. Spiridione 8. 2719 D

APPRENDISTA banconiera pasticceria presso importante bar cercasi. Presentarsi oggi Assoc. Commercianti Esercenti, piazza Borsa 3, orario 8.30-13, 16-19.30. 47092 D

APPRENDISTA banconiera orario diurno 16-18 anni. Bar Zammatteo, p.zza Vico 9. 27832 D

APPRENDISTA commesso cerca negozio galleria tappezzerie, Settefontane 33. 47058 D

APPRENDISTA ragazza, ottimo orario, cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 47055 D

APPRENDISTA elettrauto cercasi. Rivolgersi Tecnauto, via Gatteri 38. 27825 D

APPRENDISTA e mezzalavorante sarta donna cercansi. Via Timeus 7, II, tel. 732750. 47068 D

APPRENDISTI banconieri/e cercansi. Presentarsi Totobar, XX Settembre 5. 66663 D

AUTISTA per bilico posto stabile viaggi piccole distanze cercasi prontamente. Telef. 71708, ore ufficio. 47070 D

CERCANSI stiratrici a mano e macchina per vestiti, ragazze apprendiste stiratrici, e ragazzo apprendista per tintoria. Rivolgersi Ziberna, via Monte Cengio 7. 2702 D

COMMESSO e commessa massimo 35enni provata capacità ramo alimentari, assumonsi con buono stipendio. Telef. al 90926. 47105 D

CONTABILE pensionato cerca ente morale Monfalcone per mansioni amministrative. Indirizzare offerte scritte presso Redazione monfalconese del «Piccolo». 875 D

DATTILOGRAFA massimo 18enne conoscenza tedesco cerca agenzia marittima. Offerte cassetta 27794 D, UPI.

FALEGNAMI specializzati, qualificati, apprendisti falegnami, apprendista meccanico e manovali cercansi. Ottimo salario. Telefonare a Società Aries, via Fabio Severo 1988, Trieste, telefono 50596. 2710 D

FATTORINO patente auto cercasi. Tel. 32608 dalle 14 alle 16. 47106 D

IMPIEGATA volonterosa cercasi. Inviare offerte dettagliate, manoscritte indicando età, cassetta 47089 D, UPI.

LAVORANTE parrucchiera capace, apprendista cercasi. Salone Nerino, tel. 55173. 66671 D

OFFICINA locale cerca 1 fabbro meccanico e 1 tornitore meccanico. Offerte dettagliate, cassetta 27824 D, UPI.

PERSONA pratica consegne città con patente auto, assume seria ditta. Presentarsi negozio, via Crispi 17. 47104 D

RAGAZZA robusta lavori magazzino cercasi. Presentarsi viale XX Settembre 104. 2717 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Giulia 17. 47096 D

RAGAZZO ottime referenze cercasi per gioielleria Trieste, via Roma 3. 47074 D

RAGAZZO principiante apprendista 14-15enne per alimentari cercasi. Via Tiepolo 1, telefono 94088. 66661 D

RAGIONIERA giovane anche primo impiego cerca azienda commerciale. Tel. 78303. 47080 D

SIGNORINA possibilmente pratica cerco per ambulatorio dentistico. Presentarsi giovedì ore 11-12. Indirizzo UPI. 66679 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA grande villa periferia cerca statale. Cass. 47101 E, UPI

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA elegante matrimoniale acqua corrente bagno affittasi breve soggiorno 31998. 47081 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Viggiano, p. Goldoni 10-I 47060 F

MOBILIATA centrale affittasi persona sola. P. Rosario 4, II, sinistra. 47066 F

G · Istruzione L. 30

RIPETIZIONI dalle elementari alle biennali, lezioni a domicilio, lezioni culturali singole e collettive per militari. Telefonare 40701. 27056 G

STUDENTE universitario impartisce lezioni matematica fisica filosofia. Tel. 96990. 47071 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSELLINO contenente lire 10.000 e chiavi smarrito domenica da povera pensionata. Prego telefonare 731021. 47062 H

BRACCIALETTO d'oro caro ricordo smarrito mercoledì da via Udine a Prosecco. Telefonare 32382; mancia. 27828 H

PANTALONI Principe di Galles pettinato lana grigi smarriti tratto via Galvani. Telef. 50605; mancia. 47072 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: BESENGHI lussuosissimi panoramici, 4-6 stanze biservizi giardino garage ascensore centralnafta. COMBI, salone stanza cucina bagno autoriscaldamento ascensore. 8552 I

APPARTAMENTI paraggi Stazione, 5 stanze cucina accessori 40.000 affittasi Amministrazione Failla, corso Italia 29, orario 16-19. 8559 I

APPARTAMENTO centrale quattro camere bagno I piano parzialmente mobiliato, affittasi compensando. Tel. 23621. 27802 I

APPARTAMENTO via Rossetti, 3 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto separato poggiolo autoriscaldamento affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8546 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno wc separato poggiolo III piano paraggi Garibaldi 30.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, orario 16-19. 8560 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta cucina bagno accessori, paraggi Foscolo affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, orario 16-19. 8558 I

APPARTAMENTO centrale PRONTINGRESSO, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore ripostiglio, signorile, affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 8565 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze cucina bagno, affitta prontamente 25.000 IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8566 I

APPARTAMENTO signorile Servola, rimesso a nuovo, 2 camere soggiorno cucinino bagno, 22.000 mensili compensando spese. Telefonare 50335. 47088 I

APPARTAMENTO mobiliato centralissimo 2 stanze letto soggiorno cucinetta bagno 45.000 mensili prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 47095 I

APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale saletta cucina bagno riscaldamento autonomo affittasi. Telef. 26602 dalle 14 alle 17. 47064 I

ATTICO centrale nuovo 5 stanze stanzino doppi servizi autonafta terrazza poggioli, affittasi professionista funzionario. Brunetti, piazza Borsa 4. 27826 I

CAMERA per solo/a 4500 San Giacomo; tricamere 30.000. Agenzia Foscolo 4, I piano. 47084 I

NUOVO entrata ottobre, 2 stanze accessori centralnafta ascensore poggioli, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 47098 I

QUARTIERINO in soffitta, camera cucina gabinetto, libero posizione centrale, affittasi. Telefonare 45969. 47063 I

L Rich appart. bott. L. 30

ATTENZIONE, impiegato statale cerca affittanza appartamentino moderno posizione indifferente urgentissimamente. Telefonare 61309. 47094 L

APPARTAMENTI di qualsiasi grandezza cercansi affittanza per impiegati stabili; urgente. Telefonare 61309. 47094 L

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze, riscaldamento centrale, possibilmente nuovo funzionario cerca. Tel. 37703. 8549 L

APPARTAMENTO modesto, 2 stanze cucina, coniugi entrambi occupati cercano. Tel. 46295. 8548 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina bagno, cercasi in affitto. Telefonare 79679, solamente dalle 10 alle 12. 8561 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze cucina servizi riscaldamento ascensore, cercasi prontamente. Offerte complete RAI, Radio Televisione Italiana, p. Oberdan 5 2711 L

QUADRISTANZE ultimo piano, silenzioso, vuoto, cercasi affitto. Telefonare 71225. 47091 L

M Vendite d'occas. L. 40

CANE pastore scozzese 15 mesi cedesi. Tel. 76360. 47078 M

CUCCIOLI collie (Lassy) vendonsi. Zuttioni, San Pier d'Isonzo, frazione San Zanut. 247 M

CUCCIOLI, 5, setter inglesi, 4 mesi, pedigrée, vendonsi. Rivolgersi Barbieri, Poggio III Armata. 198 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendonsi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 27740 M

PELLICCE nuovi arrivi: ocelot messicani, ratmusqué, murmel similvisone, castorino, persiano da 220.000. Modelli ultime creazioni. Qualsiasi guarnizione; colli pronti; cappelli pelo, riparazioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 2716 M

PELLICCE: eleganza, qualità. Prezzi rèclame. Guarnizioni, riparazioni. Pellicceria Cèrvo, XX Settembre 16, III. 2715 M

N Acquisti d'occas. L. 20

A. A. A. A. ACQUISTASI compressore ad aria, circa 200 litri, per garage, trifase o bifase. Se occasione, piena efficienza. Telefonare al 99152. 323 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 47085 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare n. 23485. 47082 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine salotti antichi tappeti quadri soprammobili. Telefonare 30358. 47082 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto cucine giacenze ereditarie salotti antichi quadri tappeti mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 63751. 66595 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO camere cucine pranzo salotti studi oggetti antichi soprammobili per Veneto. Telefonare tutti giorni 31428. 27819 NN

CUCINA completa marmi 10 mila, armadio 4000 vendo. Bosco 12, magazzino. 47093 NN

MOBILI usati acquistansi per casa campagna. Telef. 23364 o 62467 tutti giorni. 66670 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime prezzi bassissimi massima garanzia. Piccardi 49. 46961 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin. via Mazzini 10 e via Dante 10 91 O

Q Auto, moto cicli L. 50

BIANCHINA familiare in rodaggio vendo eventuali rateazioni. Radio Alabarda, viale XX Settembre 16. 47096 Q

FIAT 615 cassone o Lupetto OM acquistansi occasione per contanti. Baiamonti 69. 27826 Q

FIAT 1500 bianco unico proprietario vendesi. Telefonare 35430 ore ufficio. 47061 Q

FIAT 600 ottime condizioni vendesi. Telefonare 48040. 27829 Q

GIARDINIERA, 500 N, Multipla 1956, 103 Special, 1200, 103 1955. Bosco 20. 47102 Q

GIULIETTA '56 ottime condizioni vendesi. Autorimessa Mauro, via Vespucci 4. 47099 Q

«500» 1960 e Giulietta permute, vendonsi. Via Gatteri 13. garage. 47087 Q

«1400» Cabriolet vendesi 100.000. Cassetta 47103 Q, UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI concediamo a impiegati, massime rateazioni, modicità, riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 27801 R

BAR alcoolici superalcoolici con ricevitoria Totocalcio vendesi. Telefonare 41586. 27827 R

BUFFET-BAR alcoolici superalcoolici adatto grossista vini cedesi miti pretese. AMMINISTRAZIONE FAILLA, corso Italia 29. Orario 16-19. 8554 R

CESSIONI fino a metà stipendio salario quinquennale decennale interessi minimi. Crispi 8, 48281. 47075 R

ITALFIDI, prestiti fiduciari, autosovvenzioni, celerità riservatezza. Agenzia Trieste-Gorizia, via Cassa Risparmio 1, Trieste, telefono 29388. 46879 R

NEGOZIO abbigliamento vasta licenza affittasi. Telef 75717.

PANETTERIA - pasticceria labotario centrico avviatissimo vendiamo. Amm. Failla, corso Italia 29. Orario 16-19. 8555 R

PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 47086 R

RICUPERO crediti senza spese, finanziamenti. Studio piazza Ponterosso 6, II. 27833 R

TRATTORIA consegna cerca famiglia pratica. Cassetta 47100 R, UPI.

TRATTORIA via Cisternone 21 darebbesi in gestione famiglia mestiere. Quartiere in casa. Visitare 9-11. 47073 R

S Case ville, terreni L. 60

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1353. COSTRUZIONE INIZIATA PALAZZINA SIGNORILE SOLEGGIATISSIMA PROSPICIENTE GOLFO, STRADA DEL FRIULI 60, quattro stanze, salone, 2 poggioli, doppi servizi, cantina, box auto, RIFINITURE LUSSO A SCELTA. SUPERCOMPLESSO ECONOMICO BAIAMONTI, una-due stanze, cucinini, soggiorni, ripostigli, ampi poggioli facciata, disponibili ancora vari piani, VISTA GOLFO, OGNI COMFORT, FACILITA' COMUNICAZIONI, OTTIMO IMPIEGO CAPITALE, CONSEGNA NATALE. INFORMAZIONI SUL POSTO 10-13; 16-19, tel. 732325. COMPLESSO CONDOMINIALE ALVIANO BROLETTO, due-quattro stanze, cucine, ripostigli, ampi poggioli, scelta vari piani, ogni comfort, locali affari atti molteplici attività, CONSEGNA PRIMAVERA '64. INFORMAZIONI SUL POSTO 16-19, tel. 730336. RIPRESE PRENOTAZIONI ROTONDA BOSCHETTO, due-cinque stanze soleggiatissime, OGNI COMFORT, STATO LAVORI AVANZATO. 176 S

A.B. CENTRALISSIMI. Prossimo inizio costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta, ascensore. Appartamenti bistanze stanzetta biservizi cucina poggiolo. LOCALI affari adatti varie attività. ATTICO bistanze ampia terrazza. AGEP, passo Goldoni 2. 8553 S

A.B. INDUSTRIA (Sangiacomo). Avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare, centralnafta, ascensore. Appartamenti bistanze cucina bagno poggioli. Ammezzato con giardinetto. ATTICO vastissima terrazza bistanze salone. AGEP, passo Goldoni 2. 8550 S

A.B. ISTRIA (piazzale Valmaura). Stabile signorile, vista mare, soleggiatissimo. Consegna fine anno. Vendonsi appartamenti bistanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP, passo Goldoni 2. 8551 S

APPARTAMENTI soleggiati zona PICCARDI, 3-4 stanze cucina bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore. PRENOTAZIONI, VENDITE: IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 8547 S

APPARTAMENTI PICCARDI, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore facilitazioni pagamento vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza San Giovanni 4, 61712. 8562 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via DELL'EREMO, salone 2 stanze cucina bagno vastissima terrazza con vista panoramica centralnafta ascensore garage vende consegna NATALE, IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8569 S

APPARTAMENTO paraggi PERUGINO, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore vende corso costruzione IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8564 S

APPARTAMENTO paraggi PERUGINO, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo vende prossima consegna IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8567 S

APPARTAMENTO paraggi DIAZ, 2 stanze cucina doccia vende occasione IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8568 S

APPARTAMENTO condominio 2-3 stanze cercasi. Tel. 68888. 47090 S

APPARTAMENTO nuovo, tre stanze cucina centralnafta libero aprile pressi Giulia vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 47097 S

APPARTAMENTO signorile città prospiciente parco: atrio ampio soggiorno due letto servizi centralnafta ascensore vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 47097 S

ATTICO nuovo centralissimo, 5 stanze stanzetta doppi servizi autonafta terrazza poggioli esentasse vendesi. Brunetti, p. Borsa 4. 27826 S

CASETTA Barcola Riviera, camera cucina adatta per pensionati vendiamo. Agenzia Foscolo 4, 1.o piano. 47084 S

CONDOMINIO pronta entrata, 4 stanze cucina bagno doppio ingresso vendesi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 47095 S

COSTRUENDI città, 1-2-3 stanze soggiorno cucinino accessori centralnafta ascensori vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 47097 S

DUINO Mare, graziosa villetta, 5 vani scantinato giardinetto riscaldamento vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 47097 S

LIGNANO-PINETA: vendiamo bellissima villetta nuova, soggiorno 2 matrimonali cucina bagno posteggio coperto giardino. Alabarda, Spiridione 6. 47098 S

LOTTI terreno paraggi Costalunga, costruzione casette villette vendiamo. Amm. Failla, corso Italia 29. Orario 16-19. 8557 S

TERRENO costruzione paraggi Chiadino vendiamo. Amm. Failla, corso Italia 29. Orario 16-19. 8556 S

VILLA OPICINA padronale, 8 stanze servizi garage parco vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 8563 S

VILLA con giardino vista panoramica mare Sistiana pressi Stazione ferrovaria vendesi. Telefonare 75233. 27831 S

T Villeggiature L. 60

GRADO, tre letti, cucinino, frigo, bagno agosto affittasi, Scrivere Trieste Casella postale 358. 65959 T

IN MONTAGNA magnfica posizione panoramica villeggiatura estiva invernale vendesi affittasi villino nuovo tutti comfort. Scrivere: cassetta 18/B, SPI, Udine. 6210 T

ISTITUTO LUMEN — Caviola (Belluno). Soggiorno montano per gioventù studiosa. Prenotate vacanze estive. Lezioni a richiesta. 5934 T

MEZZANO PRIMIERO m. 640 (Trento - Dolomiti), località turistica ideale. Alberghi, pensioni, appartamenti. Rivolgersi Pro Loco. 5910 T

a. BUONE vacanze: S. Croce di Trieste. Affittansi camera matrimoniale, divanoletto. Tel. 29586. 65568 T

APPARTAMENTO ammobiliato 2-3 stanze a Trieste o dintorni cercasi affitto periodo 15 agosto-15 settembre circa. Offerte Casella 65300 T UPI.

CAMERA centralissima Trieste vicino mare tutti comforts 2-3 persone affittasi agosto-settembre. Telefonare 50327. 46469 T

PIEVE CADORE. Hôtel Belvedere, 2.a categoria. Splendida vista sul lago. Ottima cucina. Tel. 2149 68 T

PREDAZZO m. 1018 - Bellamonte m. 1373 - Dolomiti. Alberghi, appartamenti, vacanze incantevoli, facilitazioni speciali luglio-settembre. 593 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE		
5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Porto- Parigi gruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

ARRIVI		
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia (1)
11.35	R	Venezia (2)
11.45	DD	Parigi - Milano (3)
12.50	D	Parigi - Venezia (4)
13.30	D	Bari - Venezia (5)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
2) R 490 A Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE		
3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI		
1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE		
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI		
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

*) SE Si effettua dal 26 maggio all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.